BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Rapporto annuale

2024 2

giugno 2024

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Rapporto annuale

Numero 2 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Aosta. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori
Luciana Aimone Gigio (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Gabriella Dardano, Cristina Fabrizi, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Francesco Manaresi, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Umberto Proia.
Paolo Emilio Mistrulli ha collaborato in qualità di consulente.
Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Paola De Rosi.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Aosta
Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

Telefono
+ 39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme 5

2. Le imprese 8

Gli andamenti settoriali 8

Riquadro: *Il mercato immobiliare* 10

Riquadro: *La rilevanza del Traforo del Monte Bianco nell'ambito dei valichi alpini* 12

Riquadro: *Le imprese ad alta crescita* 17

Gli scambi con l'estero 18

Riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione* 19

Le condizioni economiche e finanziarie 21

Riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* 22

I prestiti alle imprese 24

3. Il mercato del lavoro 27

L'occupazione 27

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali 28

Le retribuzioni 28

Le dinamiche demografiche e il mercato del lavoro 29

Riquadro: *Le dinamiche migratorie degli italiani* 31

4. Le famiglie 35

Il reddito e i consumi delle famiglie 35

Riquadro: *Le soglie di povertà assoluta* 37

La ricchezza delle famiglie 40

L'indebitamento delle famiglie 41

Riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023* 42

5. Il mercato del credito 46

La struttura 46

I finanziamenti e la qualità del credito 46

Riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* 47

Riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23* 48

La raccolta 51

6. La finanza pubblica decentrata 53

La spesa degli enti territoriali 53

Le risorse del PNRR a livello regionale 55

Riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni* 56

Riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* 58

La sanità 60

Riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR* 61

Le entrate degli enti territoriali 63

Il saldo complessivo di bilancio 64

Il debito 64

Appendice statistica 65

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

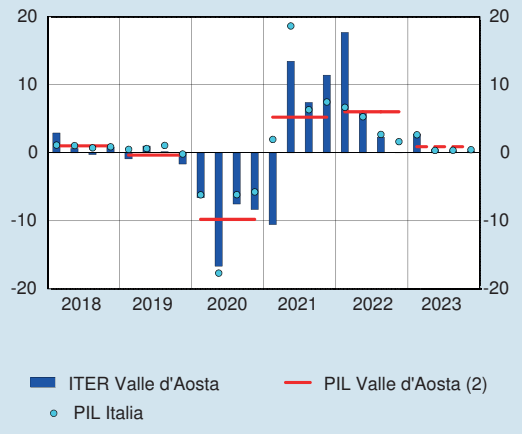
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel 2023 l'economia della Valle d'Aosta ha continuato a crescere, ma a un ritmo inferiore rispetto al biennio precedente. L'indicatore dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER) è aumentato dello 0,9 per cento, in linea con la media italiana e in misura lievemente inferiore rispetto al Nord Ovest. L'espansione, relativamente più sostenuta nel primo trimestre dell'anno, si è successivamente attenuata (fig. 1.1).

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e fonti varie. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori ITER e Regio-coin.*
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Per il PIL Valle d'Aosta la variazione annuale è di fonte Istat sino al 2022.

Le imprese. – Nell'industria la dinamica dell'attività si è progressivamente indebolita, risentendo della flessione della domanda estera, fino a divenire negativa nell'ultima parte dell'anno. Nel comparto delle costruzioni l'andamento è stato ancora positivo, sostenuto nell'edilizia privata dall'accelerazione dei lavori in vista della riduzione degli incentivi fiscali e in quella pubblica dalla realizzazione degli investimenti legati al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nei servizi è proseguita la fase espansiva, sebbene a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. Vi ha contribuito l'ulteriore aumento dei flussi turistici, in particolare dall'estero, con ricadute positive sui ricavi e sulla redditività del settore. Anche i trasporti hanno beneficiato dello sviluppo del turismo, sebbene nell'ultima parte dell'anno, in connessione con la chiusura del traforo del Monte Bianco per lavori di manutenzione, i passaggi di veicoli sulle reti autostradali della regione abbiano rallentato. Nostre analisi, condotte su episodi di chiusura del traforo avvenuti in passato, suggeriscono che questi abbiano ricadute relativamente limitate sull'economia della Valle d'Aosta.

L'attività di accumulazione di capitale è proseguita nel corso dell'anno, trainata soprattutto dal comparto terziario e dalle aziende di maggiori dimensioni.

Nel 2023 il tasso di natalità delle imprese è salito, a fronte di una sostanziale stabilità di quello di mortalità. Tra le società costituite tra il 2014 e il 2019, quelle in grado di conseguire alti tassi di crescita risultano meno diffuse in regione rispetto al resto del Paese, mentre un ruolo significativo per lo sviluppo locale è svolto dalle imprese che fanno parte di gruppi multinazionali. In Valle d'Aosta queste ultime contribuiscono in misura rilevante all'economia regionale in termini di valore aggiunto, di occupazione, di esportazioni e di attività brevettuale.

I prestiti bancari alle società non finanziarie hanno decelerato nel corso del 2023. Al rallentamento di quelli ai comparti manifatturiero ed energetico, aumentati in misura molto marcata nel 2022, si è associata una riduzione del credito ai settori delle

costruzioni e dei servizi, seppure più contenuta rispetto all'anno precedente. Si è invece accentuato il calo dei finanziamenti alle aziende di minori dimensioni.

Il rallentamento dei prestiti alle imprese ha riflesso sia l'applicazione di criteri di offerta più prudenti da parte degli intermediari sia la contrazione della domanda, dovuta anche all'aumento del costo del credito, a seguito del rialzo dei tassi ufficiali di politica monetaria. Ne è derivata una significativa crescita dell'onerosità del debito bancario, in ragione dell'elevata quota di prestiti a tasso variabile; l'impatto sul settore produttivo valdostano è stato tuttavia mitigato da una struttura finanziaria relativamente solida. Nell'ultima parte dell'anno sono emersi segnali di peggioramento della qualità del credito, riguardanti soprattutto le imprese dei servizi e delle costruzioni e quelle di piccole dimensioni; gli indicatori rimangono comunque su valori storicamente contenuti.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Il numero di occupati ha continuato a salire, grazie al contributo dei comparti delle costruzioni e dei servizi. L'incremento, più marcato rispetto al resto del Paese, ha riguardato sia i lavoratori dipendenti, soprattutto nella componente a tempo indeterminato, sia quelli autonomi. Con l'espansione della domanda di lavoro è proseguito il calo del tasso di disoccupazione.

Le dinamiche del mercato del lavoro valdostano sono state fortemente condizionate dalle tendenze demografiche: tra il 2007 e il 2023 la forza lavoro è cresciuta in misura contenuta, risentendo della significativa riduzione della popolazione. I flussi migratori dei cittadini stranieri, meno rilevanti rispetto al resto del Paese, hanno fornito un contributo positivo alla dinamica demografica, compensando solo in parte il calo della popolazione italiana, su cui hanno influito anche le migrazioni verso l'estero.

Nel 2023 il favorevole andamento dell'occupazione ha continuato a sostenere il reddito nominale delle famiglie valdostane, ma l'inflazione ne ha ancora eroso il potere d'acquisto, che è rimasto nel complesso stabile. I consumi hanno decelerato, pur risultando ampiamente superiori ai livelli precedenti la crisi pandemica. Il rialzo dei prezzi ha avuto un impatto più forte sulla spesa delle famiglie con componenti di età elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza dei costi energetici nel loro paniere di consumo.

Nel complesso dell'anno i mutui bancari per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti, solo in parte compensati dall'espansione di quelli erogati dalla finanziaria regionale. Alla flessione hanno contribuito la contrazione delle compravendite e un minore ricorso al debito per l'acquisto della casa. Il credito al consumo ha invece accelerato, soprattutto per il rafforzamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli. La qualità del credito alle famiglie è lievemente migliorata.

I depositi bancari delle famiglie valdostane, dopo un triennio di espansione, sono calati, anche per effetto di una ricomposizione del portafoglio dalle disponibilità in conto corrente verso attività più remunerative, soprattutto obbligazioni e titoli di Stato.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa corrente degli enti valdostani è tornata a crescere, sostenuta dai maggiori costi per il personale e per alcuni servizi. Tra questi, la spesa sanitaria si è rafforzata, trainata soprattutto dalla componente a gestione diretta

e in misura minore da quella in convenzione; gli oneri per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne sono ulteriormente saliti. La spesa in conto capitale è aumentata, in conseguenza dei maggiori contributi alle imprese e agli investimenti fissi, effettuati per oltre la metà dai Comuni, in parte in relazione ai progetti inclusi nel PNRR. Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono in regione quella dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica e quella rivolta alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, le cui risorse mirano anche ad ampliare l'offerta di servizi digitali delle Amministrazioni locali a favore di famiglie e imprese. Ai finanziamenti previsti dal PNRR si affiancano inoltre quelli derivanti dalle politiche di coesione, in un'ottica di complementarietà e di addizionalità.

Le previsioni per il 2024 e le aspettative future. – In base a indicazioni preliminari, le attese relative all'attività economica per l'anno in corso si mantengono positive, su livelli contenuti. Le imprese manifatturiere e dei servizi del campione della Banca d'Italia, intervistate all'inizio del 2024, hanno formulato aspettative di crescita moderata per l'anno in corso, insieme a indicazioni di calo dell'attività di investimento. Nel terziario, in particolare, sulle attese ha influito l'andamento molto favorevole della stagione turistica invernale, protrattasi oltre il termine consueto. Nelle costruzioni il clima di fiducia delle aziende rimane positivo: il ridimensionamento degli incentivi fiscali nel comparto privato sarebbe compensato dall'accelerazione dei lavori previsti nell'ambito del PNRR.

All'incertezza legata al possibile aggravarsi delle tensioni internazionali si aggiungono ulteriori criticità derivanti dai cambiamenti demografici. Le previsioni formulate dall'Istat per la Valle d'Aosta prospettano per il prossimo ventennio una diminuzione della popolazione, più intensa rispetto alla media italiana, che potrebbe comportare in prospettiva problemi di ricambio generazionale e di reperimento di lavoratori. Parallelamente, l'aumento della quota di popolazione più anziana richiede servizi e un'assistenza adeguata a cui in particolare il PNRR cerca di fornire una risposta. Tuttavia, nel conseguimento degli obiettivi del Piano è necessario tenere conto di una carenza di personale sanitario già oggi presente e che si aggraverà ulteriormente nell'immediato futuro per effetto delle fuoriuscite per pensionamento.

2. LE IMPRESE

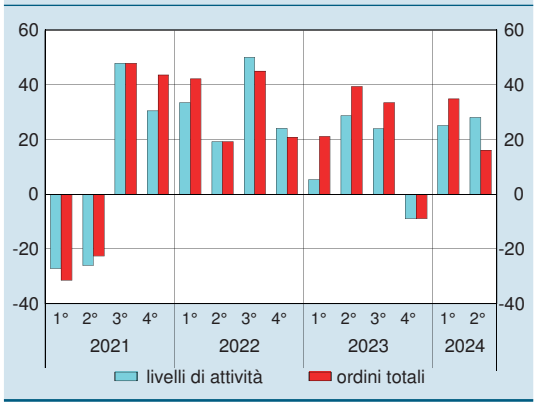
Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2023, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si sarebbe ridotto, dopo la crescita registrata nell'anno precedente (tav. a1.1). La produzione di foraggio, la principale in termini quantitativi, ha segnato una lieve ripresa nel confronto con il 2022 (1,2 per cento; tav. a2.1), anno caratterizzato da una scarsa piovosità, pur rimanendo ancora ampiamente inferiore ai livelli registrati nella media del periodo 2018-21 (-38,4 per cento). Ne ha risentito soprattutto la produzione di fontina DOP, calata del 5,1 per cento in termini di volumi. Tra le altre principali colture, la raccolta di uva, destinata prevalentemente alla trasformazione in vini DOP e IGP, è aumentata del 2,8 per cento.

L'industria in senso stretto. – Nel complesso del 2023 l'attività industriale in regione si è indebolita, dopo l'espansione registrata nell'anno precedente. Secondo gli indicatori qualitativi elaborati da Confindustria Valle d'Aosta l'incremento degli ordini e della produzione si è attenuato, in particolare nel secondo semestre, anche a causa della flessione della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*; fig. 2.1). Tale tendenza è confermata dal sondaggio svolto dalla Chambre Valdôtaine[1]: la quota di imprese che segnala un aumento del fatturato a prezzi correnti si sarebbe ridotta da circa la metà nel 2022 a poco più di un terzo, con il prevalere di indicazioni di stabilità o calo, soprattutto tra le imprese di dimensioni medie e grandi.

Figura 2.1

Produzione e ordini (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.
(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati nel trimestre di riferimento e relative all'andamento nei tre mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre a cui è riferita la previsione.

Secondo *l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), relativa alle aziende con almeno 20 addetti, il fatturato sarebbe lievemente diminuito in termini reali. Per l'anno in corso, i dati del campione Invind indicano una crescita, pur moderata, diffusa tra le industrie manifatturiere e sostenuta in particolare dalle imprese con meno di 50 addetti. Più della metà delle aziende prevede un aumento del fatturato a prezzi costanti. Anche gli indicatori qualitativi elaborati da Confindustria segnalano un miglioramento

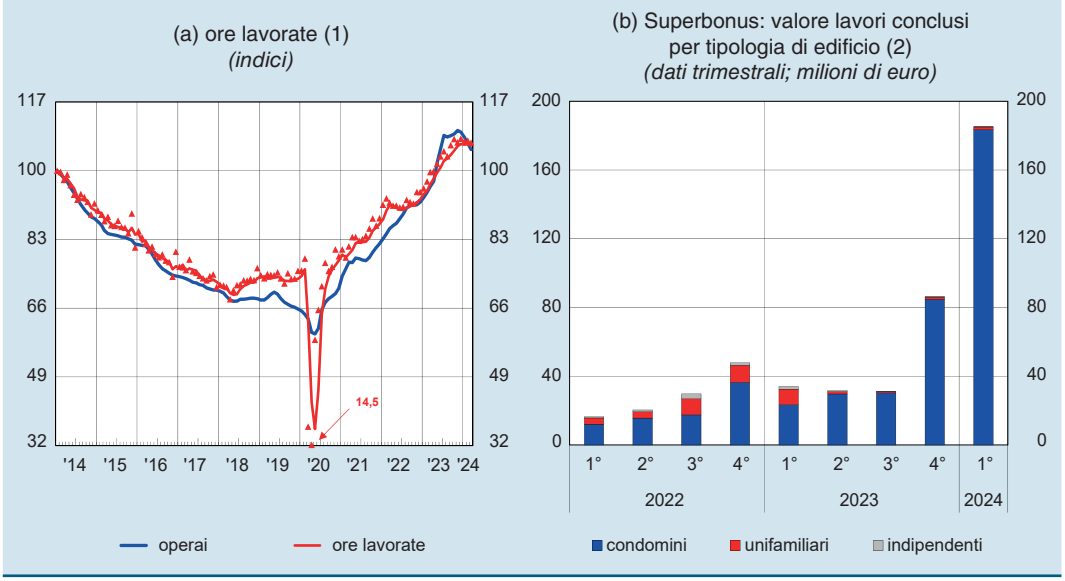
[1] La Chambre Valdôtaine ha condotto nei mesi di marzo e aprile un sondaggio a cui hanno risposto circa 1.600 imprese operanti nei comparti dell'industria, delle costruzioni e dei servizi. Il campione rappresenta circa un sesto delle aziende private attive in regione nei tre settori di attività ed è composto per oltre l'80 per cento da aziende con meno di 10 dipendenti. Per quanto riguarda la composizione settoriale, circa il 70 per cento delle imprese intervistate opera nel terziario, il 20 per cento nelle costruzioni e la restante quota nell'industria in senso stretto.

del quadro congiunturale nel primo semestre del 2024, con aspettative nuovamente positive su ordini e attività produttiva.

Le costruzioni. – Nel 2023 l'andamento dell'attività nel comparto delle costruzioni è stato ancora positivo sia nell'edilizia privata sia in quella pubblica. Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti nella cassa edile regionale è aumentato di circa il 12 per cento (11 per cento nel 2022; fig. 2.2.a), con una dinamica superiore a quella media del Nord Ovest e nazionale. Il valore aggiunto, la cui crescita nel biennio 2021-22 ha contribuito in misura rilevante a quella del PIL della regione (circa un quinto dell'incremento di quest'ultimo è riconducibile all'edilizia), si sarebbe ulteriormente rafforzato nel 2023, secondo le stime di Prometeia.

Figura 2.2

Settore delle costruzioni



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cassa edile della Valle d'Aosta; per il pannello (b) elaborazioni su dati ENEA-MASE.
(1) Indici gennaio 2014=100. Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I triangoli rappresentano i dati mensili puntuali (quello relativo ad aprile del 2020 è al di sotto del valore minimo dell'asse verticale ed è indicato come numero nel grafico). I dati dei mesi più recenti sono provvisori. – (2) Flussi di investimenti trimestrali per lavori conclusi ammessi a detrazione relativi al Superbonus. I dati relativi al 1° trimestre 2024 potrebbero riflettere attività realizzate nei tre mesi precedenti, data la possibilità di depositare la documentazione entro 90 giorni dalla data di conclusione dell'intervento.

Tra le aziende con almeno 10 addetti intervistate dalla Banca d'Italia, attive soprattutto nell'edilizia privata, le indicazioni di incremento della produzione per il complesso del 2023 sono state ampiamente superiori a quelle di calo. L'andamento è stato favorevole anche per le imprese di minori dimensioni: il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di riduzione del fatturato del campione della Chambre Valdôtaine (dove l'84 per cento degli intervistati ha fino a 9 addetti) è stato positivo e lievemente più elevato di quello dell'anno precedente.

Il settore delle opere pubbliche ha beneficiato dell'ulteriore crescita della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6) e, in particolare, di quella connessa con la realizzazione degli investimenti legati al PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* del capitolo 6).

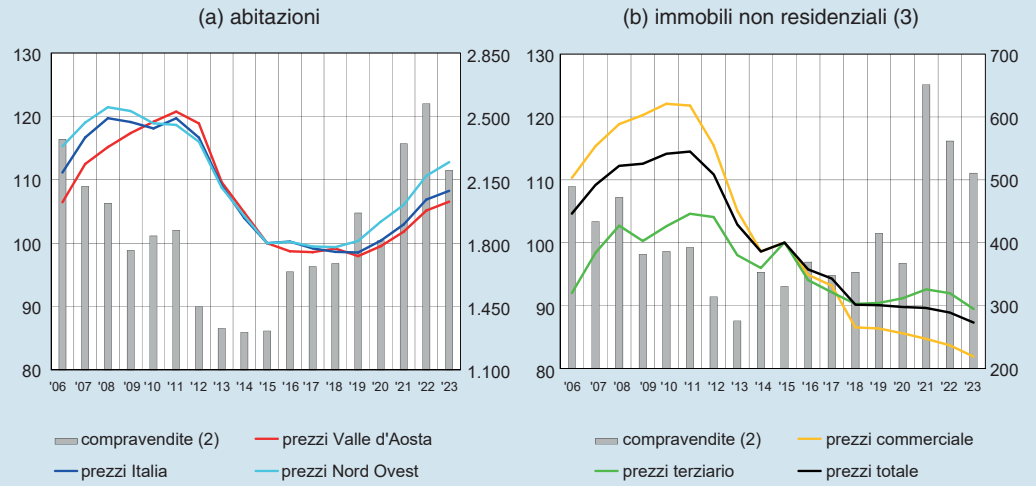
Nel complesso del 2023, in un contesto di riduzione delle compravendite di abitazioni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*), gli incentivi fiscali hanno ancora sostenuto l'attività di ristrutturazione nel settore privato. In particolare, con riferimento al Superbonus, secondo i dati ENEA-Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE) l'ammontare dei nuovi lavori conclusi è aumentato in misura rilevante rispetto al 2022 (poco più del 60 per cento). Vi ha contribuito l'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre (fig. 2.2.b), connessa anche con le modifiche normative che dal 1° gennaio del 2024 hanno ridimensionato in misura significativa i vantaggi legati a tale incentivo. Da quando è stato introdotto il Superbonus e sino al 31 marzo del 2024 gli investimenti complessivi (comprese le somme non ammesse a detrazione, pari a circa il 4 per cento del totale) ammontavano a 543,6 milioni di euro; la quota di lavori già realizzati era pari al 96 per cento.

IL MERCATO IMMOBILIARE

Dopo un biennio di forte espansione, nel 2023 le compravendite di abitazioni in Valle d'Aosta sono diminuite in misura significativa (-14,3 per cento; tav. a2.2); vi ha influito in particolare il progressivo aumento del costo dei finanziamenti (cfr. il capitolo 4). Nonostante il calo, più intenso rispetto a quelli della media nazionale e del Nord Ovest, le transazioni si collocano su livelli ampiamente superiori a quelli pre-pandemia ed elevati nel confronto storico (figura, pannello a). Nel capoluogo regionale, che rappresenta quasi un quinto del mercato complessivo, gli acquisti di case sono diminuiti di oltre il 18 per cento. Secondo nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, la ricerca online di immobili a uso residenziale è comunque proseguita nel corso dell'anno e anche nei primi mesi del 2024.

Figura

Prezzi e compravendite di immobili (1)
(indici e unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali.*
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: 2015=100. – (2) Compravendite in Valle d'Aosta. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Scala di destra. – (3) Quotazioni in Valle d'Aosta: i prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, mentre quelli del terziario agli uffici; nel totale sono inclusi anche i prezzi dei capannoni.

Nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate e Istat indicano che i prezzi delle case hanno registrato una modesta crescita in termini nominali, sostanzialmente allineata a quella media nazionale e molto più contenuta di quella del 2022. La dinamica delle quotazioni è stata meno favorevole nel comune di Aosta. I canoni di locazione hanno invece accelerato.

Nel mercato non residenziale è proseguito il ridimensionamento delle transazioni (-9,1 per cento rispetto all'anno precedente). Nonostante il calo, più accentuato di quello medio nazionale e del Nord Ovest, i livelli sono rimasti storicamente elevati (figura, pannello b). La dinamica dei prezzi è stata negativa e peggiore rispetto alle aree di confronto.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso le ore lavorate hanno smesso di crescere, stabilizzandosi sui livelli elevati dell'ultimo trimestre del 2023. Il clima di fiducia rilevato nell'indagine semestrale dell'ANCE Piemonte e Valle d'Aosta e nella nuova rilevazione previsionale trimestrale di Confindustria Valle d'Aosta è rimasto positivo. Per il complesso del 2024 le imprese del campione della Banca d'Italia prevedono un calo della produzione nell'edilizia privata, che risentirebbe del minore impulso degli incentivi fiscali. Tale impatto potrebbe essere mitigato dall'accelerazione dei lavori del PNRR (cfr. il capitolo 2 in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2023).

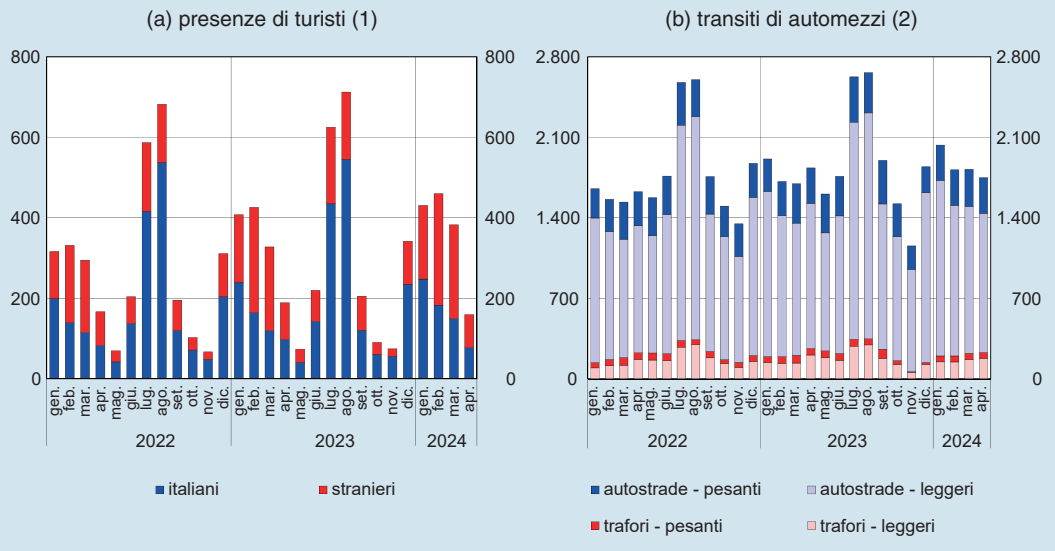
I servizi privati non finanziari. – Nel 2023 è proseguita la fase espansiva del settore, sebbene a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente. Vi ha contribuito l'ulteriore crescita dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4), soprattutto di quelli turistico-ricreativi. La congiuntura favorevole si è riflessa sui ricavi aziendali. Le imprese del campione della Banca d'Italia, che include aziende con almeno 20 dipendenti, hanno indicato in più del 70 per cento dei casi un aumento del fatturato a prezzi costanti, a fronte di quasi un quinto che ne ha segnalato una riduzione; la crescita, in termini reali, sarebbe comunque risultata più contenuta rispetto al 2022. Secondo i dati qualitativi dell'indagine della Chambre Valdôtaine, prevalentemente riferiti a imprese medio-piccole, il saldo tra la quota di aziende che dichiarano un incremento del fatturato a prezzi correnti e quella di coloro che ne segnalano una riduzione è rimasto positivo, sugli stessi livelli dell'anno precedente.

Il comparto turistico, particolarmente rilevante per l'economia regionale, ha beneficiato di un significativo ampliamento delle presenze, salite dell'11,0 per cento rispetto al dato già molto positivo dell'anno precedente (tav. a.2.3). Sulla dinamica ha influito soprattutto l'incremento dei viaggiatori stranieri, mentre quelli italiani sono aumentati in misura più contenuta (fig. 2.3.a). Complessivamente, il numero di pernottamenti nel 2023 ha superato i livelli pre-pandemia, sebbene le presenze straniere rimangano ancora lievemente inferiori. La tendenza positiva si è confermata anche nei primi quattro mesi del 2024 (6,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La permanenza media è rimasta stabile sui livelli del 2022 per i visitatori italiani e si è lievemente ridotta per quelli provenienti dall'estero. Per questi ultimi, nonostante persista una maggior concentrazione dei flussi nei mesi invernali, sono cresciuti gli arrivi nel periodo estivo e autunnale, caratterizzati da una permanenza media più breve.

Figura 2.3

Presenze di turisti e traffico di automezzi
(migliaia)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), Società italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società autostrade valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).
(1) Presenze di turisti presso strutture ricettive della regione in ciascun mese. – (2) Passaggi autostradali e transiti attraverso i trafori in ciascun mese.

La dinamica dei flussi turistici dall'estero riflette fortemente quello dei visitatori provenienti dal Regno Unito, dalla Svezia, dal Belgio, dall'Olanda e dai paesi confinanti con la regione. Le presenze di turisti francesi, che nel 2022 rappresentavano il 15 per cento di quelle straniere, hanno mostrato una espansione più contenuta nel 2023 rispetto al resto dei viaggiatori esteri, per effetto della forte contrazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. Vi potrebbe aver influito la chiusura del traforo del Monte Bianco, avvenuta tra ottobre e dicembre, per lavori di manutenzione (cfr. il riquadro: *La rilevanza del traforo del Monte Bianco nell'ambito dei valichi alpini)*.

Il favorevole andamento del turismo si è riflesso sui passaggi di mezzi leggeri sulle autostrade e attraverso i trafori, aumentati nell'anno del 4,8 per cento (tav. a2.4). L'incremento è stato più contenuto per i mezzi pesanti (0,8 per cento), la cui dinamica è legata alla congiuntura economica nel suo complesso. Per ambedue le tipologie di mezzi, i transiti attraverso il traforo del Monte Bianco hanno riscontrato un calo, concentrato nell'ultimo trimestre, solo in parte compensato dall'intensificarsi dei movimenti di mezzi pesanti nel mese di settembre, prima dell'attesa chiusura (in rialzo di quasi il 40 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; fig. 2.3.b). Nei primi quattro mesi del 2024 il traffico complessivo di mezzi, sia leggeri sia pesanti, ha continuato a crescere (3,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023).

LA RILEVANZA DEL TRAFORO DEL MONTE BIANCO NELL'AMBITO DEI VALICHI ALPINI

I valichi alpini rappresentano un sistema di infrastrutture strategico per gli scambi dell'Italia con l'estero, consentendo a merci e persone di superare il confine nazionale tramite strade e ferrovie. Nel biennio 2021-22, secondo l'*Indagine sui*

trasporti internazionali di merci, condotta dalla Banca d'Italia, le importazioni e le esportazioni dell'Italia effettuate tramite strada hanno rappresentato, rispettivamente, il 21,2 e il 42,3 per cento del totale calcolato in tonnellate (il 30,6 e il 56,0 per cento, rispettivamente, se si includono le merci importate ed esportate tramite ferrovia). Per quanto riguarda il turismo internazionale, il numero di stranieri giunti in Italia via strada, secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia, ha rappresentato il 58,6 per cento del totale (il 60,4 per cento se si includono anche quelli giunti in treno).

Il traforo del Monte Bianco (TMB), inaugurato nel luglio del 1965, rappresenta una delle possibili vie stradali di valico delle Alpi. Le merci transitate tramite il TMB nel biennio 2020-21[1], periodo più recente di disponibilità dei dati, sono state pari a oltre 9 milioni di tonnellate in media d'anno, il 6,1 per cento di quelle totali passate attraverso i valichi alpini che uniscono il territorio italiano con i paesi limitrofi (Francia, Austria, Svizzera, Slovenia[2]), il 22,2 per cento di quelle da e verso la Francia (Fréjus, Monte Bianco, Ventimiglia).

Per quanto riguarda il turismo internazionale, nella media del periodo 2021-22, per il TMB è transitato il 2,8 per cento degli stranieri arrivati in Italia in auto tramite l'arco alpino (il 16,7 per cento di quelli francesi). La spesa effettuata dai turisti stranieri transitati per il TMB è stata pari al 3,1 per cento della spesa totale di quelli giunti in Italia via strada (la quota sale al 24,4 per cento per i turisti francesi).

I valichi alpini sono tra loro interconnessi e tali da assicurare il flusso di mezzi anche in caso di indisponibilità di uno di essi; in particolare, il tunnel del Fréjus ha rappresentato un percorso alternativo in caso di chiusura del TMB. Nel tempo si sono verificati diversi eventi che hanno determinato un'interruzione dei transiti tramite il TMB, tra questi l'incendio del 1999 è stato quello che ne ha comportato la chiusura per una durata più estesa (24 marzo 1999 - 9 marzo 2002). Durante tale periodo, il traffico di mezzi pesanti sembrerebbe essersi riorientato totalmente verso il traforo del Fréjus, lasciando sostanzialmente invariato il flusso con la Francia. Al contrario, i transiti di veicoli leggeri attraverso i trafori sono nel complesso calati in quanto l'aumento di quelli tramite il traforo del Fréjus e quello del Gran San Bernardo è stato inferiore alla flessione dovuta alla chiusura del TMB (figura A, pannello a). In caso di indisponibilità del Fréjus, invece, i transiti vengono riorientati solo in misura parziale e solo per i veicoli pesanti verso il TMB (figura A, pannello b).

La riorganizzazione dei trasporti tramite i valichi alpini presumibilmente non è priva di costi, più elevati qualora le chiusure non siano programmate. L'analisi dell'andamento dell'economia valdostana nel triennio di blocco del TMB causato dall'incendio del 1999 può essere utile a comprendere tali effetti.

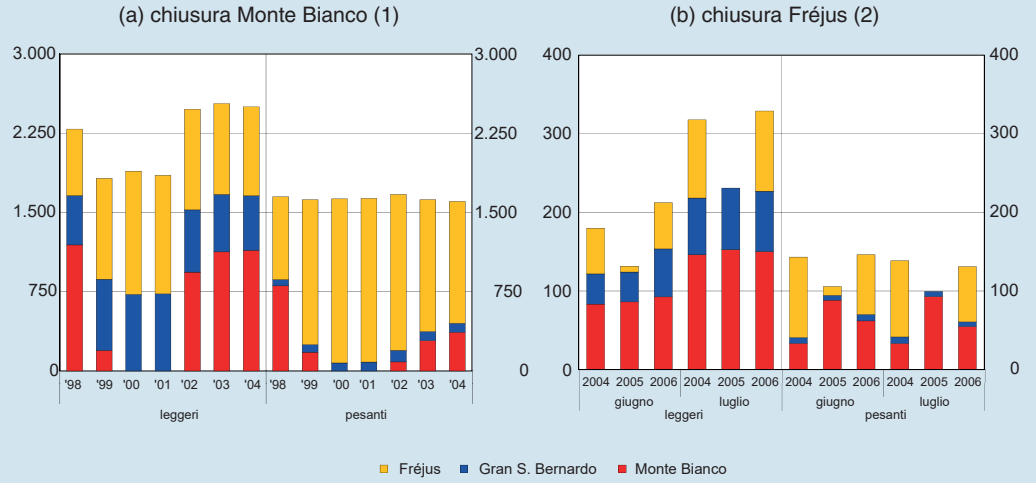
---

[1] I dati sono tratti da Confetra (Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica) e sono attualmente disponibili fino al 2021 (cfr. *https://www.confetra.com/ufficio-studi-statistiche/*).

[2] I valori relativi ai transiti per la Slovenia (Villesse, Trieste) sono stimati sulla base del numero dei veicoli transitati e delle tonnellate medie per veicolo calcolate con riferimento agli altri valichi, per i quali sono disponibili informazioni relative sia alle tonnellate trasportate sia al numero dei veicoli transitati.

Figura A

Transiti per tipologia di mezzo durante la chiusura dei trafori del Monte Bianco e del Fréjus
(migliaia di unità)

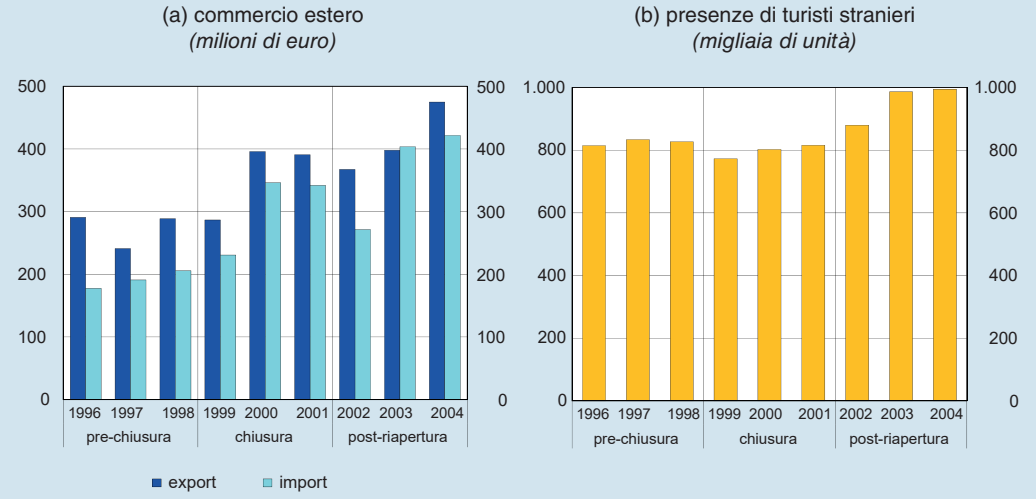


Fonte: elaborazioni su dati Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco Spa, Società italiana per il Traforo autostradale del Fréjus Spa e Société italo-suisse d'exploitation du Tunnel du Grand-Saint-Bernard SA.
(1) Chiusura dal 24/03/1999 al 09/03/2002. – (2) Chiusura dal 04/06/2005 al 04/08/2005.

Per quanto riguarda la domanda estera non sembra che l'interruzione del TMB abbia implicato rilevanti ricadute: le esportazioni e le importazioni, da e per la Valle d'Aosta, negli anni di chiusura del TMB hanno registrato livelli superiori a quelli osservati nel triennio precedente (figura B, pannello a); i flussi relativi al turismo internazionale sono risultati sostanzialmente in linea con il triennio pre-chiusura (figura B, pannello b).

Figura B

Commercio estero, turismo internazionale della Valle d'Aosta e chiusura del TMB (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Chiusura a seguito di incendio dal 24/03/1999 al 09/03/2002.

La tenuta della domanda potrebbe, tuttavia, essere stata ottenuta a fronte di una compressione dei margini reddituali che, se estesa a tutto il triennio di chiusura del traforo, potrebbe aver comportato un peggioramento del grado di solvibilità delle aziende valdostane. Nostre analisi econometriche, basate sui bilanci delle società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group, indicano che la redditività di quelle con sede in regione si è effettivamente ridotta nel periodo di chiusura del traforo, rispetto a imprese di pari caratteristiche operanti nel resto del Paese, specie per quelle del comparto alberghiero e della ristorazione e del commercio[3]. Tale flessione, sebbene economicamente significativa, non avrebbe però comportato un peggioramento della solvibilità delle imprese. Nostre analisi econometriche basate su dati della Centrale dei rischi, mostrano che, a parità di caratteristiche[4], le imprese valdostane non hanno registrato, negli anni di chiusura del TMB, un andamento delle sofferenze peggiore rispetto alle altre imprese italiane con pari caratteristiche. A contenere le ricadute della chiusura del TMB sull'economia della regione possono aver contribuito anche specifiche misure pubbliche di sostegno alle imprese.

[3] Si confrontano gli indicatori di redditività riferiti agli anni 1999-2000 (anni di chiusura) con quelli pre-chiusura (1997-1998), utilizzando un panel di imprese i cui bilanci sono disponibili in ambedue i sotto periodi analizzati. Le stime includono effetti fissi di tempo, di impresa e di settore-tempo.

[4] Le analisi valutano l'andamento del tasso di decadimento dei prestiti alle imprese (nuove sofferenze in rapporto ai prestiti) negli anni di chiusura del traforo del Monte Bianco. Le stime includono effetti fissi di tempo, per tenere conto degli andamenti comuni a tutte le province italiane, ed effetti fissi geo-settoriali (settore ATECO-provincia) che tengono conto di tutte le caratteristiche strutturali, osservabili e non, dei settori in ciascuna provincia del territorio. Analisi di robustezza, condotte allo scopo di verificare se impatti nei comparti manifatturieri per i quali è più rilevante l'interscambio con la Francia, confermano l'ipotesi di assenza di effetti negativi sulla solvibilità delle imprese riconducibili alla chiusura del traforo del Monte Bianco.

Gli investimenti. – L'attività di accumulazione di capitale è proseguita ancora nel 2023. Secondo i dati del campione Invind, il saldo tra la quota di imprese industriali e dei servizi privati non finanziari che hanno registrato un aumento degli investimenti e quella delle aziende che ne hanno segnalato una riduzione è stato positivo (23 punti percentuali) e superiore al valore dell'anno precedente.

In base ai dati dell'indagine della Chambre Valdôtaine, il lieve rafforzamento nella propensione all'investimento, osservabile anche per le imprese più piccole, sarebbe stato trainato soprattutto dagli interventi finalizzati all'efficientamento energetico. Essi sono stati sostenuti in parte dai contributi in conto capitale stanziati dalla legge regionale 21/2022, che prevede per gli investimenti green una compartecipazione regionale alla copertura dei costi fino al 45 per cento. A questo intervento, si sono affiancate le misure per le imprese artigiane e industriali per investimenti innovativi (LR 6/2003)[2].

Per l'anno in corso le previsioni formulate dalle aziende del campione della Banca d'Italia indicano una contrazione nell'accumulazione di capitale. Prospettive analoghe emergono dall'indagine della Chambre Valdôtaine, che mostra una riduzione della percentuale di imprese, prevalentemente piccole aziende operanti nel terziario, che prevede di fare investimenti in beni strumentali materiali. La propensione a investire

[2] Nel 2023, le due leggi citate hanno finanziato più di 300 progetti per un ammontare pari a circa 7,1 milioni di euro.

risulterebbe invece in aumento sia per le misure di efficientamento energetico sia per gli interventi connessi al piano Transizione 5.0.

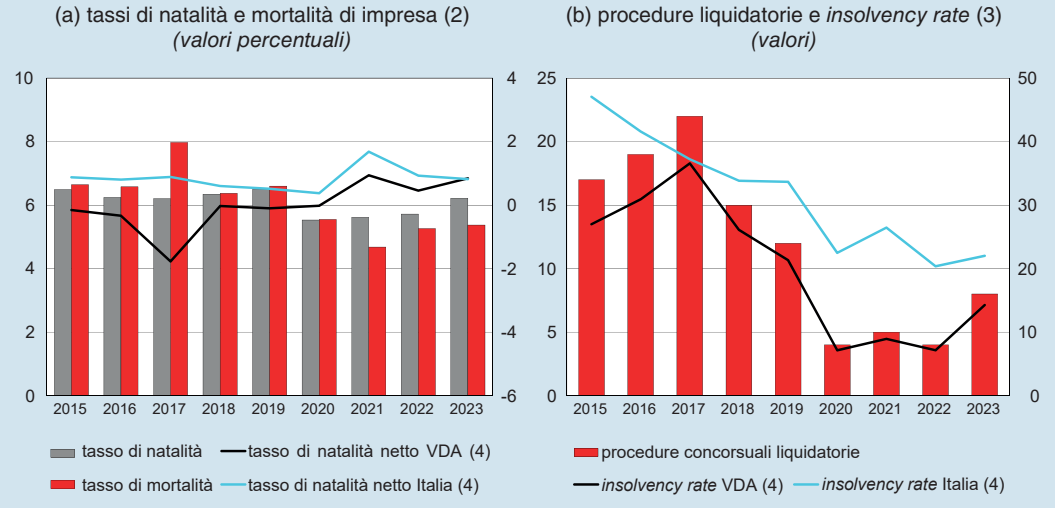
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2023 il tasso di natalità netto in Valle d'Aosta si è rafforzato, attestandosi allo 0,8 per cento dallo 0,5 del 2022 (fig. 2.4.a). L'andamento ha riflesso l'innalzamento del tasso di natalità, a fronte di una sostanziale stabilità di quello di mortalità. La variazione pressoché nulla dell'indicatore di mortalità riflette una flessione nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni a fronte di un ampliamento nei servizi. È proseguita la ricomposizione del tessuto produttivo in favore delle società di capitali, grazie a un forte rialzo del loro numero di iscrizioni. Tra le nuove imprese, quelle ad alta crescita sostengono la dinamica dell'occupazione e del prodotto (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie, che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2023 hanno interessato il 2,4 per cento delle società registrate presso la Camera di commercio valdostana, rispetto al 2,1 per cento nel 2022 (la media nazionale è del 2,8).

Tra le procedure concorsuali, quelle con finalità liquidatorie sono raddoppiate rispetto all'anno precedente, attestandosi comunque su valori inferiori alla media del triennio 2017-19 (fig. 2.4.b). L'incidenza di tali procedure (*insolvency rate*) è stata pari a 14,3 società ogni 10.000 (22 nella media italiana); a un incremento nei servizi si è contrapposta una flessione nel settore delle costruzioni e una sostanziale stazionarietà nell'industria in senso stretto.

Figura 2.4

Natalità, mortalità e procedure concorsuali liquidatorie (1)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.
(1) La variazione dello stock annuale nel 2017 è prevalentemente frutto della conclusione di un processo di cancellazione d'ufficio, già avviato nel 2016, di società fallite e non rimosse dagli archivi della Chambre Valdôtaine. – (2) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (3) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). – (4) Scala di destra.

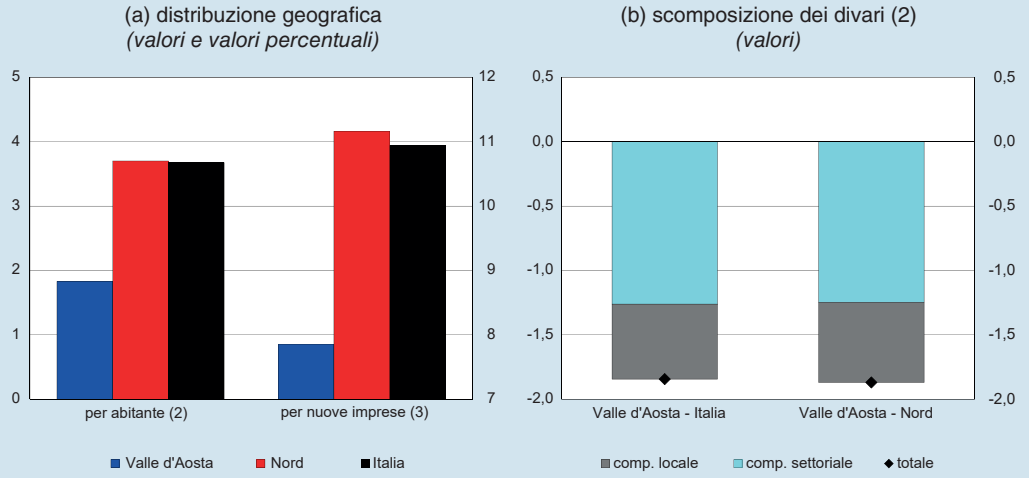
LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La rapida espansione di un gruppo ristretto di piccole e medie imprese può contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione[1]. Individuando le caratteristiche di tali aziende, è possibile formulare politiche pubbliche volte a incentivarne la nascita, favorendo così lo sviluppo di un territorio. Utilizzando i dati Orbis Historical e considerando le sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita[2], si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente[3].

Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Valle d'Aosta sono state 23, con un contributo all'occupazione complessiva pari al 2,1 per cento. La loro diffusione è inferiore a quella media italiana e del Nord, sia se riferita alla popolazione residente sia se espressa come incidenza sulle nuove imprese (figura, pannello a e tav. a2.5). Il divario rispetto al Paese può essere dovuto sia alla differente composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale) sia a una più contenuta diffusione

Figura

Imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita.*
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita. Scala di destra.

---

1 OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al., *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

2 Queste imprese sono costituite per il 94 per cento da società di capitali e per il restante 6 per cento da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.

3 Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'ottantanovesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Nell'anno successivo alla nascita il fatturato medio delle imprese valdostane ad alta crescita era pari a 344.000 euro e l'occupazione media a 6,2 addetti. Nel triennio seguente, l'aumento medio del fatturato è stato del 622 per cento (610 in Italia), quello degli occupati del 161 per cento (208 in Italia).

di tali imprese in regione a parità di settore (componente locale). In Valle d'Aosta la componente strutturale spiega la gran parte del divario rispetto alla media nazionale e del Nord (figura, pannello b), riflettendo la minore incidenza della manifattura (settore caratterizzato da un più elevata rilevanza di imprese ad alta crescita).

Sulla base dei dati Infocamere è possibile analizzare le origini geografiche dei soci fondatori[4]. Tra i circa 30.000 fondatori di imprese ad alta crescita in Italia, 28 sono nati in Valle d'Aosta. Quasi il 70 per cento di loro ha costituito la società in un'altra regione, un valore superiore alla media nazionale (23 per cento). Il numero di soci nati in Valle d'Aosta e operanti in altre aree del Paese è stato compensato dall'arrivo di soci nati altrove in Italia che hanno fondato imprese ad alta crescita in regione (22 individui).

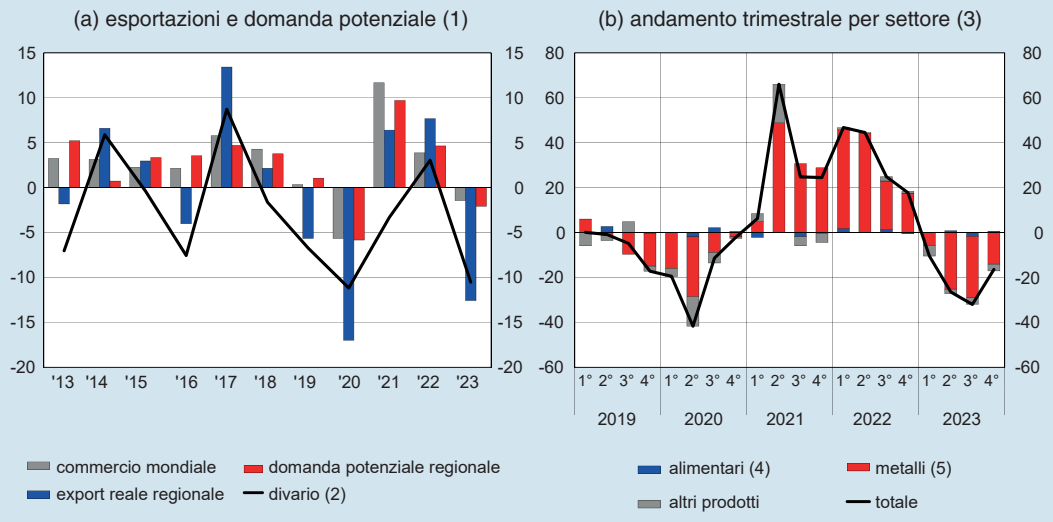
[4] Si considerano come soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

Gli scambi con l'estero

Dopo il forte aumento del biennio 2021-22, nel 2023 le esportazioni valdostane si sono contratte del 21,5 per cento a valori correnti (tav. a2.6), a fronte del lieve incremento registrato nel Nord Ovest e della stazionarietà del dato nazionale. Il calo nelle vendite ha interessato in modo diffuso tutti i principali comparti, a eccezione di quello dei prodotti della gomma e delle materie plastiche e di quello alimentare

Figura 2.5

Esportazioni di beni
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI.
(1) Dati a prezzi costanti. Le esportazioni di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni in valore. – (2) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale. – (3) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali. – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende le divisioni 10 ("Prodotti alimentari") e 11 ("Bevande"). – (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende le divisioni 24 ("Prodotti della metallurgia") e 25 ("Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature").

al netto delle bevande. In termini reali la riduzione è stata meno pronunciata (-12,6 per cento; fig. 2.5), riflettendo in parte la flessione dei prezzi alla produzione nella metallurgia, che rappresenta la quota principale dell'export regionale. La dinamica delle esportazioni è legata al contributo delle imprese multinazionali, la cui incidenza sul totale delle vendite estere è di circa l'80 per cento (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*).

Il calo delle vendite in valori correnti ha interessato sia l'Unione Europea (-22,9 per cento) sia la gran parte dei paesi extra-UE (-19,9; tav. a2.7). Nel Regno Unito l'export ha continuato a crescere, sostenuto da un forte incremento della siderurgia, che rappresenta oltre l'85 per cento delle esportazioni verso il paese.

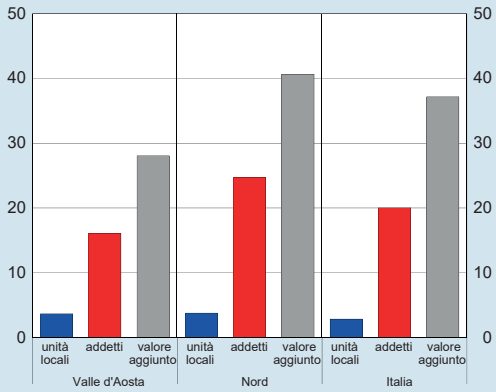
LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali[1] rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in maniera rilevante allo sviluppo economico del territorio, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche.

Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Valle d'Aosta, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) le 445 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 3,7 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano oltre il 16 per cento degli addetti e generavano il 28 per cento del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A). La quota di valore aggiunto prodotto dalle multinazionali era particolarmente alta nella manifattura (72 per cento, contro il 52 del Nord e il 50 dell'Italia), mentre nei servizi l'incidenza (26 per cento) era inferiore al dato della macroarea e a quello italiano. Tra il 2017 e il 2021 la rilevanza delle imprese multinazionali in termini di valore aggiunto nell'economia della Valle d'Aosta è lievemente cresciuta, in linea con l'andamento nel resto del Paese.

Figura A

Unità locali, occupati e valore aggiunto delle multinazionali nel 2021 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

[1] Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Cariola G., Carnevali G.B., Linarello A., Manaresi F., Mirenda L., Russo E., Sartori M. e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti. Nella manifattura il valore aggiunto per addetto superava i 100.000 euro nel 2021, quasi 3 volte quello degli altri impianti; nei servizi era circa 73.000 euro, oltre il doppio rispetto alle altre imprese. Tuttavia, nel confronto territoriale, la produttività del lavoro delle multinazionali valdostane risultava inferiore di quasi il 12 per cento rispetto a quella delle multinazionali del Nord e del 10 per cento rispetto a quella italiana. Tale divario di produttività era presente soprattutto nel settore dei servizi e si annullava quasi totalmente tra le multinazionali attive nel comparto manifatturiero.

Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione. Nel 2021 queste società impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato rispetto alle altre imprese attive in Valle d'Aosta, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano invece significative differenze di genere e di età.

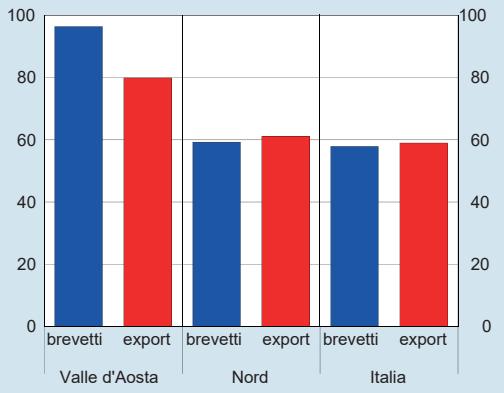
La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 91 euro, appena superiore a quella delle altre aziende della regione (88 euro). La sostanziale mancanza di un premio salariale, a fronte di valori superiori al 35 per cento nel Nord e in Italia, è confermata da nostre stime che tengono in conto le differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti.

Innovazione ed export. – La più elevata produttività delle multinazionali si associa generalmente a una maggiore propensione sia all'innovazione sia all'export, anche a parità di dimensione aziendale e settore di attività. In base ai dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19, ultimo periodo disponibile, è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. In Valle d'Aosta 13 delle 14 innovazioni tecnologiche brevettate nel biennio sono riconducibili a imprese multinazionali, un'incidenza superiore rispetto a quella registrata nel Nord e in Italia (rispettivamente pari al 59 e al 58 per cento; figura B).

I dati forniti dall'Agenzia delle Dogane consentono di analizzare le esportazioni delle imprese localizzate in

Figura B

Brevetti ed esportazioni delle multinazionali (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk, Unioncamere e Agenzia delle Dogane. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali.*
(1) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-2022 per l'export; percentuali sul totale del settore privato non finanziario. L'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero.

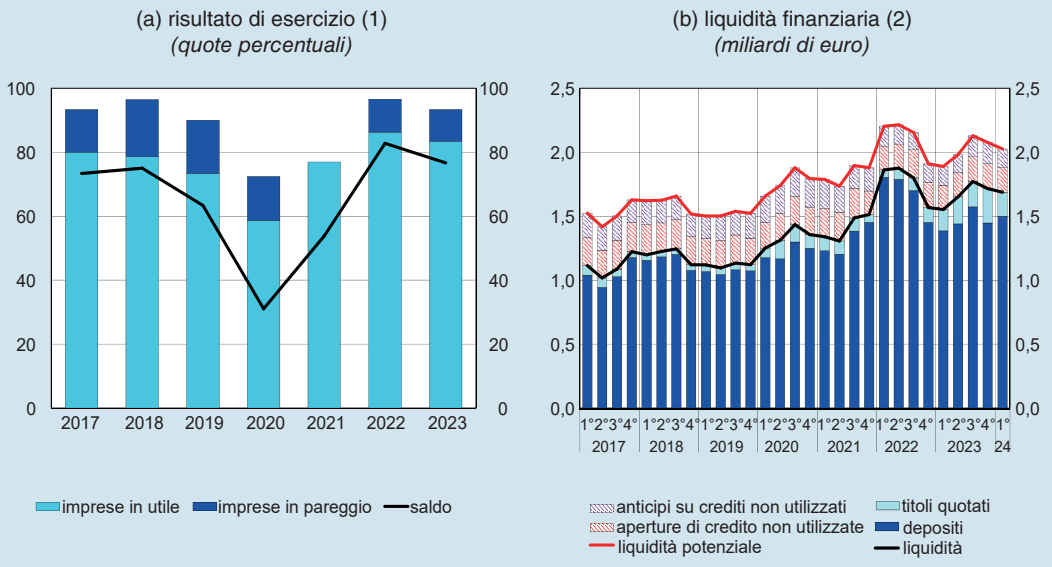
regione. Nel quinquennio 2018-22, ultimo periodo disponibile, le multinazionali attive in Valle d'Aosta hanno contribuito per quasi l'80 per cento all'export regionale, un valore superiore a quello registrato nel Nord e in Italia.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2023, i risultati economici sono rimasti positivi per larga parte delle aziende della regione, nonostante l'aumento della spesa per interessi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*). Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia la percentuale di imprese del campione dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile o almeno in pareggio si è mantenuta elevata, su livelli sostanzialmente simili a quelli dell'anno precedente (fig. 2.6.a). A livello settoriale, le imprese operanti nei servizi hanno avuto un andamento migliore rispetto a quelle industriali. Il recupero di redditività è confermato dall'indagine della Chambre Valdôtaine e avrebbe riguardato anche le aziende di minori dimensioni: nel 2023 la quota di imprese con meno di 20 addetti che ha chiuso l'esercizio in utile è cresciuta di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2022.

Figura 2.6

Risultato economico e liquidità



Fonte: per il pannello (a) Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).
(1) Dati non pesati. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

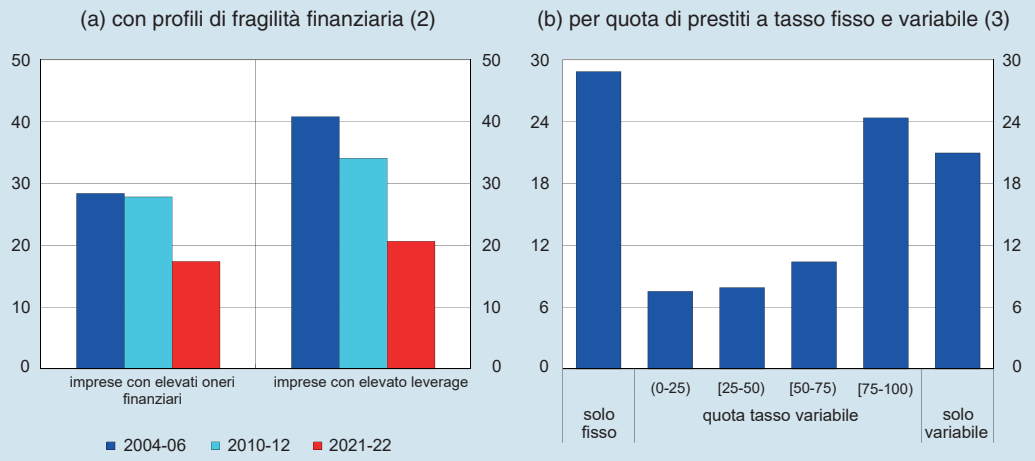
La liquidità delle aziende è rimasta elevata nel confronto storico, sebbene lievemente inferiore rispetto ai valori del 2022 (fig. 2.6.b). Il rialzo dei tassi d'interesse ha favorito una ricomposizione delle attività verso quelle più remunerative (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). Ne è conseguita una riduzione dell'incidenza dei depositi e un incremento di quella dei titoli quotati.

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il settore produttivo valdostano, come quello del resto del Paese, si è trovato a fronteggiare l'aumento del costo del credito che ha fatto seguito al rialzo dei tassi d'interesse ufficiali della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato. All'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di società di capitali valdostane che presentavano profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e per tipologia di indebitamento bancario (1)
(valori percentuali)



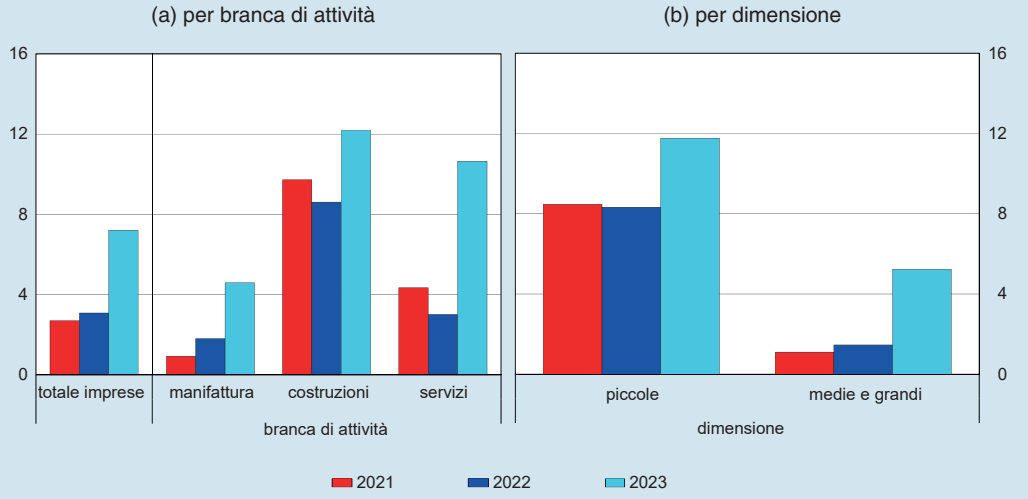
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese.*
(1) Società di capitali i cui bilanci sono disponibili in Cerved. – (2) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (3) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

Il rialzo dei tassi ha determinato una significativa crescita dell'onerosità del debito bancario, in ragione dell'elevata quota di prestiti a tasso variabile. Alla fine del 2023, circa il 56 per cento delle società di capitali valdostane censite nella rilevazione dei dati granulari sul credito AnaCredit aveva almeno la metà dei propri finanziamenti a tasso variabile (figura A, pannello b). Nel complesso, i prestiti a tasso variabile rappresentavano circa l'80 per cento del totale.

In base a nostre stime, l'incidenza degli oneri riferiti ai soli prestiti bancari sul MOL sarebbe cresciuta al 7,2 per cento nel 2023, dal 3,1 di un anno prima (figura B, pannello a). L'incremento è ascrivibile al rialzo dei tassi di interesse, mentre il ridimensionamento dell'indebitamento bancario avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa. L'incidenza degli oneri sul MOL rimane

Figura B

Incidenza sul MOL degli oneri sui prestiti bancari (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.
(1) Sono escluse le imprese del settore energetico (codice 35, in base alla classificazione Ateco 2007). I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat.

maggiore per le imprese nelle costruzioni e per quelle più piccole, oltre a evidenziare un significativo aumento nel comparto dei servizi (figura B, pannello b).

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 570 società di capitali con sede legale in Valle d'Aosta e i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, mostra per il 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati), un innalzamento del leverage di 6 punti percentuali (al 44,4 per cento; tav. a2.8), con dinamiche differenti tra settori e classi dimensionali di impresa. La crescita è riconducibile soprattutto ai comparti manifatturiero ed energetico[3] e, in misura minore, a quello dei servizi (tavv. a2.9-a2.10). Nelle costruzioni si è osservato invece un calo dell'indicatore (tav. a2.11), su cui influisce soprattutto la dinamica della demografia d'impresa, con la fuoriuscita di aziende più indebitate e l'ingresso di quelle caratterizzate da una minore leva finanziaria. In termini dimensionali, l'aumento del leverage ha interessato esclusivamente le imprese più grandi (fig. 2.7.a).

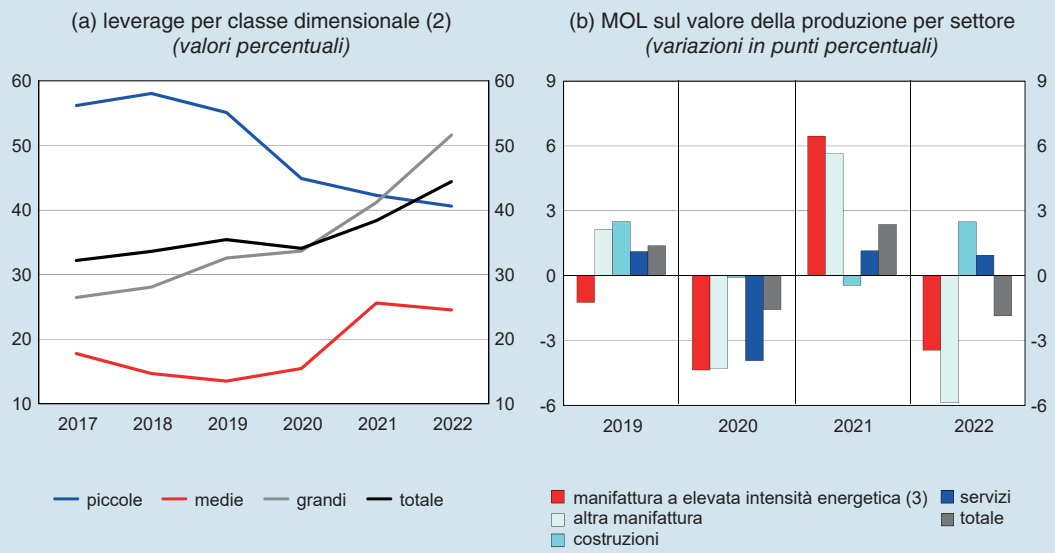
La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è cresciuta di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 10,0 per cento. L'aumento della redditività ha interessato tutte le classi dimensionali e tutti i settori a eccezione della manifattura, dove si è contratta rispetto agli alti valori registrati nel 2021.

[3] Nel settore energetico l'aumento dell'indebitamento è legato agli obblighi di creazione di maggiori margini (*margin calls*) nel mercato dei derivati, a copertura dalle variazioni dei prezzi dell'energia. Trattandosi prevalentemente di grandi imprese, tale fattore influisce anche sulle dinamiche per classe dimensionale.

L'analisi del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come gli andamenti del costo dei fattori produttivi abbiano inciso sulla marginalità. Nel 2022, a causa dei rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore si è ridotto di circa 2 punti percentuali, al 13,9 per cento. Il calo è riconducibile esclusivamente al settore manifatturiero, per il quale l'innalzamento dei predetti costi è stato solo parzialmente compensato dalla dinamica più contenuta del costo del lavoro e dai contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica delle imprese (fig. 2.7.b). In assenza di tali contributi l'impatto negativo sulle imprese operanti in comparti ad alta intensità energetica sarebbe stato più forte, risultando lievemente superiore a quanto osservabile per il resto del manifatturiero. Nel settore delle costruzioni e in quello dei servizi si osserva, invece, un miglioramento dell'indicatore, maggiore nel primo caso rispetto al secondo; vi influisce, nei servizi, l'aumento dell'incidenza del costo del lavoro, in controtendenza con quanto osservabile nel resto dell'economia.

Figura 2.7

Indebitamento e redditività (1)



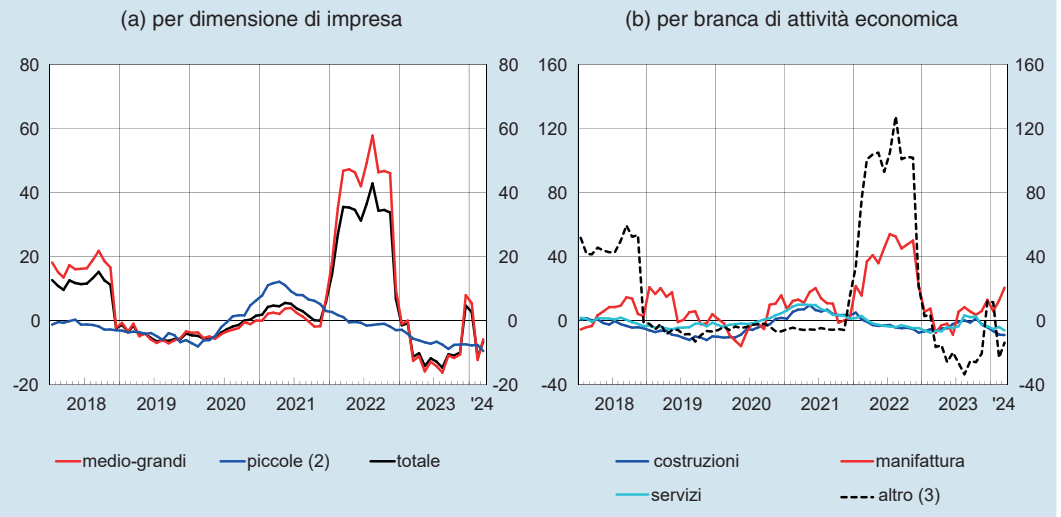
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Sono escluse: le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (*Physical Energy Flow Accounts*, PEFA) e ai Conti nazionali dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

I prestiti alle imprese

Nel 2023 i prestiti bancari alle imprese hanno decelerato (4,6 per cento a dicembre su base annua, 6,7 un anno prima; fig. 2.8.a e tav. a2.12). Al rallentamento nel comparto manifatturiero e in quello energetico (quest'ultimo assorbe in regione oltre un terzo del totale dei prestiti alle imprese), si è associata una contrazione nelle costruzioni e nei servizi (fig. 2.8.b). Si è inoltre accentuato il calo del credito alle aziende di minori dimensioni. Al netto del settore energetico, i prestiti bancari alle imprese si sarebbero ridotti in misura analoga rispetto a quanto già accaduto nell'anno

Figura 2.8

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di marzo sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (3) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

precedente (-0,4 per cento). L'ammontare di finanziamenti erogati dalla finanziaria regionale sono invece aumentati, soprattutto quelli a favore del comparto alberghiero.

L'ulteriore flessione nel comparto delle costruzioni e dei servizi, assieme al calo nel settore energetico, hanno determinato nei primi tre mesi dell'anno in corso una contrazione dei finanziamenti alle imprese (-6,6 a marzo, su dati ancora provvisori).

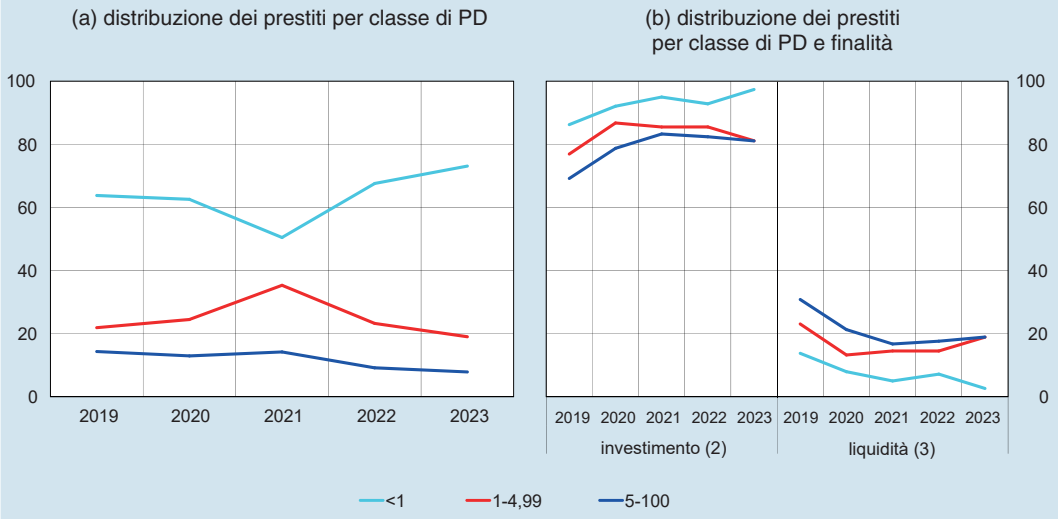
In base alle informazioni tratte dalla rilevazione AnaCredit, nel 2023 la quota del credito bancario erogato alle imprese più sicure (con probabilità di default[4] inferiore all'1 per cento) ha continuato a crescere, anche se in misura meno marcata rispetto all'anno precedente (fig. 2.9.a). Il miglioramento ha interessato tutti i settori. Per le imprese relativamente più sicure è aumentata la quota di prestiti finalizzati agli investimenti (fig. 2.9.b).

A seguito della restrizione monetaria, i tassi di interesse applicati dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità (per lo più a breve termine) sono cresciuti all'8,4 per cento nella media dell'ultimo trimestre del 2023, oltre 3 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel contempo, il tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento è salito di quasi 2 punti percentuali, al 7,2 per cento (tav. a5.10). L'aumento ha interessato le imprese appartenenti a tutte le classi di rischio (fig. 2.10).

[4] L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-23, per oltre il 60 per cento delle imprese valdostane rilevate in AnaCredit, alle quali fa capo quasi il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

Figura 2.9

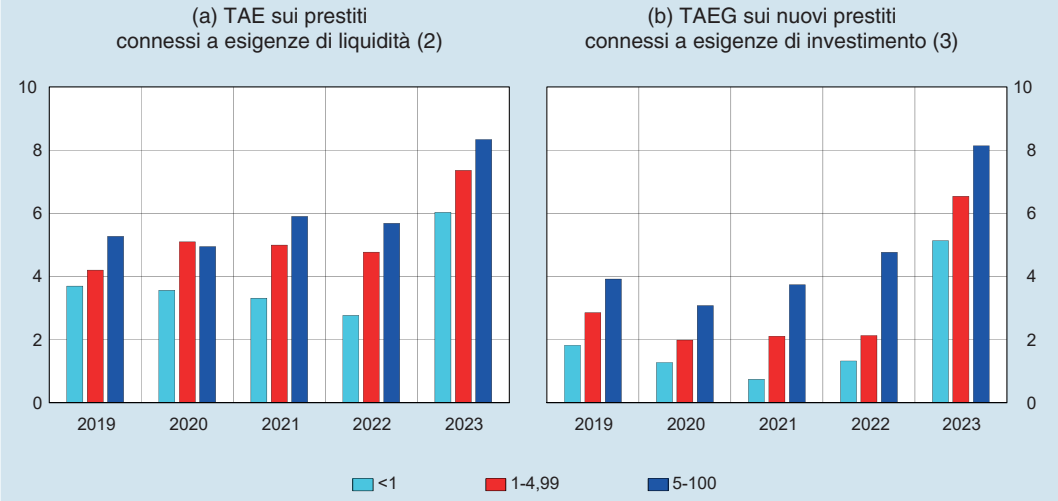
Credito per probabilità di default (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.*
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con probabilità di default (PD) segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui) con durata almeno pari a un anno. Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (3) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export.

Figura 2.10

Tassi di interesse per probabilità di default e finalità del prestito (1)
(dati medi annui; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default* e *Tassi di interesse.*
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

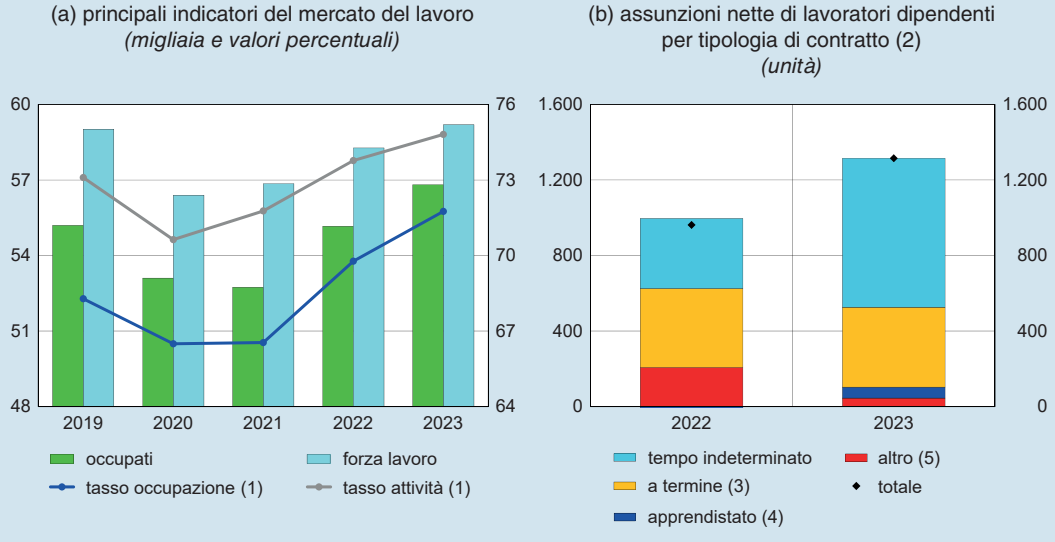
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nella media del 2023 il numero di occupati è aumentato del 3,0 per cento (4,6 nel 2022; tav. a3.1), in misura più marcata rispetto alle regioni settentrionali e all'Italia nel suo complesso (rispettivamente, 1,8 e 2,1 in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat). La dinamica positiva, a cui hanno contribuito esclusivamente i comparti delle costruzioni e dei servizi (specie quello del commercio, degli alberghi e della ristorazione), ha riguardato sia i lavoratori dipendenti sia quelli autonomi. Le ore lavorate totali sono cresciute del 3,9 per cento; vi si è associata un'ulteriore riduzione delle ore di integrazione salariale autorizzate (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*). Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è salito di 2,0 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 71,8 per cento; i maggiori incrementi hanno riguardato gli individui tra i 25 e i 34 anni e tra i 55 e i 64 anni e quelli in possesso di un diploma di scuola secondaria (tav. a3.2). Ha continuato a crescere il tasso di occupazione femminile (68,1 per cento, 52,5 in Italia). Nel complesso, sia il numero di occupati sia il tasso di occupazione, che avevano già recuperato i livelli pre-pandemici nel 2022, sono ulteriormente cresciuti rispetto ai valori del 2019 (fig. 3.1.a).

Figura 3.1

Andamento del mercato del lavoro



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL); per il pannello (b), INPS, Osservatorio sul precariato.
(1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Nel 2022 il saldo per i contratti di apprendistato è leggermente negativo. – (5) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi al lavoro subordinato nel settore privato, nel complesso del 2023 il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati è stato positivo per 1.315 unità (tav. a3.3), un valore superiore a quello del 2022. L'incremento dell'occupazione alle dipendenze è stato sospinto in ampia misura

dalle posizioni a tempo indeterminato (pari al 60 per cento del totale; fig. 3.1.b), più che raddoppiate rispetto al 2022, grazie sia alle nuove attivazioni sia al più alto numero di stabilizzazioni di contratti temporanei.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2023 l'offerta di lavoro è cresciuta dell'1,6 per cento; il tasso di attività si è ulteriormente rafforzato (di 1,0 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 74,8 per cento; tav. a3.1).

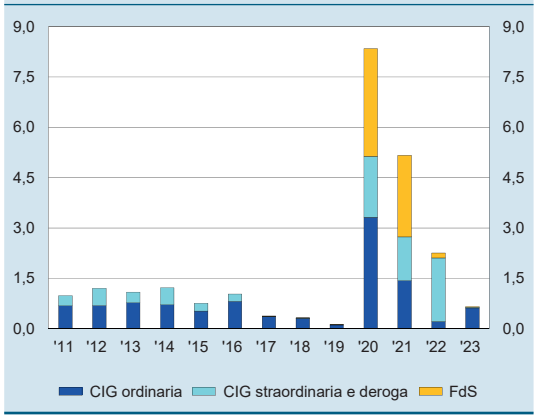
Il miglioramento del quadro occupazionale si è associato a un calo delle persone in cerca di occupazione (-23,4 per cento). Il tasso di disoccupazione è così sceso di 1,3 punti percentuali, al 4,0 per cento (6,5 nel 2019); la riduzione nell'anno è stata più forte per le donne e i giovani tra i 15 e i 24 anni (tav. a3.2).

Le domande di sussidio di disoccupazione (NASpI) sono diminuite nel complesso dell'anno del 7,7 per cento.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali si è ulteriormente ridotto (fig. 3.2): nel 2023 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di solidarietà (FdS) sono state circa 660.000 (-70,7 per cento rispetto al 2022; tav. a3.4), equivalenti, se espresse in termini di lavoratori a tempo pieno, allo 0,7 per cento degli occupati in regione (2,4 nel 2022; 0,1 nel 2019). Sono tuttavia aumentate le ore relative alla componente ordinaria, per effetto della crescita di richieste nel comparto metallurgico. Nei primi quattro mesi del 2024 le ore autorizzate di CIG sono state circa 361.000, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2023; le ore di FdS sono state invece nulle nei primi quattro mesi dell'anno in corso.

Figura 3.2

Ore autorizzate di CIG e FdS
(milioni)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Le retribuzioni

In base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie (di fatto) sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali nel 2022, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, l'aumento dei salari in Valle d'Aosta sarebbe risultato leggermente superiore a quello nazionale, seppur nettamente più contenuto dell'inflazione.

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

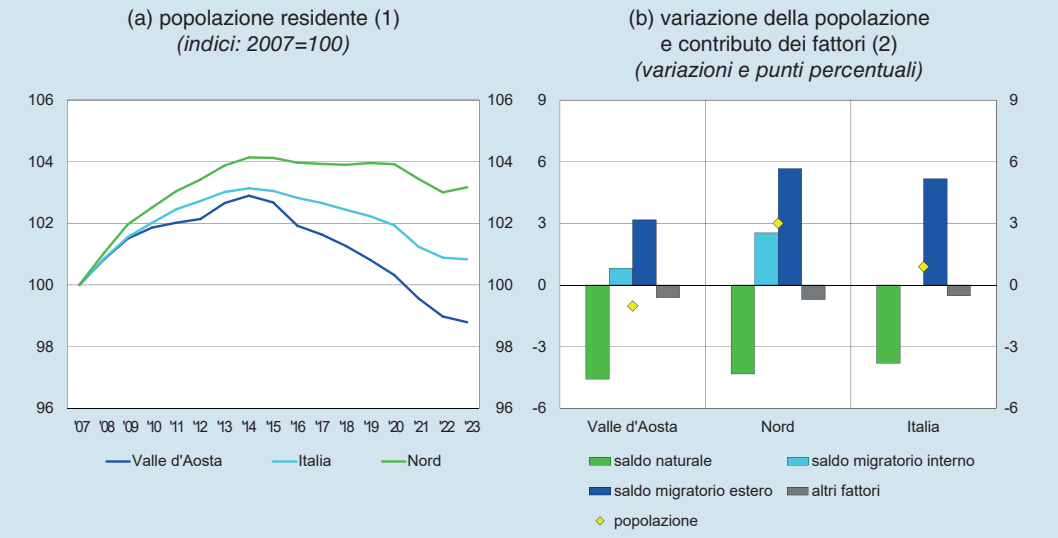
Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Valle d'Aosta la crescita sarebbe stata lievemente più contenuta rispetto a quella media italiana, come riflesso della minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (quali quelli della metalmeccanica e del credito) e, viceversa, del maggior peso di comparti come quello degli alberghi e pubblici esercizi, dove i contratti a fine 2023 non erano ancora stati rinnovati.

Le dinamiche demografiche e il mercato del lavoro

L'andamento demografico e l'invecchiamento della popolazione. – Secondo i dati dell'Istat, all'inizio del 2023 la popolazione residente in Valle d'Aosta, pari a circa 123.000 abitanti, era inferiore dell'1,2 per cento rispetto al 2007 (circa 1.500 persone), in controtendenza rispetto all'espansione di quella del Paese e soprattutto di quella del Nord (rispettivamente 0,8 e 3,2; fig. 3.3.a). Nel complesso del periodo 2007-22 (ultimo anno di disponibilità dei dati sul bilancio demografico) la flessione della popolazione

Figura 3.3

Andamento demografico



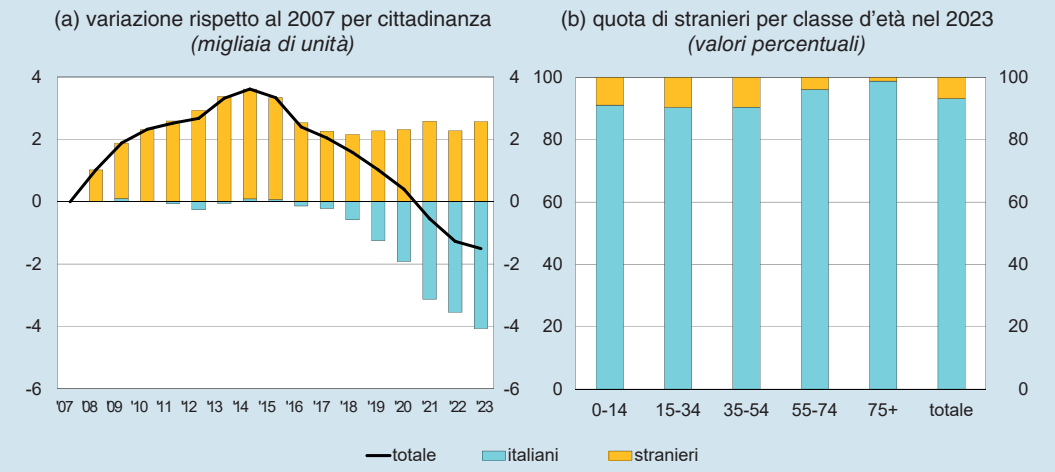
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.*
(1) Dati al 1° gennaio di ogni anno. – (2) Variazione della popolazione tra il 1° gennaio 2007 e il 1° gennaio 2022. La variazione della popolazione può essere scomposta nella somma algebrica dei contributi dei seguenti fattori: saldo naturale, saldo migratorio interno (che include i trasferimenti sia di individui italiani sia di stranieri), saldo migratorio con l'estero (che include i trasferimenti sia di individui italiani sia di stranieri), e saldo per rettifiche anagrafiche e aggiustamenti statistici (indicato come "altri fattori" nella legenda del grafico). Il contributo di ciascun fattore è calcolato rapportando la cumulata del rispettivo saldo al valore iniziale della popolazione.

è riconducibile al contributo negativo del saldo naturale (fig. 3.3.b), ascrivibile a un calo delle nascite e a un aumento dei decessi. Il tasso di natalità in regione è diminuito in misura più marcata rispetto alle aree di confronto, da 9,9 a 6,3 per mille, valore inferiore rispetto alle aree di confronto (6,7 in Italia e 6,6 nel Nord), mentre quello di mortalità è salito di 2,2 punti al 12,4 per mille, dato leggermente più alto rispetto alle aree di confronto (tav. a3.5).

I contributi dei saldi migratori, interno ed estero, sono stati positivi ma inferiori a quelli rilevati nelle aree di confronto, e hanno solo in parte compensato l'andamento negativo del saldo naturale. In regione, come nel resto del Paese, il contributo positivo dei flussi migratori è legato ai cittadini stranieri, mentre i trasferimenti di residenza degli italiani hanno dato un apporto negativo all'andamento della popolazione (cfr. il riquadro: *Le dinamiche migratorie degli italiani*). Tra il 2007 e il 2023 la popolazione straniera è cresciuta del 44,2 per cento, compensando in parte il calo di quella italiana (fig. 3.4.a). L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente è così salita di circa 2 punti percentuali, raggiungendo nel 2023 il 6,8 per cento (rispettivamente, 8,7 e 11,0 nella media italiana e in quella delle regioni settentrionali); tale quota risulta più elevata nelle fasce di età inferiori ai 55 anni (fig. 3.4.b), con possibili ricadute positive, anche in prospettiva, sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Figura 3.4

Popolazione residente per nazionalità italiana e straniera (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati al 1° gennaio di ogni anno.

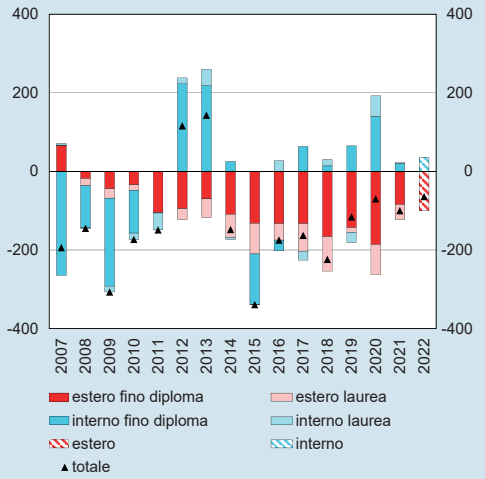
Al calo del numero di abitanti residenti in Valle d'Aosta si è associato un più accentuato invecchiamento della popolazione: l'età media, pari nel 2023 a 47,1 anni, era leggermente superiore rispetto alle aree di confronto (46,8 nel Nord e 46,4 in Italia) e un cittadino su quattro aveva più di 65 anni. Ne derivava un indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella nella fascia 0-14) più elevato (205,9 in Valle d'Aosta, 198,5 nel Nord e 193,1 in Italia). Guardando agli individui in età da lavoro (tra i 15 e i 74 anni), la riduzione della popolazione residente tra il 2007 e il 2023 è stata ancora più marcata (-3,4 per cento; -0,7 e 0,6, rispettivamente, nella media nazionale e delle regioni del Nord).

LE DINAMICHE MIGRATORIE DEGLI ITALIANI

In Valle d'Aosta tra il 2007 e il 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) i flussi migratori degli italiani[1] hanno contribuito negativamente all'andamento della popolazione: nella media del periodo, il saldo tra gli ingressi e le cancellazioni anagrafiche è stato negativo per circa 140 persone l'anno (-1,1 individui ogni 1.000 residenti). Su tali dinamiche hanno inciso essenzialmente le migrazioni verso l'estero (figura), intensificatesi a partire dal 2011. In media nel periodo considerato le fuoriuscite nette verso l'estero (principalmente Francia, Svizzera e Regno Unito) sono state pari a -132 individui all'anno (1,0 ogni mille residenti); circa il 30 per cento di questi flussi ha riguardato persone in possesso della laurea.

Figura

Saldi migratori degli italiani per titolo di studio (1)
(unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Saldi migratori degli italiani (iscrizioni al netto di cancellazioni). Per il 2022 non si dispone dell'informazione sul titolo di studio.

Il saldo migratorio interno, altalenante negli anni, nella media del periodo è risultato pressoché nullo (-0,1 ogni mille residenti l'anno): tale dato riflette trasferimenti verso le altre regioni del Nord (soprattutto verso Piemonte ed Emilia Romagna) a fronte di afflussi netti dalle regioni del Mezzogiorno (principalmente Campania, Calabria e Sicilia)[2].

Sia i flussi verso l'estero sia quelli interni hanno riguardato in ampia misura giovani tra i 18 e i 39 anni.

[1] Nel riquadro si considerano solo gli individui di cittadinanza italiana (nel resto del capitolo i saldi migratori comprendono anche gli stranieri). I dati si riferiscono ai trasferimenti di residenza. Il mercato del lavoro valdostano si avvale inoltre di lavoratori stagionali provenienti da fuori regione che trovano principalmente impiego nel settore turistico; tali flussi migratori hanno però in ampia parte natura temporanea e non comportano il cambio di residenza.

[2] L'informazione è tratta da dati più disaggregati disponibili per il periodo 2007-2019.

Dinamica e composizione delle forze lavoro. – Gli andamenti demografici esercitano effetti rilevanti sul mercato del lavoro: elaborazioni sui dati Istat rivelano che, tra il 2007 e il 2023 in Valle d'Aosta l'offerta complessiva di lavoro (misurata sulla popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni) è cresciuta solo dello 0,6 per cento[1], a fronte di un

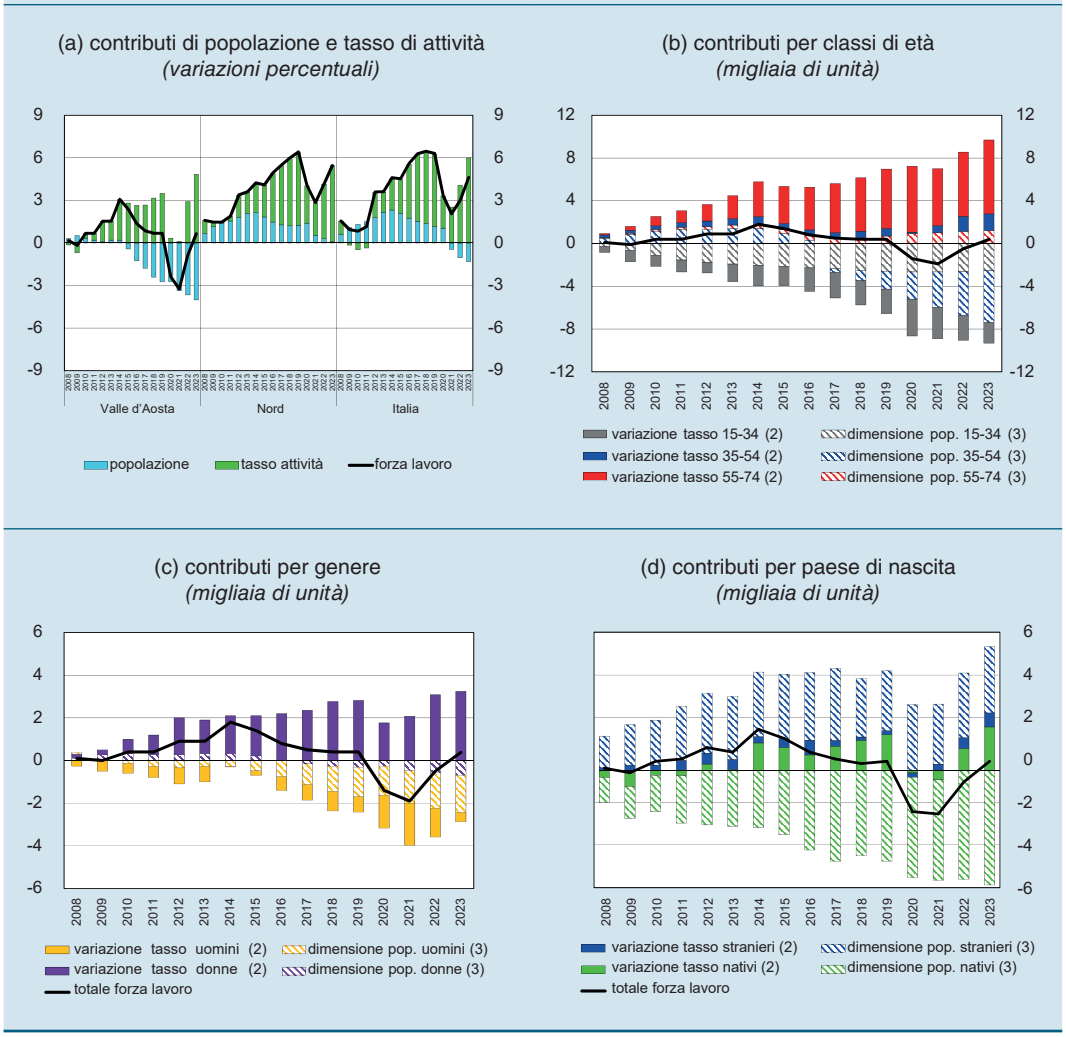
[1] Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. Considerando la serie ricostruita di fonte Istat disponibile a livello nazionale e per le macroaree e ricostruendo il dato della Valle d'Aosta dai dati rivisti per la forza lavoro del Nord Ovest (si moltiplica il dato ricostruito dall'Istat della macroarea per il peso della forza lavoro valdostana sul totale del Nord Ovest), si stima che la variazione in regione sarebbe pari a 0,9 per cento, lievemente superiore rispetto a quella calcolata sulla serie pubblicata dall'Istat.

aumento nettamente più marcato nella media nazionale e in quella delle regioni del Nord (rispettivamente, 4,9 e 5,7 per cento).

La variazione del numero di attivi può essere scomposta in quella della popolazione (margine estensivo) e quella del tasso di attività (margine intensivo). La minor crescita della forza lavoro valdostana rispetto alla macroarea di riferimento e al Paese è riconducibile principalmente alla forte riduzione della popolazione tra i 15-74 anni (fig. 3.5.a); vi ha influito il calo della fascia d'età più giovane e di quella centrale, solo in parte compensato dall'aumento di quella oltre i 54 anni e degli stranieri. Il contributo positivo della maggiore partecipazione al mercato del lavoro, che è stato comunque mediamente inferiore rispetto alle aree di confronto, ha più che controbilanciato la dinamica demografica fino al 2019 e nuovamente nel 2023.

Figura 3.5

Variazione delle forze di lavoro rispetto al 2007 e contributi (1)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *European Union Labour force survey* (EU-LFS) e Istat, RFL.
(1) Dati riferiti alla popolazione fra i 15 e i 74 anni. I dati risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati del mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. – (2) L'area di colore pieno degli istogrammi rappresenta il contributo derivante dalla variazione del tasso di partecipazione, una volta tenuto conto della variazione del numero di residenti nella classe di età o nel genere. – (3) La parte tratteggiata degli istogrammi rappresenta il contributo derivante dalla variazione del numero di residenti nella classe di età o nel genere, tenendo fermo il tasso di partecipazione ai livelli del 2007.

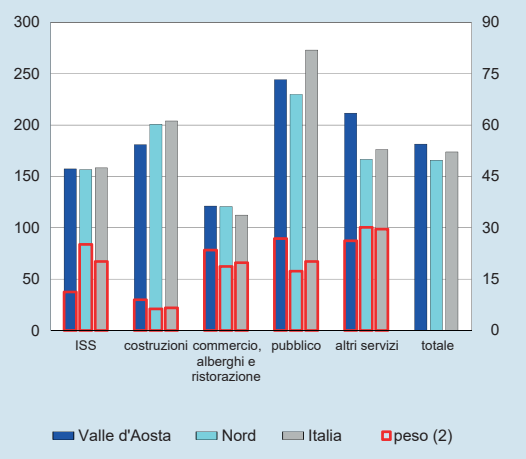
Analogamente alle aree di confronto, la più alta partecipazione al mercato del lavoro è stata sostenuta dalla classe d'età più anziana (fig. 3.5.b), che ha prolungato la permanenza nell'occupazione a seguito delle riforme pensionistiche, e dalle donne (fig. 3.5.c). Con riferimento a queste ultime, in Valle d'Aosta, nel periodo considerato il tasso di attività è aumentato di quasi 9 punti percentuali, raggiungendo nel 2023 il 71,0 per cento (tav. a3.6), uno dei valori più elevati in Italia e più alto anche della media UE (70,2 per cento), con un divario di genere che risulta molto contenuto.

La maggiore partecipazione ha inoltre riguardato sia gli individui nati in Italia sia gli stranieri (fig. 3.5.d); sul contributo positivo di questi ultimi alla dinamica della forza lavoro ha influito in misura rilevante anche l'aumento della popolazione di riferimento.

Il tasso di attività dei giovani tra i 15 e i 34 anni è invece diminuito, anche per l'aumento della scolarità che ha interessato tutto il Paese. Tra il 2009[2] e il 2023 l'incidenza dei giovani tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario, che risultava particolarmente bassa nel 2009 rispetto al resto del Paese, è aumentata raggiungendo nel 2023 il 32,5 per cento (43,1 per cento nella media UE; tav. a3.7).

Figura 3.6

Indice di bilanciamento generazionale (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
(1) Media degli anni 2022-23. Rapporto tra la quota percentuale di occupati con oltre 50 anni di età e quella di età compresa tra i 15 e i 34 anni rispetto all'occupazione totale. Un valore dell'indicatore pari a 100 equivale a una situazione di perfetto bilanciamento tra le due fasce di età; valori superiori a 100 indicano il prevalere della fascia di età più matura su quella più giovane (e viceversa). – (2) Quota percentuale di occupati dei diversi settori sul totale. Scala di destra.

Alla variazione della composizione della forza lavoro per classi di età è corrisposto un aumento dell'età media della popolazione attiva. Secondo un indicatore di bilanciamento generazionale, calcolato come rapporto tra i lavoratori più maturi e quelli più giovani, in Valle d'Aosta in media nel biennio 2022-23 lo sbilanciamento dell'occupazione verso la fascia d'età più elevata risultava più rilevante nel settore pubblico, che ricopre in regione un peso significativo (cfr. il capitolo 6), e nei servizi diversi dal commercio (fig. 3.6).

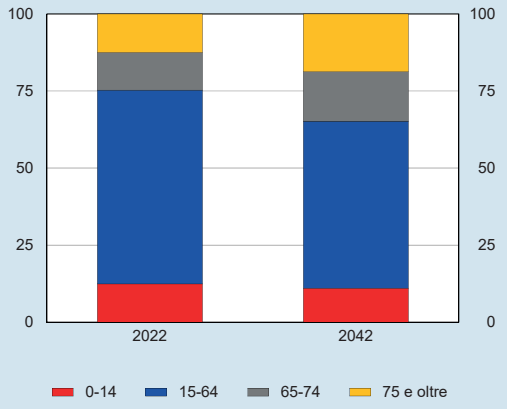
Previsione dell'andamento demografico regionale e della forza lavoro. – Le previsioni formulate dall'Istat sulla base degli indicatori demografici prospettano per la Valle d'Aosta una diminuzione attesa della popolazione più intensa e rapida rispetto alla media italiana e a quella delle regioni settentrionali: secondo lo scenario mediano tra il 2022 e il 2042 la popolazione residente regionale si contrarrebbe del 6,4 per cento (rispettivamente, -4,9 in Italia e stabile nel Nord).

[2] Le elaborazioni sono effettuate sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* per i quali si dispone del dettaglio per la Valle d'Aosta solo a partire dal 2009.

L'evoluzione della popolazione influisce, attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere, sulla dinamica delle forze di lavoro attese. In particolare, tra il 2022 e il 2042 in regione la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è prevista in calo dal 62,9 al 54,2 per cento (fig. 3.7). A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di circa 11.000 unità rispetto ai livelli del 2022, un calo del 18,4 per cento. L'offerta di lavoro potrebbe essere sostenuta da una maggiore partecipazione femminile, ma risultando questa già elevata in regione, contribuirebbe in misura marginale a contenere il calo della forza lavoro. Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

Figura 3.7

Composizione per fascia di età della popolazione
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.*

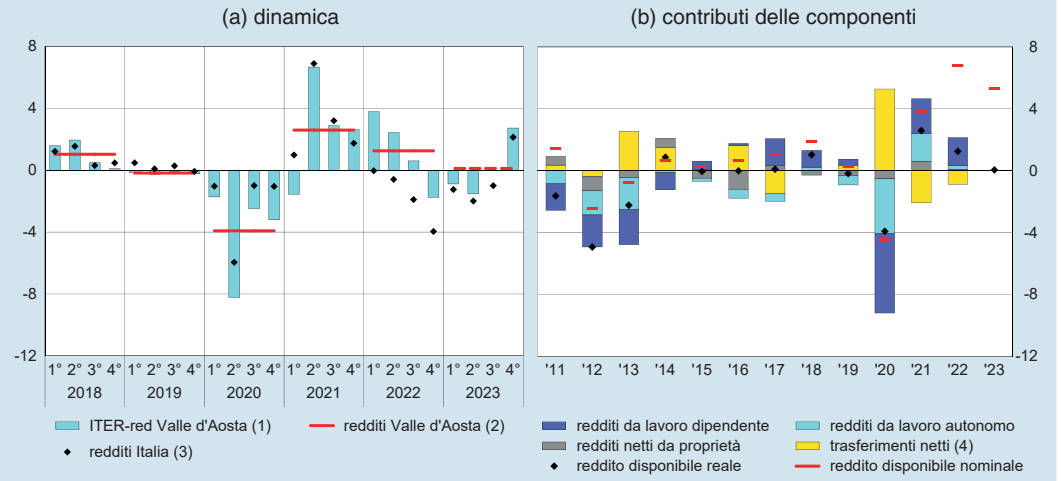
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici valdostane, secondo il nuovo indicatore regionale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è cresciuto del 5,3 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato, come nel 2022, a essere eroso dall'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore è rimasto sostanzialmente stabile su base annua (0,1 per cento; fig. 4.1.a), a fronte di una lieve contrazione per l'intero Paese (-0,5 per cento). In base a nostre stime, il livello del reddito in termini reali risulterebbe in linea con quello precedente la pandemia.

Figura 4.1

Reddito disponibile delle famiglie
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti e punti percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

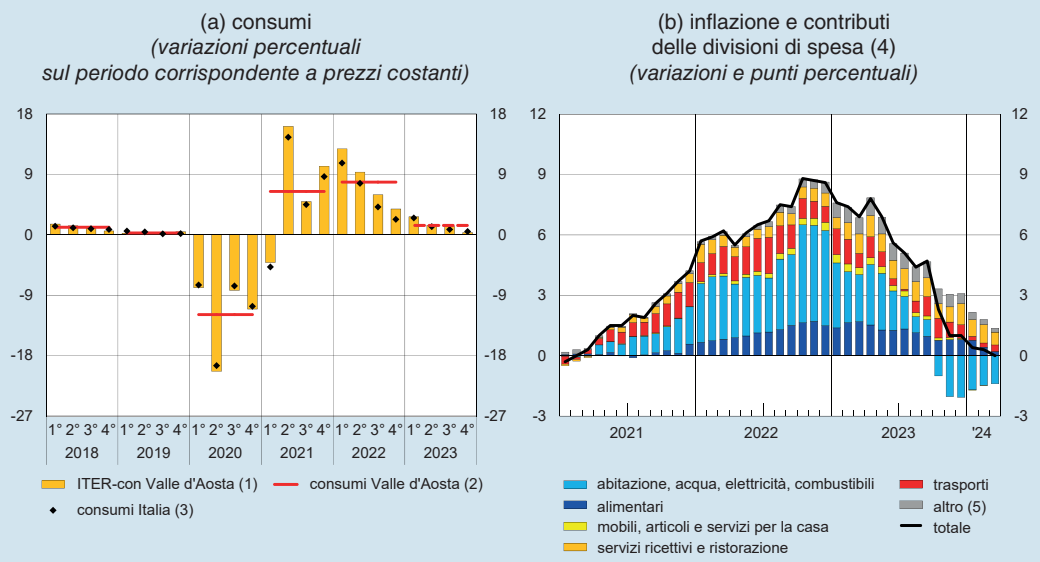
In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 il reddito familiare reale era cresciuto dell'1,3 per cento (6,8 a valori nominali). All'aumento avevano contribuito positivamente i redditi da lavoro dipendente, mentre avevano inciso negativamente i trasferimenti netti alle famiglie (fig. 4.1.b). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo in regione era pari a quasi 23.400 euro (tav. a4.1), superiore del 10,9 per cento rispetto alla media italiana.

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi in Valle d'Aosta, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato dopo il forte aumento registrato nel periodo post-pandemico. Secondo il nuovo indicatore ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia, la crescita è stata pari all'1,4 per cento in termini reali (dal 7,7 dell'anno precedente;

fig. 4.2.a e tav. a4.2), risentendo della riduzione del potere d'acquisto. In base alle nostre stime, i livelli attuali di consumo (che includono anche quelli dei non residenti sul territorio) sarebbero superiori del 2,6 per cento rispetto a quelli del 2019.

Figura 4.2

Consumi e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio italiano. – (4) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

In base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, dopo la contrazione registrata nel 2022, gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano circa un decimo dei consumi totali, sarebbero tornati a crescere in termini reali nel 2023. L'aumento è stato sostenuto soprattutto dalla ripresa delle vendite di automobili, legata in parte al recupero della domanda non soddisfatta nel biennio precedente per i ritardi di approvvigionamento nelle catene di fornitura. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in Valle d'Aosta le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono cresciute del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente (12,9 in Italia; tav. a4.3).

Per il 2024 le stime di Confcommercio prefigurano per la Valle d'Aosta una dinamica dei consumi ancora positiva in termini reali, sebbene in ulteriore rallentamento, analogamente a quanto previsto nel complesso del Paese.

La dinamica dei prezzi al consumo. – Nel 2023, l'andamento del reddito e dei consumi ha continuato a risentire della forte crescita dei prezzi che, tuttavia, si è gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo aver raggiunto, in regione così come nel resto del Paese, i valori massimi alla fine del 2022. La variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuita dall'8,6 per cento di dicembre 2022 all'1,0 della fine dello scorso anno (dal 6,9 al 5,0 per cento, in media annua); tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle

componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.2.b). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: a marzo l'inflazione è rimasta stabile sui dodici mesi.

La povertà e la disuguaglianza. – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese[1], nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari all'8,0 e all'8,5 per cento nel Nord e in Italia rispettivamente, in sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente[2]. Nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile) indicano che in Valle d'Aosta l'incidenza di famiglie in povertà assoluta era leggermente inferiore alla media nazionale; il livello medio delle soglie di povertà, definito in termini nominali, era più alto che nella media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali[1], con cui soddisfare bisogni fondamentali quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale[2]. La SPA varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza[3]. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita e permette di monitorare potenziali condizioni di indigenza e situazioni di maggiore vulnerabilità.

Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022, la SPA per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni in Valle d'Aosta è pari a 1.282 euro (tav. a4.4). Con la presenza di un bambino fino a 3 anni la soglia aumenta del 13 per cento;

[1] Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all'età dei componenti (ad esempio i diversi fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare.

[2] La valutazione monetaria della SPA non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 648, 2021.

[3] L'articolazione delle SPA a livello regionale è stata introdotta con il recente aggiornamento metodologico da parte dell'Istat, subentrando al precedente livello di ripartizione.

[1] Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

[2] Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario a prezzi correnti di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*). L'incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

l'incremento è ancora maggiore (circa il 24 per cento) se si considera un nucleo con un minore di età più elevata (11-17 anni).

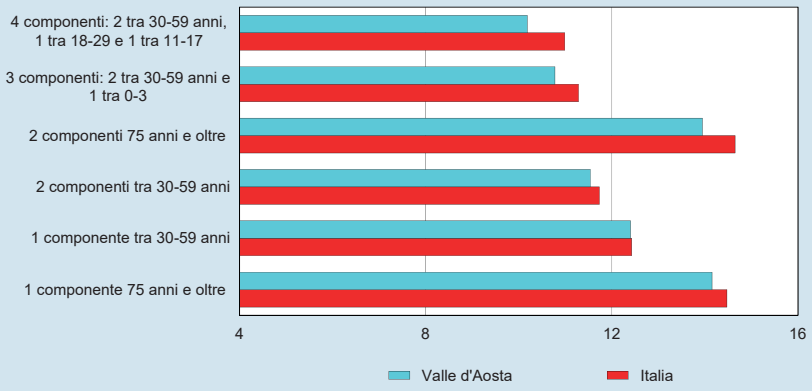
Utilizzando i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022 per costruire il peso di ciascuna tipologia familiare a livello di classe dimensionale del comune e regione, è possibile stimare la SPA media a livello regionale e sovra-regionale[4]. Il valore per la Valle d'Aosta è pari a poco meno di 1.219 euro, superiore del 4 per cento rispetto alla media del Paese.

Occorre però tenere presente che la media italiana include anche i comuni delle aree metropolitane e quelli con oltre 50.000 abitanti, assenti in regione, e che in Valle d'Aosta la dimensione familiare media è più piccola che in Italia. Nel complesso, se si tiene conto degli effetti di composizione legati anche alla struttura per età e alla dimensione familiare, il divario della SPA regionale con il Paese aumenta di oltre sette punti percentuali (all'11,1 per cento). Per ciascuna tipologia di famiglia, la SPA in Valle d'Aosta è più alta nel confronto con la rispettiva media nazionale, ma la differenza si accentua (14 per cento) per le famiglie con persone di almeno 60 anni.

Nel 2022 tutte le SPA sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stato uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia[5]. In Valle d'Aosta, come nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata (figura), anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento; l'incremento è risultato in generale più contenuto rispetto a quello medio nazionale.

Figura

Variazione della soglia di povertà assoluta (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.
(1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

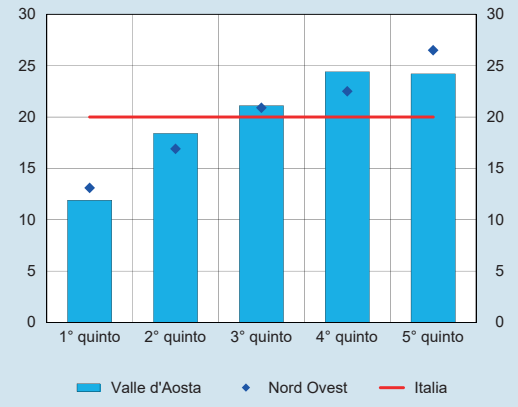
[4] Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

[5] Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà*. Anno 2022, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

Nel 2022 la spesa familiare media è risultata pari a poco meno di 2.900 euro (2.230 al netto dei fitti figurativi), superiore in termini equivalenti a quella italiana di circa il 12 per cento[3]. La quota di famiglie valdostane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari all'11,9 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 24,2 per cento (fig. 4.3). La spesa media delle famiglie nell'ultimo quinto regionale è pari a 4,4 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,9 nella media nazionale). L'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari nello stesso anno a 0,30 (0,31 in Italia).

Figura 4.3

Quota di famiglie nei quinti di spesa nazionali (1)
(quote percentuali)

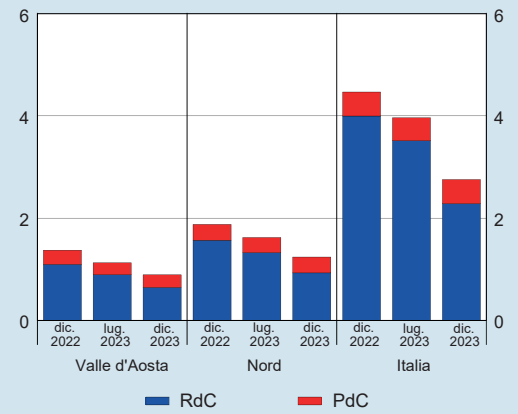


Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie valdostane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

Le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell'INPS, i nuclei valdostani che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, erano circa 400, lo 0,6 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nella media nazionale; fig. 4.4), per un importo medio di 492 euro (602 euro per l'Italia). La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,2 per cento (0,5 la media nazionale).

Figura 4.4

Famiglie beneficiarie di RdC e PdC (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito di cittadinanza*, e Istat, RFL.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno un membro con 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di

[3] Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a quasi 12.150 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato poco meno di 19.740 figli per un importo medio mensile di 149 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 90 per cento (93 nella media nazionale)[4].

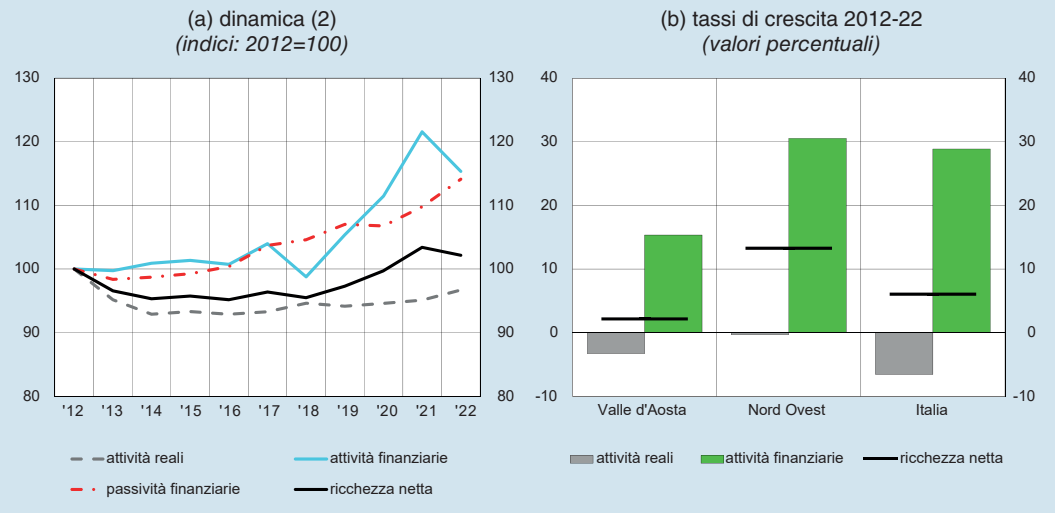
La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza netta delle famiglie valdostane ammontava a circa 32 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite era pari a 256.600 euro, a fronte di una media nazionale di 176.600 (tav. a4.6).

Rispetto all'anno precedente, la ricchezza netta è lievemente calata in termini nominali (-1,2 per cento); a valori costanti (usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) il calo è stato molto più marcato (9,0 per cento). La riduzione è ascrivibile alle attività finanziarie: dopo un triennio di notevole crescita, sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia, la ricchezza finanziaria è infatti diminuita, risentendo soprattutto del calo del valore delle riserve assicurative, delle azioni e delle quote di fondi comuni. La ricchezza reale è invece ulteriormente aumentata, ma in misura modesta.

Figura 4.5

Ricchezza delle famiglie e sue componenti (1)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Dati relativi alla Valle d'Aosta.

[4] L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

Nel complesso del periodo 2012-22, il valore nominale della ricchezza netta delle famiglie valdostane è aumentato del 2,2 per cento (fig. 4.5.a), in misura più contenuta rispetto alla media del Nord Ovest e a quella nazionale. Sulla diversa dinamica ha inciso soprattutto la minore crescita delle attività finanziarie in regione (fig. 4.5.b).

L'indebitamento delle famiglie

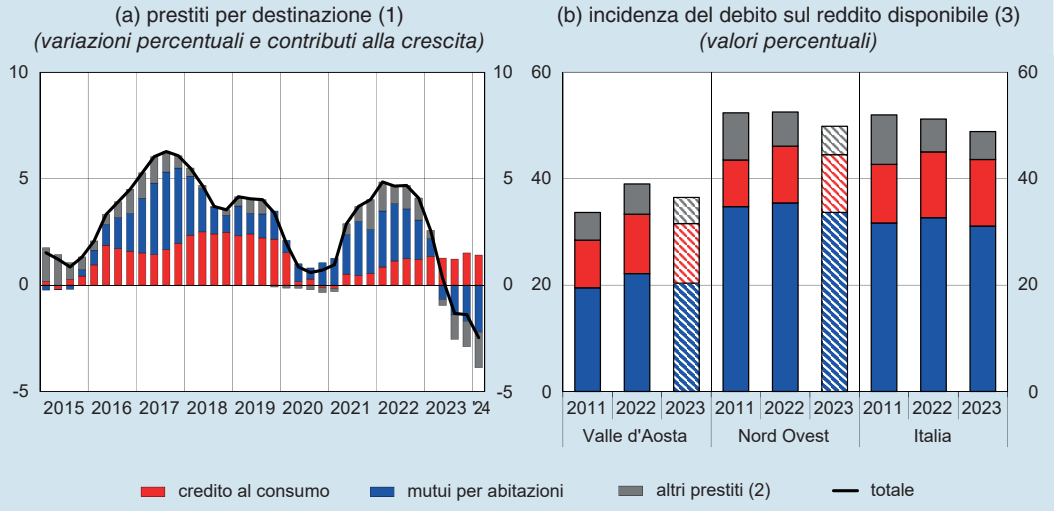
Nel 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie valdostane si sono ridotti dell'1,4 per cento, a fronte di una crescita del 4,1 nel 2022 (fig. 4.6.a e tav. a4.7). Il calo è riconducibile principalmente alla componente dei mutui bancari per l'acquisto delle abitazioni, mentre il credito al consumo ha accelerato. La flessione dei prestiti è stata in parte compensata dall'aumento dei finanziamenti a tasso fisso agevolato concessi dalla finanziaria regionale, non inclusi nell'aggregato.

Nei primi mesi del 2024 la dinamica dei prestiti sarebbe ulteriormente peggiorata e la crescita dei finanziamenti della finanziaria regionale si sarebbe indebolita.

Nel 2023 l'incidenza dei debiti delle famiglie sul reddito disponibile si è ulteriormente ridimensionata (di 2,5 punti percentuali, al 36,5 per cento; fig. 4.6.b), principalmente per effetto dell'incremento del reddito.

Figura 4.6

Indebitamento delle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Nel 2023 la crescita del credito al consumo è risultata ancora più robusta rispetto all'anno precedente (5,2 per cento a dicembre 2023, 4,3 nel 2022; fig. 4.7.a). Vi ha contribuito soprattutto l'accelerazione dei finanziamenti

finalizzati all'acquisto di autoveicoli, favorita dalla ripresa delle nuove immatricolazioni da parte dei privati (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*), a fronte di un rallentamento dei prestiti con cessione del quinto (tav. a4.8). Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito[5], l'incremento del credito al consumo si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*). Sulla base di indicazioni preliminari, la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2024, a ritmi più contenuti (4,8 per cento).

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Valle d'Aosta è riconducibile a un ampliamento della platea dei prenditori: circa il 42 per cento dei contratti è stato infatti stipulato dai nuovi affidati, un valore di poco superiore a quello medio nazionale (tav. a4.9). Il ricorso a tale tipologia di finanziamenti è stato diffuso anche tra la clientela già indebitata, per la quale tuttavia le nuove erogazioni non hanno del tutto compensato i rimborsi.

I prestiti per finalità di consumo si caratterizzano per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 per quasi i due terzi dei nuovi contratti l'importo non superava i 5.000 euro e solo poco meno di un quarto aveva una durata superiore a 5 anni. Importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove poco più del 73 per cento delle nuove erogazioni eccedeva i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a circa 110 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela valdostana che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risultava meno rischiosa rispetto alla media nazionale: la quota dei nuovi contratti che faceva capo a soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio era circa il 20 per cento, contro il 27 per cento in Italia. Tale incidenza, tuttavia, è più elevata rispetto a quella che si rileva per la totalità dei contratti in essere in regione.

Nel 2023 la capacità di rimborso delle famiglie valdostane dei prestiti al consumo è lievemente peggiorata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,1 per cento presentava ritardi nei rimborsi (1,7 alla fine del 2022), un dato lievemente più basso rispetto a quello medio nazionale (2,4 per cento). Poco meno della metà evidenziava ritardi di grave entità[1], un valore di quasi tre punti percentuali inferiore a quello dell'anno precedente.

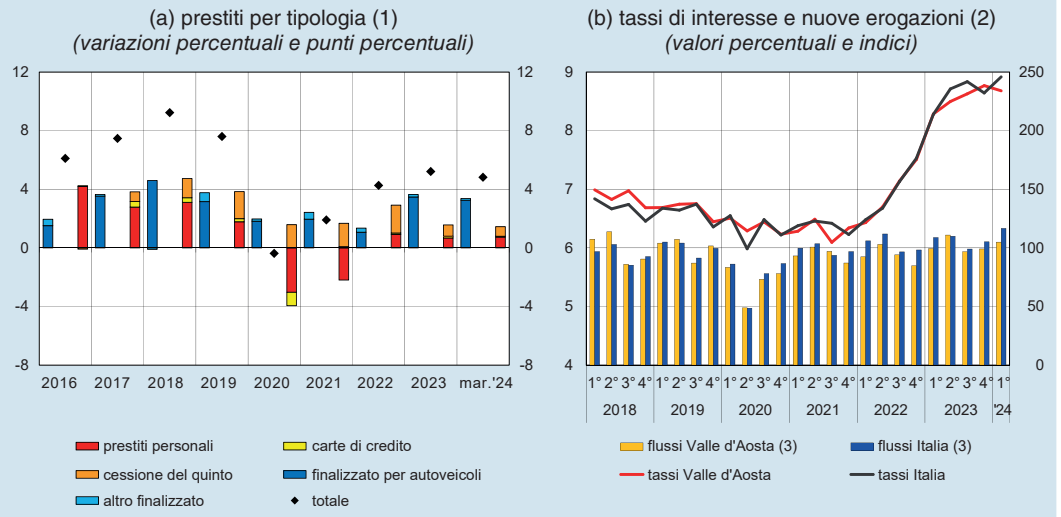
[1] Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

[5] Dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC). Includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano oltre il 60 per cento del credito al consumo in essere in Valle d'Aosta. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse indicano per il 2023 un ulteriore rialzo del costo del credito al consumo: i tassi di interesse sono passati dal 7,5 per cento di fine 2022 all'8,8, un incremento di poco superiore a quello registrato nell'anno precedente (fig. 4.7.b). Nei primi mesi dell'anno in corso, i tassi di interesse si sono mantenuti essenzialmente sui livelli della seconda parte del 2023.

Figura 4.7

Credito al consumo



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito al consumo*.
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità blu e azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità rosso, arancione e giallo il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). I dati del 2024 sono riferiti al 1° trimestre e sono provvisori. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili. Per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili; indici: media 2019=100. I dati relativi al 2024 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 le consistenze dei prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni sono calate (-3,0 per cento a dicembre; 3,2 alla fine dell'anno precedente; tav. a.4.7). Vi ha influito la flessione delle erogazioni di nuovi mutui bancari, scese a 80 milioni di euro, un valore inferiore di oltre un terzo rispetto a quello del 2022 e più contenuto anche del minimo raggiunto nella fase più acuta della pandemia (fig. 4.8.a). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, il ridimensionamento delle nuove erogazioni bancarie è riconducibile principalmente alla riduzione della numerosità dei contratti, sebbene anche l'importo medio sia lievemente diminuito. Vi possono avere contribuito il calo delle compravendite (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2), un minore ricorso al debito bancario per l'acquisto della casa (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia – 4° trimestre 2023*, Banca d'Italia, Statistiche, Indagini su famiglie e imprese, 4 marzo 2024) e la preferenza delle famiglie per i mutui a tasso agevolato erogati dalla finanziaria regionale[6].

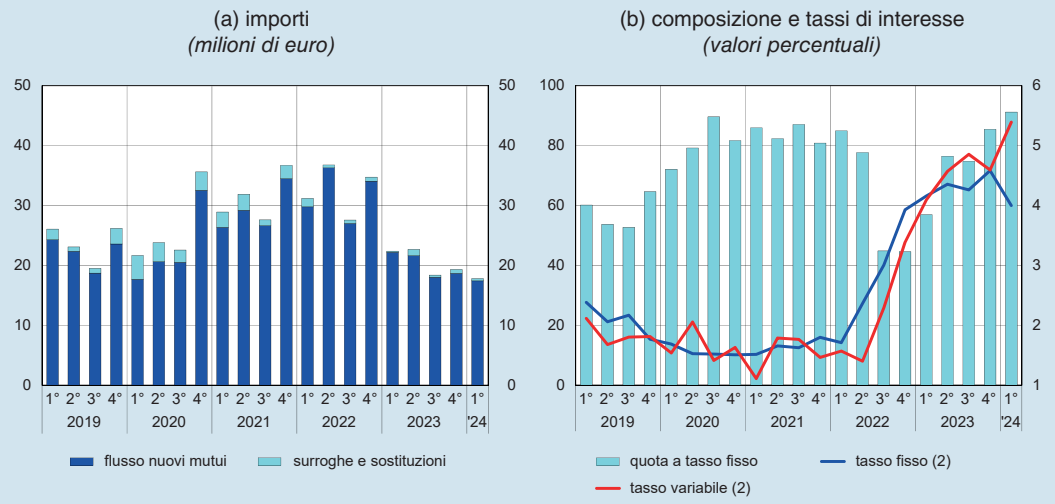
[6] Legge regionale 13 febbraio 2013, n. 3 (Disposizioni in materia di politiche abitative), che prevede che la Regione promuova la concessione di mutui agevolati a favore della prima abitazione, a valere sul fondo di rotazione regionale istituito presso la società finanziaria regionale Finaosta S.p.A.

Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2023 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe calato, al 71,2 per cento (73,3 nel 2022).

I tassi di interesse sui nuovi mutui bancari sono ancora cresciuti, anche se con minore intensità rispetto all'anno precedente: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il costo medio del credito (TAEG) è passato dal 3,6 al 4,6 per cento (tav. a5.10). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è divenuto negativo a partire dal secondo trimestre, per effetto dell'aumento più ampio registrato per quelli indicizzati; le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai contratti a tasso predeterminato, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto nell'ultimo trimestre dell'anno oltre l'85 per cento, quasi il doppio di quella del corrispondente periodo del 2022 (fig. 4.8.b). Nel primo trimestre del 2024 il TAEG è diminuito, al 4,1 per cento, grazie al calo dei tassi fissi. Nel 2023 le operazioni di surroga o sostituzione sono rimaste contenute (0,3 per cento delle consistenze dei mutui).

Figura 4.8

Erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)



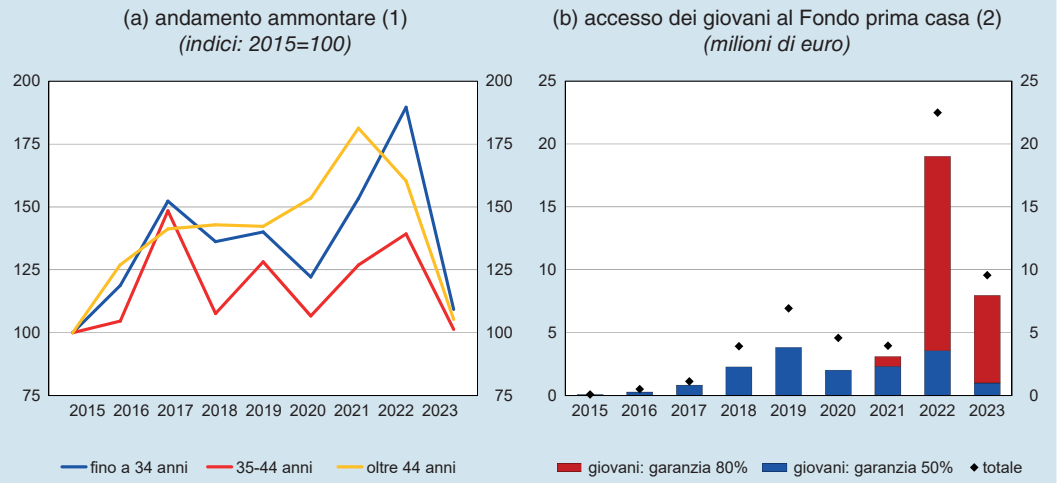
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

La diminuzione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni ha interessato tutte le classi di età, anche quella più giovane, per la quale le erogazioni erano cresciute in misura rilevante nel biennio precedente (fig. 4.9.a). Nel 2023 il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato, dopo il forte ampliamento dell'anno precedente (fig. 4.9.b). Nel complesso la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani è diminuita di 4 punti percentuali, al 30,9 per cento (tav. a4.10).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate

Figura 4.9

Nuovi mutui per classe di età



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Tassi di interesse* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.*
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Il totale corrisponde all'utilizzo complessivo del fondo. Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni.

sui mutui: l'incidenza sull'ammontare di quelli che alla fine dell'anno si trovavano in tale situazione è salita al 2,1 per cento (dall'1,6 del 2022 e dall'1,5 per cento del 2019), un dato inferiore a quello medio nazionale (2,6 per cento).

5. IL MERCATO DEL CREDITO

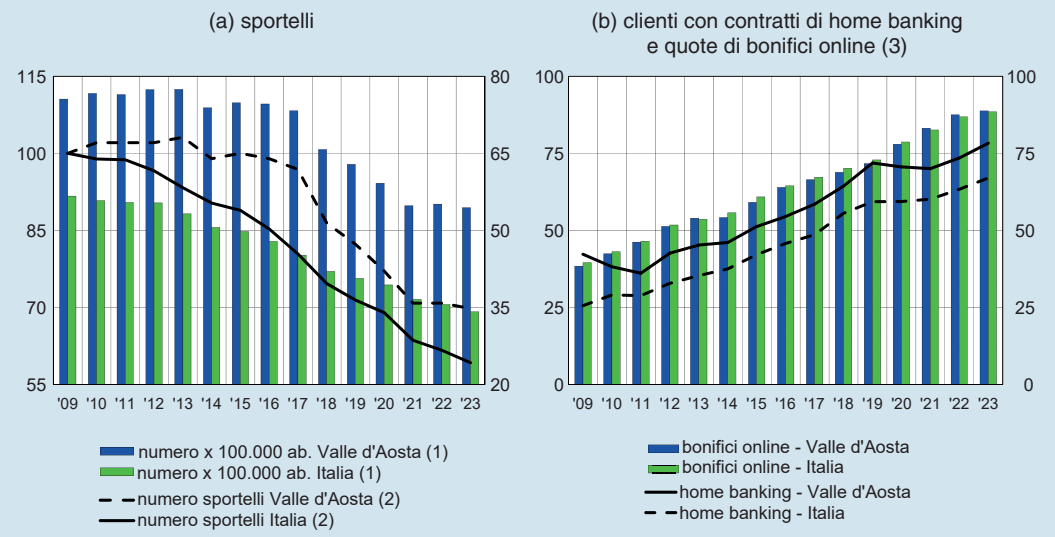
La struttura

In seguito alla chiusura dell'unico sportello della banca Credit Agricole Italia Spa, alla fine del 2023 operavano in Valle d'Aosta, con almeno uno sportello, 13 banche, di cui una con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Il numero degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB ("Albo unico") è rimasto invariato a 3.

Nel 2023 il numero di sportelli bancari in Valle d'Aosta si è ridotto di 1 dipendenza; la regione tuttavia continua a caratterizzarsi per una maggiore capillarità della rete rispetto al resto del Paese (54 sportelli ogni 100.000 abitanti, contro i 34 della media nazionale; fig. 5.1.a e tav. a5.2).

Figura 5.1

Canali di accesso al sistema bancario
(valori e valori percentuali)



Fonte: base dati statistica, segnalazioni di vigilanza e Istat. Dati annuali.
(1) Scala di destra. – (2) Indici: 2009=100. – (3) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti (sono esclusi i servizi di phone banking) e quote di bonifici online sul totale.

Il ricorso ai canali digitali e agli strumenti di pagamento telematici ha continuato ad aumentare: nel 2023 il numero di famiglie con contratti di home banking è salito a 78,3 ogni 100 abitanti (67,0 nella media nazionale; fig. 5.1.b). Anche la quota dei bonifici disposti online è ulteriormente cresciuta, raggiungendo l'88,8 per cento del totale dei bonifici (88,5 nella media del Paese).

I finanziamenti e la qualità del credito

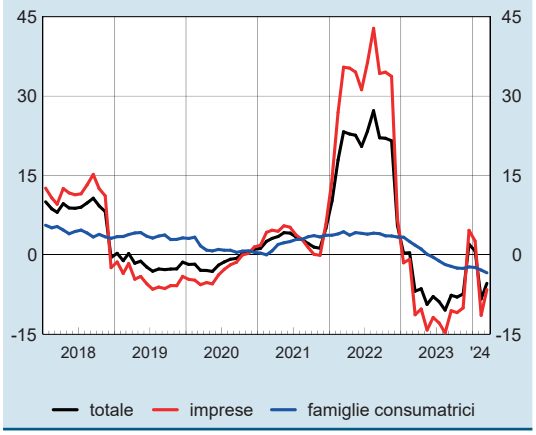
I prestiti bancari. – Nel corso del 2023 i prestiti bancari al settore privato non finanziario della regione hanno decelerato al 2,0 per cento su base annua, dal 5,5 nell'anno precedente (fig. 5.2 e tav. a5.3; cfr. anche i riquadri: *La domanda e l'offerta*

di credito e I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23). Al netto del settore energetico, i finanziamenti sarebbero diminuiti per la prima volta dopo un triennio di crescita (-1,2 per cento). Vi ha influito soprattutto l'andamento del credito alle famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4), che ha anche risentito delle maggiori erogazioni della finanziaria regionale.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso i prestiti sono diminuiti del 5,4 per cento. Alla contrazione di quelli alle imprese si è associata un'ulteriore riduzione per quelli alle famiglie.

Figura 5.2

Prestiti bancari al settore privato non finanziario
(dati mensili, variazioni percentuali su 12 mesi)



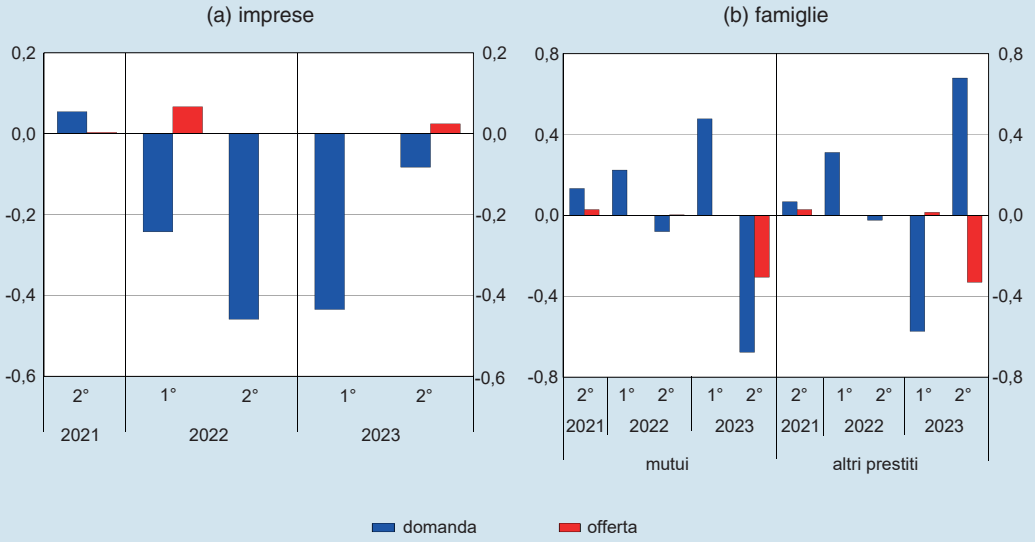
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dai responsabili degli sportelli bancari regionali che partecipano all'indagine locale sul credito bancario (*Local Bank Lending Survey*, LBLS), nel 2023 la domanda di prestiti da parte delle imprese è diminuita, in particolare nella prima parte dell'anno. Vi hanno influito prima la debolezza della domanda finalizzata al finanziamento degli investimenti e, successivamente, le minori

Figura

La domanda e l'offerta di credito
(indici di diffusione)



Fonte: LBLS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine locale sul credito bancario*.
(1) Andamento della domanda di credito: espansione (+) / contrazione (-). Andamento dell'offerta di credito: irrigidimento (+) / allentamento (-).

esigenze per la ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nel contempo la quota di intermediari che ha segnalato un aumento dei rischi di insolvenza delle imprese, in relazione all'attuale livello dei costi di finanziamento, è aumentata marginalmente e le condizioni di offerta praticate al sistema produttivo dalle banche sono divenute lievemente più prudenti (figura, pannello a).

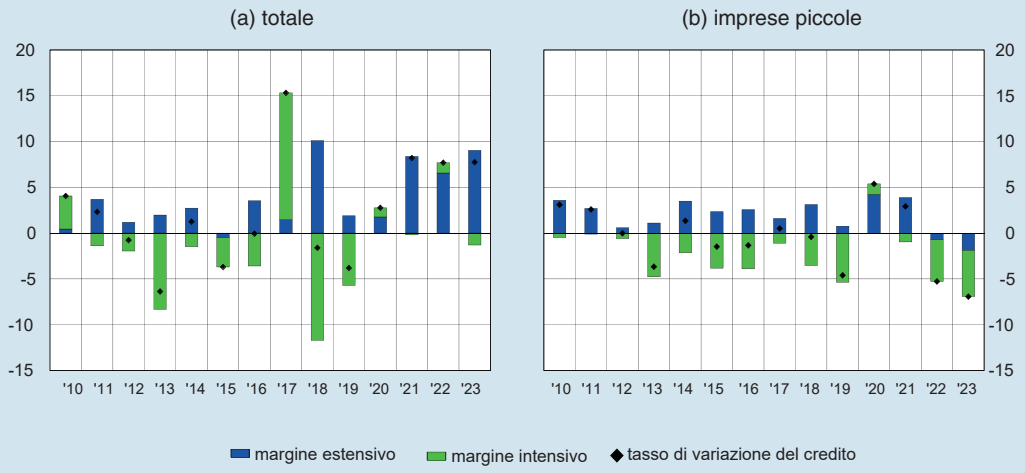
Nel complesso dell'anno anche la domanda di mutui delle famiglie è diminuita, a fronte di un aumento per le altre tipologie di prestiti; le condizioni di offerta si sono leggermente allentate (figura, pannello b).

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che terminano ("margine estensivo"), la seconda le relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo")[1].

Figura

Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.*
(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

[1] Le relazioni creditizie sono state definite a livello di "gruppo bancario-impresa", escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di "banca-impresa". L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni in essere a inizio e fine anno rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

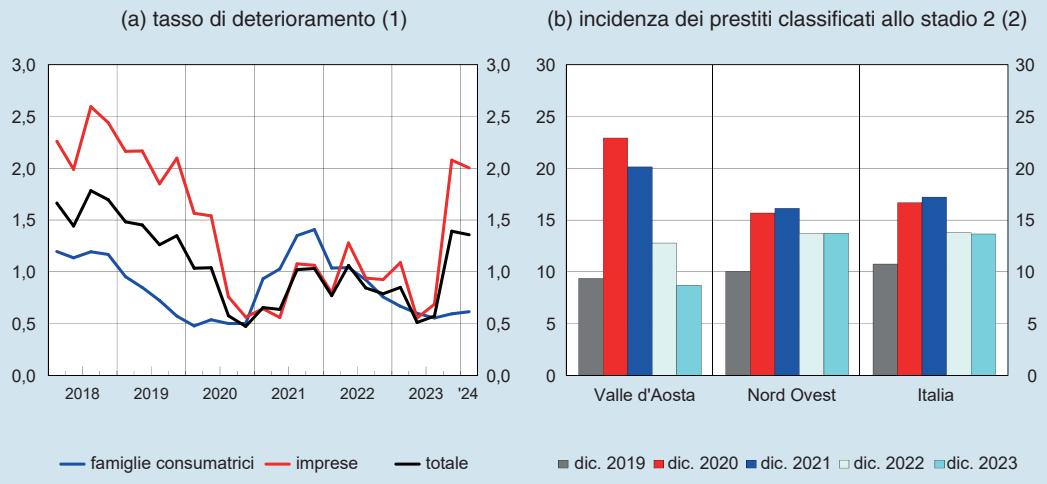
Nel periodo compreso tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023 si osserva come il contributo del margine estensivo alla variazione dei prestiti sia stato positivo in quasi tutti gli anni considerati; le fasi di calo del credito sono invece riconducibili soprattutto al margine intensivo (figura, pannello a)[2]. Nell'ultimo triennio le nuove relazioni creditizie hanno dato un contributo determinante all'espansione del credito. In particolare, per le imprese di minori dimensioni (figura, pannello b), il margine estensivo ha avuto un ruolo importante nel 2020 e nel 2021, durante la pandemia, mentre nei due anni successivi il margine intensivo ha risentito anche del mancato rinnovo di debiti in scadenza, a cui ha contribuito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

[2] Nel 2017 e nel 2018, le dinamiche del credito sono state fortemente influenzate da operazioni legate a una singola impresa.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre del 2023, per il complesso della clientela residente in Valle d'Aosta, il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto alle consistenze di quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è salito all'1,4 per cento (0,8 nel dicembre precedente; tav. a5.5). L'aumento, concentrato nell'ultima parte dell'anno, ha interessato le imprese (fig. 5.3.a) e, in particolare, quelle operanti nei settori dei servizi e delle costruzioni e quelle di piccole dimensioni. L'indicatore è invece migliorato per le famiglie. Secondo dati provvisori, nel primo trimestre del 2024 la qualità del credito sarebbe rimasta invariata.

Figura 5.3

Tasso di deterioramento del credito e incidenza dei prestiti alle imprese classificati allo stadio 2
(valori percentuali; dati di fine periodo)



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi e per il pannello (b), Anacredit. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Segnali di peggioramento emergono dall'andamento degli indicatori anticipatori: il tasso di ingresso in arretrato, che misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis*, è lievemente aumentato nel 2023 soprattutto per le imprese di piccole dimensioni dei servizi. Può avervi influito il netto rialzo degli oneri sui prestiti bancari (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2).

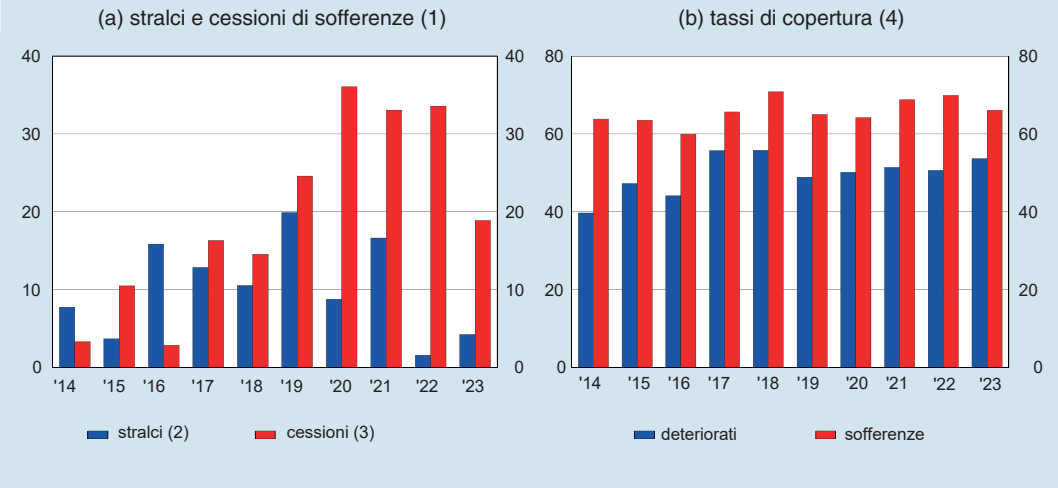
L'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che, dal momento dell'erogazione, hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9), dopo essere calata di oltre 5 punti percentuali nel primo semestre, è aumentata nella seconda parte dell'anno; a dicembre, l'indicatore risultava comunque in linea con il dato registrato prima della pandemia e contenuto nel confronto territoriale (fig. 5.3.b).

Per il contributo di consistenti operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default, la quota dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti bancari al lordo delle rettifiche di valore si è ulteriormente ridotta, al 2,1 per cento a dicembre, dal 2,3 nel 2022 (tav. a5.6). Nel corso del 2023 le banche hanno ceduto quasi un quinto delle sofferenze di inizio periodo e ne hanno stralciato il 4,2 per cento (fig. 5.4.a e tav. a5.7); tuttavia la quota delle sole sofferenze sul totale dei prestiti si è ridotta solo marginalmente (allo 0,4 per cento, dallo 0,5) per effetto dei nuovi ingressi.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei prestiti deteriorati (tasso di copertura) è salito nel 2023 al 53,7 per cento, dal 50,6 di un anno prima (fig. 5.4.b e tav. a5.8). Alla fine del 2023 circa l'80 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie, in linea con i valori del 2022.

Figura 5.4

Crediti deteriorati: uscita dai bilanci bancari e tassi di copertura
(valori percentuali)



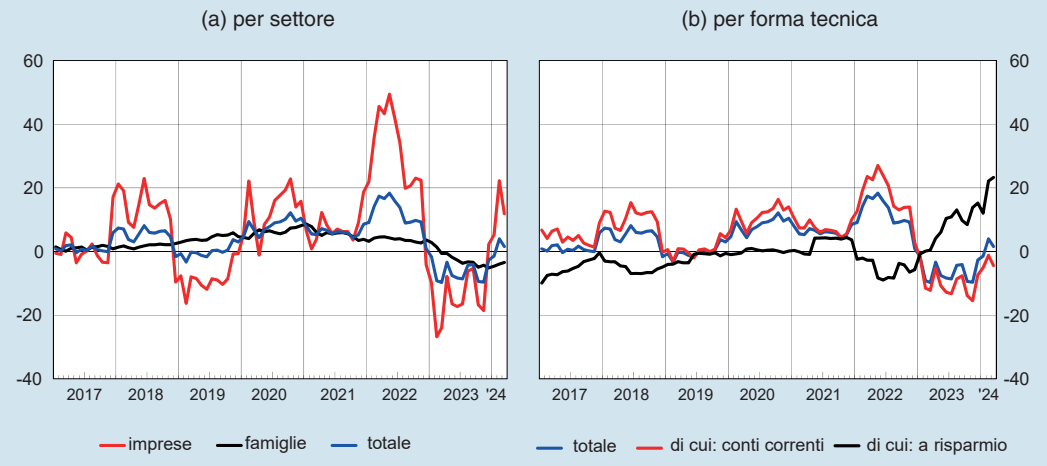
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

La raccolta

Nel 2023 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie valdostane, dopo un triennio di espansione, sono calati (-2,7 per cento a dicembre, 0,9 nel 2022; fig. 5.5.a e tav. a5.9). A tale andamento ha contribuito la flessione di quelli delle famiglie (-5,1 per cento) e in particolare, tra le forme tecniche, delle giacenze in conto corrente (-9,6 per cento; fig. 5.5.b). I depositi delle imprese sono invece tornati a crescere (2,3 per cento, dal -4,2 nel 2022), grazie all'espansione di quelli a risparmio.

Figura 5.5

Depositi bancari di famiglie e imprese
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

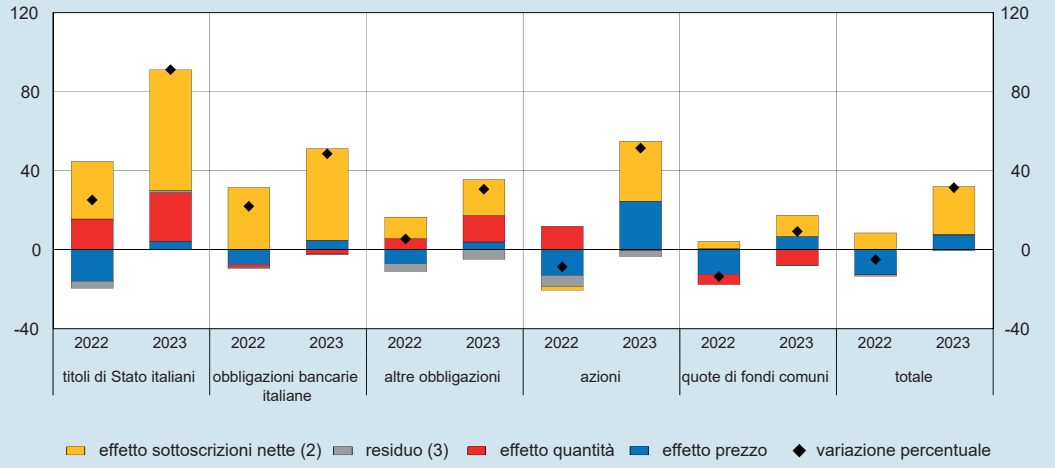
Nel primo trimestre del 2024 i depositi sono nuovamente aumentati (1,6 per cento), sostenuti dall'espansione di quelli delle imprese; i depositi delle famiglie sono ancora calati, ma in misura più contenuta rispetto a dicembre.

Il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche da famiglie e imprese è fortemente aumentato (31,4 per cento, da -5,0 del 2022); vi hanno contribuito principalmente le famiglie, a cui sono riconducibili circa i nove decimi del totale. Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, la componente dei titoli di Stato ha quasi raddoppiato il proprio valore; anche le obbligazioni hanno registrato una forte espansione. Le quote di OICR (che costituiscono circa la metà del portafoglio di titoli a custodia) e le azioni sono tornate a crescere.

Secondo nostre stime, nel 2023 l'incremento dei titoli a custodia delle famiglie e delle imprese valdostane, valutati ai prezzi di mercato, è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche il rialzo delle quotazioni (effetto prezzo), mentre è stata nel complesso irrilevante la crescita delle quantità detenute per i titoli già in portafoglio (effetto quantità; fig. 5.6). Il marcato aumento di valore dei titoli di Stato italiani è riconducibile a un ingente flusso di investimenti sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni, a fronte di quotazioni sostanzialmente stabili.

Figura 5.6

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Titoli a custodia.*
(1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

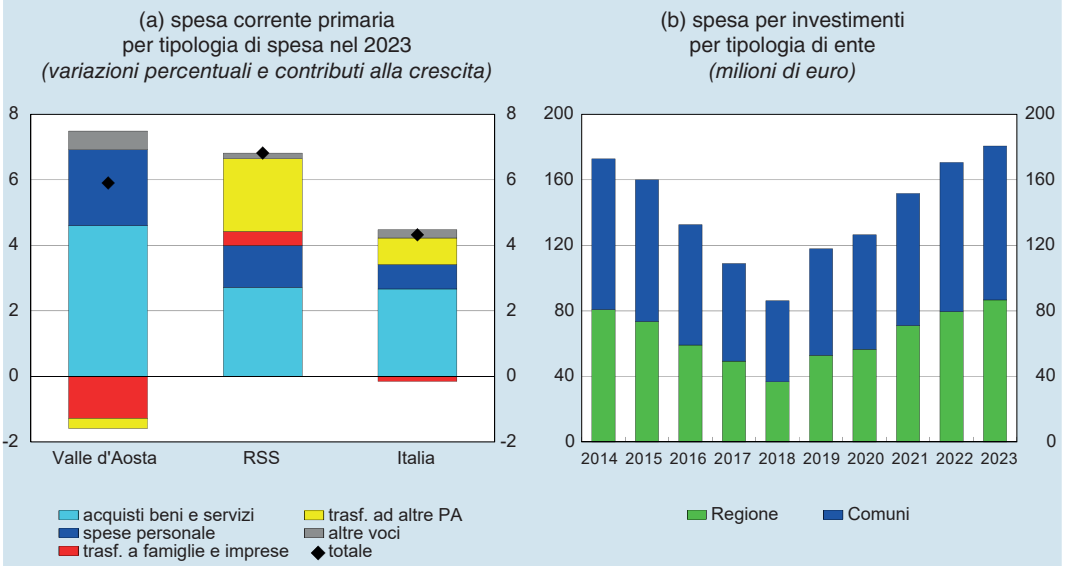
La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Valle d'Aosta del 6,8 per cento rispetto all'anno precedente, meno che nella media delle Regioni a statuto speciale (RSS; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 11.562 euro, un dato molto superiore a quello medio delle RSS; sul divario influiscono differenze in termini di attribuzione di competenze e di modelli organizzativi adottati nell'erogazione dei servizi. Circa l'82 per cento della spesa primaria è rappresentata dalla componente corrente.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria (al netto degli interessi) degli enti valdostani è tornata a crescere, dopo la sostanziale stabilizzazione avvenuta nel 2022, sia pure con intensità lievemente più contenuta nel confronto con la media delle RSS (5,9 e 6,9 per cento, rispettivamente; fig. 6.1.a). La dinamica è stata trainata dagli acquisti di beni e servizi, in particolare dall'aumento dei costi delle utenze e dai contratti per il trasporto pubblico e per altri servizi pubblici. Vi ha influito anche la maggiore spesa per il personale, che ha riflesso sia il pagamento degli oneri relativi al rinnovo del contratto della funzione locale sia i costi per il rafforzamento della capacità amministrativa a sostegno del PNRR. I trasferimenti a famiglie e imprese sono invece calati, anche per il venir meno di alcune misure implementate per contenere gli effetti dei rincari energetici.

Figura 6.1

Spesa degli enti territoriali (1)



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

Ad aumentare maggiormente è stata la spesa corrente dei Comuni (tav. a6.2), in particolar modo quella del Comune di Aosta, sia per i costi delle utenze sia per quelli del servizio di raccolta dei rifiuti.

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale è cresciuta del 10,9 per cento. Hanno continuato a rafforzarsi in misura rilevante i contributi agli investimenti delle imprese, in particolar modo da parte della Regione (anche verso imprese da essa controllate).

Gli investimenti fissi, che rappresentano poco più del 70 per cento della spesa in conto capitale, sono aumentati del 5,9 per cento, molto meno che nelle altre realtà territoriali di confronto; in termini pro capite, il loro livello rimane quasi tre volte più alto di quello medio delle RSS. La crescita è proseguita anche nel primo trimestre dell'anno in corso. Oltre la metà della spesa è stata effettuata dai Comuni (fig. 6.1.b), anche in relazione ai progetti inclusi nel PNRR, quali opere idrauliche e fabbricati. L'incremento maggiore è riconducibile a investimenti fatti dalla Regione, in particolar modo per l'acquisto di mezzi di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture aereoportuali e stradali. La dinamica della spesa è coerente con la forte espansione della progettualità verificatasi nel 2022, in gran parte legata ai bandi per il finanziamento del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). In base ai dati OpenCup la progettazione di lavori pubblici nel 2023 ha registrato una flessione, sia in termini di numero di progetti sia di importi, dovuta all'esaurirsi della fase progettuale del PNRR e al prevalere di quella successiva di realizzazione.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali. – Alla spesa pubblica finanziata tramite i canali ordinari si aggiungono le risorse delle politiche di coesione, europee e nazionali, che si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su risorse dedicate. Quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei (principalmente FESR e FSE[1]) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; a livello locale sono poste in essere tramite i Piani operativi regionali (POR). Quelle nazionali sono finanziate invece principalmente dal Fondo sviluppo e coesione (FSC) al quale, fino al ciclo di programmazione 2014-20, ciascuna Amministrazione titolare poteva attingere tramite i Piani di Sviluppo e Coesione (PSC; cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Questa impostazione è stata modificata dal DL 124/2023, in base al quale a partire dal ciclo 2021-27 (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023) gli interventi finanziati con le risorse dell'FSC saranno attuati mediante la sottoscrizione per ogni Amministrazione di un Accordo di sviluppo e coesione[2], che individua preventivamente gli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di definanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato.

---

[1] Rispettivamente: Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo (Fondo sociale europeo plus dalla programmazione 2021-27).

[2] Da definirsi tra il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e ciascun Presidente di regione o di provincia autonoma, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.

I fondi relativi ai POR 2014-20 gestiti dalla Regione Valle d'Aosta, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2023 risultavano totalmente impegnati e pagati per oltre il 97 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava superiore sia a quello delle regioni più sviluppate sia alla media dei POR italiani (tav. a6.3). Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per il PSC valdostano, che registrava pagamenti pari a circa il 74 per cento dei 77 milioni di dotazione, una quota sostanzialmente in linea con la media delle regioni più sviluppate e superiore a quella nazionale (tav. a6.4).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 la Valle d'Aosta ha a disposizione 174 milioni di euro (70 di contributo europeo e 104 di contributo nazionale), suddivisi in due programmi: il POR FESR (92 milioni) e il POR FSE plus[3] (82 milioni). I POR valdostani del nuovo ciclo assegnano circa la metà delle risorse all'inclusione sociale, con priorità alle politiche legate all'occupazione giovanile e all'equilibrio del mercato del lavoro in termini di partecipazione di genere, quasi un quarto allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione e la restante parte alla transizione verde. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Valle d'Aosta ha sottoscritto a gennaio 2024 l'Accordo di sviluppo e coesione, con il quale avrà a disposizione nei prossimi anni 32,7 milioni per la realizzazione di tre progetti: la ristrutturazione di un edificio scolastico, la realizzazione di una residenza universitaria e quella di un'infrastruttura energetica da fonti rinnovabili a servizio degli immobili regionali. A questi si aggiungono 4,3 milioni di euro, già erogati nel 2021 e poi ricompresi nell'Accordo[4], per i seguenti interventi: finanziamento di un impianto di trattamento dei reflui idrici urbani; iniziative di ricerca e di innovazione sugli effetti del cambiamento climatico dei ghiacciai alpini valdostani; adeguamento di laboratori didattici.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici[5] 333 milioni per interventi da realizzare in Valle d'Aosta, lo 0,3 per cento del totale nazionale. In rapporto alla popolazione le risorse assegnate sono superiori alla media italiana (2.708 euro pro capite contro 1.902; tav. a6.5). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono in regione quella dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2); quella riferita a inclusione e coesione (missione 5) e quella rivolta alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1). Per quest'ultima, la componente dedicata alla pubblica amministrazione, contribuisce ad aumentare il livello digitale dei processi interni e dei servizi offerti a famiglie e imprese (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni*).

---

[3] Nella programmazione 2017-21 l'FSE plus riunisce in un unico strumento l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

[4] Delibera CIPESS (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) n. 79/2021.

[5] Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI

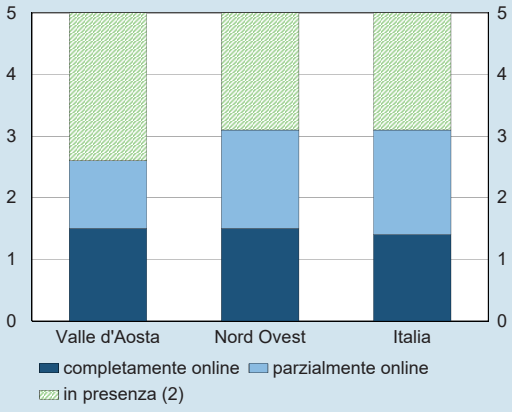
L'Unione europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. In particolare, sulla base dell'indice *Digital Economy and Society Index* (DESI) della Commissione europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali[1].

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia[2], tra i Comuni della regione il numero di servizi forniti direttamente in presenza nel 2022 era ancora relativamente elevato (2,4 a fronte di 1,9 nella media nazionale e delle regioni del Nord Ovest; figura[3]). Vi influiva la scarsa diffusione di servizi online tra i Comuni con meno di 5.000 abitanti (la totalità, ad eccezione del Comune di Aosta), analogamente a quanto si osserva nella media italiana. Il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi del Comune di Aosta era invece elevata (la totalità dei servizi considerati era fornita completamente o parzialmente online) e superiore al livello presente in enti della stessa classe dimensionale. In generale, per tutti gli enti, anche in ottemperanza a obblighi di legge, il grado di digitalizzazione dei servizi rivolti alle imprese risultava maggiore rispetto a quelli offerti alle famiglie. Vi corrispondeva un ricorso elevato a tale canale da parte delle aziende, simile a quello osservato in media in Italia (93 per cento).

Guardando all'utilizzo di strumenti digitali da parte degli enti – in particolare all'adozione di sistemi di e-procurement che contribuisce a ridurre i costi amministrativi – nel corso del 2022 la quasi totalità dei Comuni in regione ha fatto ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi, in proporzione superiore alla media nazionale (85 per cento).

Figura

Offerta di servizi nei Comuni (1)
(unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL).
(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online.

[1] Commissione europea, *Report on the state of the Digital Decade, 2023*. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

[2] Sono disponibili ulteriori informazioni relative all'indagine, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (*IDAL*).

[3] L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore importante per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. Più della metà dei Comuni in Valle d'Aosta accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; in Italia il 24 per cento); coerentemente, la velocità mediana risultava superiore a quella media nazionale. L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Il 57 per cento dei Comuni del campione regionale ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (il 66 per cento in Italia), utilizzando in proporzione maggiore risorse interne (quasi i tre quarti degli enti; meno del 60 per cento in Italia e nel Nord Ovest) e in parte fondi provenienti dal PNRR (un quarto dei Comuni, contro il 31 per cento delle aree di confronto).

La responsabilità di gestione delle risorse assegnate fa capo prevalentemente alle Amministrazioni locali e, in particolare, alla Regione e ai Comuni in misura sostanzialmente paritetica (rispettivamente, per il 36,9 e il 40,2 per cento degli importi), di molto superiore alla media delle aree di confronto; il 14,7 per cento è di competenza invece di operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate; tav. a6.6).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione europea, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre[6]; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento[7]. In Valle d'Aosta, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 28 milioni (l'8,4 per cento delle assegnazioni totali, 7,3 nella media nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure oggetto di una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le amministrazioni valdostane subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 9 milioni (circa il 3 per cento delle assegnazioni registrate alla fine del 2023).

---

[6] Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

[7] Nella fase di conversione in legge del Decreto è stata inoltre introdotta una clausola di salvaguardia per le RSS secondo cui le risorse eventualmente già assegnate agli enti locali dei rispettivi territori per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sui fondi del PNRR, rimarranno assegnate ai suddetti enti territoriali anche se finanziate con risorse statali.

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 103 milioni (pari al 35 per cento dei fondi destinati alla regione per i quali è richiesta una procedura di affidamento); risulta aggiudicato il 29,3 per cento delle gare, rappresentative del 61,3 per cento degli importi (41,6 e 72,2 nel Nord, rispettivamente). I bandi aventi a oggetto la realizzazione di lavori rappresentano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, di importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando somme ulteriori rispetto a quelle assegnate dal Piano[1].

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Valle d'Aosta alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano quasi 400, per un valore complessivo di 81 milioni di euro – pari al 79 per cento del valore totale delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

Ai Comuni è riconducibile non solo il numero maggiore di gare bandite, ma anche il 65,2 per cento del valore dei bandi; quelle della Regione, mediamente di dimensione elevata (superiore ai 5 milioni di euro nel 45 per cento dei casi), pesano invece per il 19,4 per cento del valore delle gare a livello regionale (10,2 per cento in Italia; tav. a6.8). La quasi totalità delle procedure ha riguardato interventi relativi alla missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) che in termini di valore, rappresentano il 47,4 per cento del totale delle gare.

Nel periodo 2020-23 è stato aggiudicato il 74,3 per cento delle gare, il 66,7 per cento in termini di valore[2] (54 milioni di euro), una quota quest'ultima inferiore sia al Nord che all'Italia (76 e 74 per cento rispettivamente).

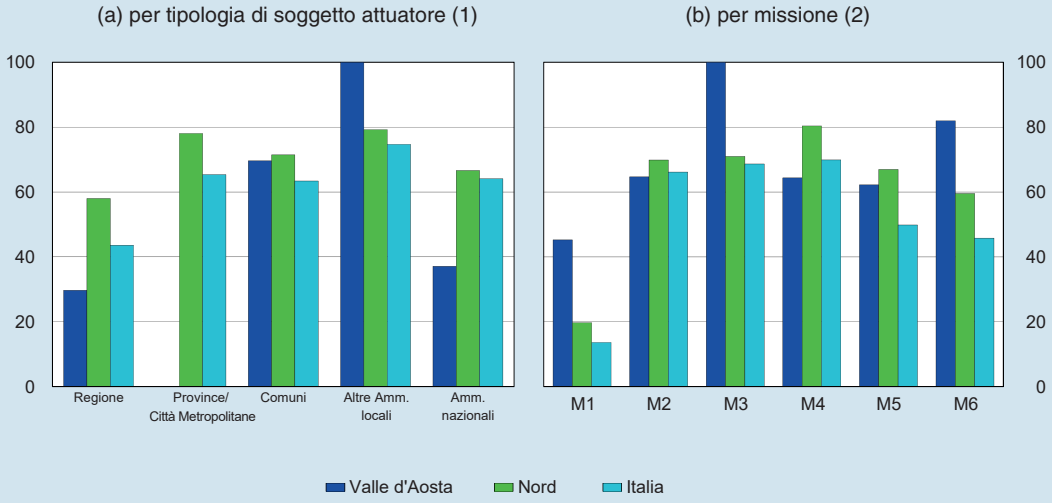
In termini di risorse impegnate sul totale bandito, le quote più elevate di gare aggiudicate sono quelle gestite dai Comuni e dalle altre Amministrazioni locali, rispettivamente il 73 e il 100 per cento (figura A, pannello a), relative soprattutto a interventi per la resilienza dell'agrosistema irriguo, per l'efficientamento energetico dei Comuni, per la rigenerazione urbana e per il *social housing* (missioni 2 e 5). Anche gli

[1] Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 2,8 milioni.

[2] Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*.
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

investimenti delle missioni 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile) e 6 (salute) mostrano un tasso di aggiudicazione elevato, soprattutto nel confronto territoriale (figura A, pannello b); va però considerato che, soprattutto nel primo caso, il totale bandito in regione risultava contenuto e facente capo a interventi nazionali.

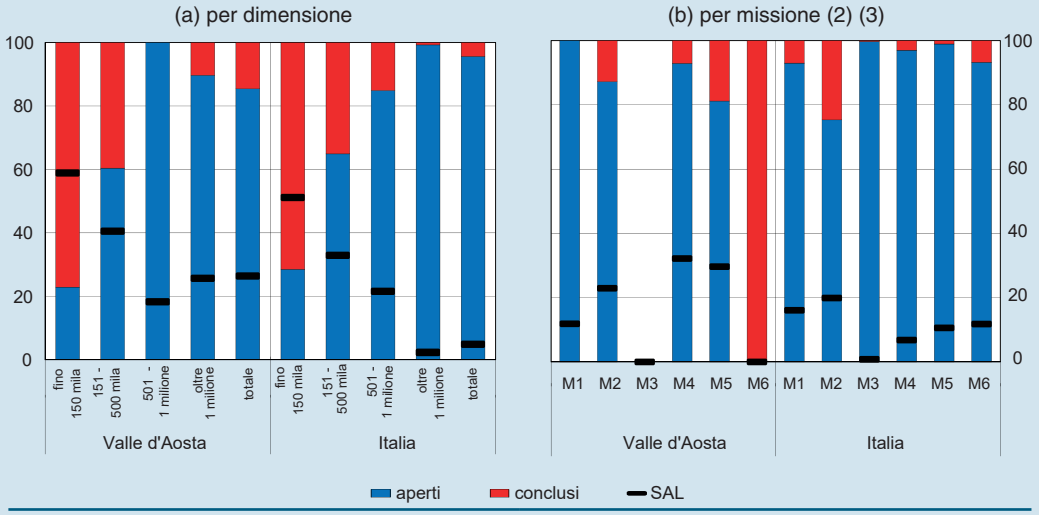
Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)[3], tra novembre 2021 e febbraio 2024 i cantieri collegati al PNRR avviati in regione erano circa 50, corrispondenti a gare per un importo complessivo di 36 milioni (l'81 per cento delle gare aggiudicate nello stesso periodo[4]). Il valore dei cantieri conclusi era pari al 15 per cento di quelli avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di piccolo importo (figura B, pannello a) e riferibili alla missione 6 (figura B, pannello b). Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione; tenendo conto del valore dei cantieri, il SAL medio a febbraio 2024 era pari a circa il 26 per cento, con una relativa eterogeneità tra missioni. Le opere afferenti alla missione 4 (istruzione e ricerca) mostravano un grado di avanzamento più elevato (circa il 30 per cento), mentre la missione 6 (sanità) un maggior ritardo nel completamento dei lavori.

[3] Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

[4] Oltre a quelle aggiudicate a partire da novembre 2021, si considerano anche le gare aggiudicate nel periodo gennaio 2020-ottobre 2021 che avevano almeno un cantiere aperto a novembre.

Figura B

Stato di avanzamento lavori dei cantieri avviati (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*.
(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute. – (3) La missione M3 fa riferimento principalmente alla linea ferroviaria Ivrea-Aosta, le cui gare attualmente bandite fanno capo solo a interventi nel territorio piemontese.

La capacità delle Amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale, che è connotata sia in Regione sia nei Comuni da un'incidenza di laureati più bassa rispetto alla media del Nord e a quella nazionale (tav. a6.7).

La sanità

La spesa sanitaria è tornata ad aumentare nel 2023, trainata soprattutto dalla componente a gestione diretta e in misura minore da quella in convenzione (tav. a6.9). Sull'andamento della prima ha influito la forte crescita degli esborsi per l'acquisto di beni, dopo il calo registrato nel 2022, mentre il costo del personale si è modificato solo marginalmente. La spesa in convenzione si è rafforzata in misura più contenuta, riflettendo l'incremento dei costi per acquisto di prodotti farmaceutici e di prestazioni ospedaliere da privati, a fronte di una riduzione delle altre componenti.

La spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne ha continuato a rafforzarsi, con un'incidenza che nel 2023 è risultata superiore al 13 per cento del totale del costo del personale, e in crescita di oltre il 50 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia. Vi può aver influito la carenza di personale a cui, in prospettiva, possono aggiungersi ulteriori difficoltà legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

Il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) ha continuato a ridursi in regione anche nel periodo della pandemia e in quello immediatamente successivo, diversamente dalla crescita osservabile nella media sia nazionale sia delle RSS; il calo ha interessato soprattutto i medici e gli infermieri (tav. a6.10). Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN (188 addetti ogni 10.000 abitanti) risultava tuttavia superiore rispetto alla media nazionale e delle RSS (rispettivamente, 123 e 166 addetti ogni 10.000 abitanti). Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a6.11), maggiormente diffuse nel resto d'Italia, il divario positivo si restringeva (197 addetti conto i 151 nazionali), pressoché annullandosi nel confronto con la media delle RSS (206 addetti). Nel confronto nazionale, la dotazione di medici e di infermieri risultava sostanzialmente allineata, mentre era maggiore la presenza di personale tecnico e amministrativo, sebbene in proporzione elevata con contratti temporanei (oltre un quinto del relativo organico).

Alla fine del 2022, circa il 18 per cento dei medici e il 4 per cento degli infermieri aveva almeno 60 anni, percentuali che pur rimanendo inferiori alla media nazionale (poco più di un quarto dei medici e circa il 9 per cento degli infermieri), risultano sostanzialmente triplicate rispetto ai valori che si osservavano in regione nel 2011 (tav. a6.12). Sulla base della legislazione vigente è ipotizzabile considerare che i professionisti sanitari che avevano almeno 60 anni a fine 2022 potranno maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni[1] (figura, pannello a).

La riduzione del personale ha interessato anche i medici in convenzione[2], determinando un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale e per i pediatri (tav. a6.13). Quasi il 60 per cento dei medici e oltre l'80 per cento dei pediatri risultavano aver superato in regione i valori soglia massimi di pazienti stabiliti per legge (rispettivamente, il 48 e il 73 per cento nella media italiana). Per gli specialisti ambulatoriali, il numero di ore lavorate per addetto è aumentato di quasi il 25 per cento tra il 2011 e il 2022, portandosi al di sopra del dato medio nazionale. Analogamente a quanto avviene per il personale dell'SSN anche per quello in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2022 erano circa un terzo i medici di medicina generale e i pediatri che avevano almeno 60 anni di età[3].

---

[1] Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni alla fine del 2022.

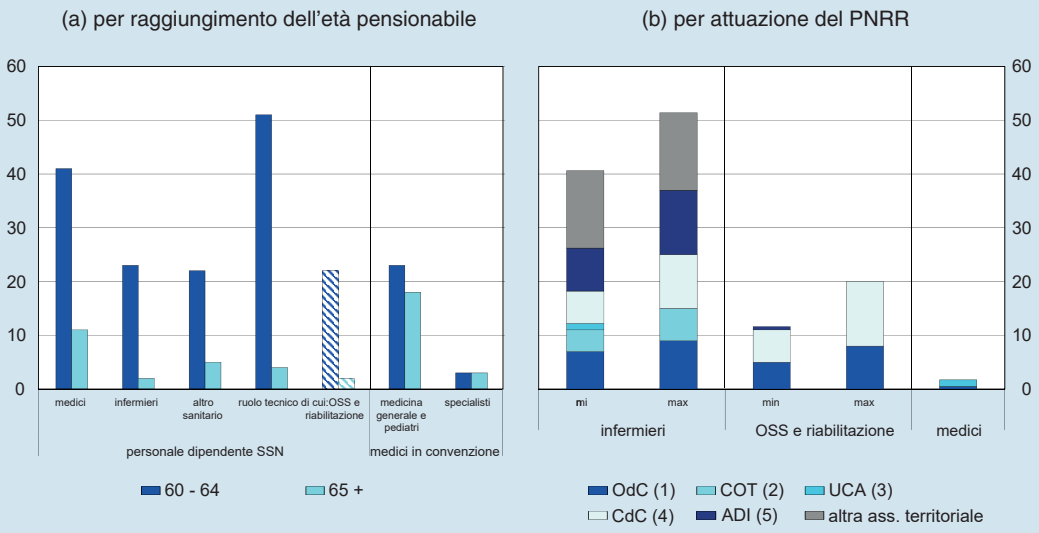
[2] Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

[3] I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere alla fine del 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, Salute, componente 1). Il Piano, nella formulazione originaria prevede, tenuto conto anche delle caratteristiche morfologiche della regione, l'attivazione di 2 case di comunità, 1 ospedale di comunità, 1 centrale operativa territoriale e 1 unità di continuità assistenziale, insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.14) e di altre forme di assistenza più capillare sul territorio. Le strutture previste dal PNRR, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, operatori socio sanitari (OSS) e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22[4] l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo tra i 41 e i 53 infermieri e un numero di OSS e di addetti alla riabilitazione compreso tra i 12 e i 21 (figura, pannello b). Questo genera un fabbisogno ulteriore, stimabile in una percentuale compresa tra il 5 e il 7 per cento degli infermieri, degli OSS e degli addetti alla riabilitazione (calcolata sull'organico dell'SSN alla fine del 2022), che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento. La piena operatività delle case di comunità richiede anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, che già nel contesto attuale risultano spesso sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

Figura

Stime del fabbisogno di personale
(valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.
(1) Ospedali di comunità. – (2) Centrali operative territoriale. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

[4] Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

Le entrate degli enti territoriali

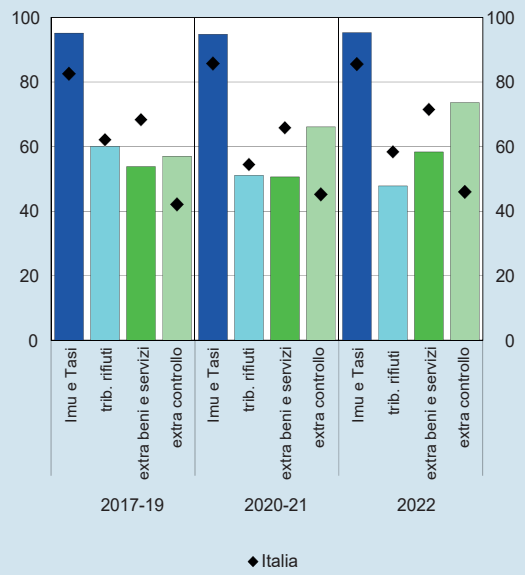
Nel 2023, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali della Valle d'Aosta sono aumentati sia per la Regione sia per i Comuni, mentre le entrate in conto capitale sono calate. Su tale ultimo andamento ha influito per i Comuni la diminuzione dei contributi agli investimenti erogati dalla Regione; per quest'ultima la contrazione dei trasferimenti da imprese controllate, in particolare quelli provenienti dalla finanziaria regionale (che comprendono i dividendi erogati dalle società da essa partecipate).

Le entrate regionali e comunali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 12.277 euro pro capite, in crescita del 25,2 per cento rispetto al 2022 (5.469 nella media delle RSS, con una variazione del 10,4; tav. a6.15). Le entrate correnti dei Comuni, pari a 2.649 euro pro capite, sono anch'esse aumentate, del 10,3 per cento, più della variazione registrata nelle RSS; vi hanno influito principalmente i maggiori introiti per la tassa sui rifiuti, per l'imposta di soggiorno e per le entrate extra tributarie.

In Valle d'Aosta il gettito riveniente dai tributi comunali è superiore a quello della media delle RSS, principalmente per le basi imponibili mediamente superiori ai valori nazionali (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 2, 2023), sia per una maggiore capacità di riscossione, in particolar modo delle imposte sugli immobili. In regione, nel 2022 è stato riscosso il 95 per cento dell'Imu di competenza dell'anno, una quota sostanzialmente stabile nel tempo e maggiore della media nazionale, a fronte di solo il 48 per cento della Tari, percentuale in calo rispetto agli anni precedenti e inferiore alla media italiana (fig. 6.2). Le entrate extra tributarie sono riscosse in una proporzione più contenuta rispetto a quelle tributarie. In particolare, la percentuale di riscossione è bassa per gli introiti derivanti dalla vendita di beni e servizi, mentre gli incassi derivanti dall'attività di controllo degli illeciti sono crescenti nel tempo e superiori alla media nazionale. La capacità di riscossione diminuisce all'aumentare della dimensione del comune per le entrate tributarie, mentre per quelle extra tributarie si osserva il contrario.

Figura 6.2

Capacità di riscossione dei Comuni per tipologia di entrata (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Capacità di riscossione dei Comuni.*
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti.

L'ammontare totale delle entrate extra tributarie è riscosso in proporzione inferiore rispetto alle entrate tributarie. In dettaglio, la percentuale di riscossione di introiti derivanti dalla vendita di beni e servizi permane al di sotto della media nazionale (pur presentando una lieve crescita nel 2023 rispetto agli anni precedenti), sono invece crescenti nel tempo e superiori alla media nazionale gli incassi derivanti dall'attività di controllo degli illeciti.

Il saldo complessivo di bilancio

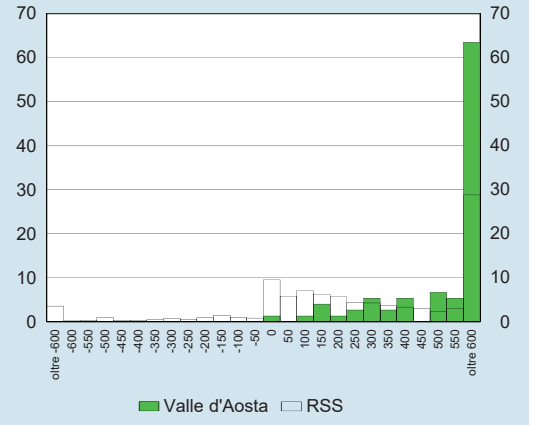
Alla fine del 2022 tutti gli enti territoriali della Valle d'Aosta hanno registrato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

L'avanzo della Regione, pari a 1.966 euro pro capite (408 in media nelle RSS in avanzo; tav. a6.16), è fortemente cresciuto rispetto al 2022. Una quota di tale avanzo è stata utilizzata per estinguere parte del debito contratto dalla finanziaria regionale, Finaosta Spa, con Cassa depositi e prestiti (cfr. il paragrafo: *Il debito*).

L'avanzo conseguito dai Comuni valdostani è stato pari in media a 771 euro pro capite (279 euro nel complesso delle RSS), sugli stessi livelli dell'anno precedente. La distribuzione della parte disponibile del risultato di amministrazione dei singoli Comuni è rimasta concentrata su valori elevati (fig. 6.3 e tav. a6.17).

Figura 6.3

Situazione di bilancio dei Comuni (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.
(1) Distribuzione della parte disponibile del risultato di amministrazione espressa in termini pro capite. Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo.

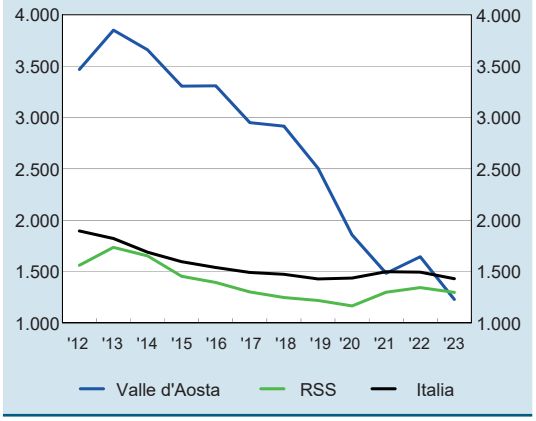
Il debito

Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali valdostane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.227 euro pro capite (1.429 nella media nazionale; fig. 6.4). Nel 2023 il debito è sensibilmente diminuito per effetto dell'estinzione anticipata di mutui contratti per conto della Regione da Finaosta Spa con Cassa depositi e prestiti[8].

La composizione del debito consolidato ha subito modeste variazioni, continuando a rimanere prevalente la quota di prestiti da banche italiane e da Cassa depositi e prestiti (tav. a6.18).

Figura 6.4

Debito consolidato delle Amministrazioni locali
(euro pro capite)



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

[8] Debiti contratti in base a quanto disposto dalle Leggi finanziarie regionali dal 2011 al 2013 ed estinti in base all'art. 10 della legge regionale 25 maggio 2023, n. 7.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	67
”	a1.2	Valore aggiunto dell’industria manifatturiera per branca nel 2021	68
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	68

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	69
”	a2.2	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	69
”	a2.3	Movimento turistico	70
”	a2.4	Transiti di automezzi	70
”	a2.5	Imprese ad alta crescita per settore	71
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	72
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	73
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	74
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari del settore industria in senso stretto	75
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari del settore dei servizi	76
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari del settore delle costruzioni	77
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	78

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	79
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	80
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	81
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	82
”	a3.5	Indicatori demografici	83
”	a3.6	Tasso di attività femminile e divario di genere	83
”	a3.7	Quota di popolazione tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario	84

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	85
”	a4.2	Spesa delle famiglie	85
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	86
”	a4.4	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	87
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	88
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	89
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	90
”	a4.8	Credito al consumo, per tipologia di prestito	90
”	a4.9	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	91
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	92

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	93
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	93
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	94
”	a5.4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	94
”	a5.5	Qualità del credito: tasso di deterioramento	95
”	a5.6	Qualità del credito bancario: incidenze	95
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	96
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	97
”	a5.9	Risparmio finanziario	98
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	99

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	100
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	101
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	102
”	a6.4	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-2020	102
”	a6.5	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	103
”	a6.6	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	104
”	a6.7	Personale degli enti territoriali	105
”	a6.8	Gare bandite per lavori pubblici	106
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	107
”	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	108
”	a6.11	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	109
”	a6.12	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	110
”	a6.13	Personale in convenzione	111
”	a6.14	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	111
”	a6.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	112
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	113
”	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	114
”	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	114

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	73	1,5	8,2	-17,6	-0,4	14,8
Industria	1.245	25,6	0,5	-9,6	19,4	1,3
Industria in senso stretto	904	18,6	-0,3	-11,2	13,8	0,4
Costruzioni	341	7,0	2,6	-5,4	32,6	3,0
Servizi	3.543	72,9	-0,7	-9,0	1,4	7,5
Commercio (3)	1.093	22,5	-0,5	-16,2	0,1	17,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.219	25,1	-1,8	-2,1	1,1	4,7
Altre attività di servizi (5)	1.230	25,3	0,3	-9,1	2,8	2,7
Totale valore aggiunto	**4.861**	**100,0**	**-0,3**	**-9,2**	**4,9**	**6,2**
PIL	**5.383**	**0,3**	**-0,3**	**-9,8**	**5,2**	**6,0**
PIL pro capite	**43.689**	**132,5**	**0,1**	**-9,3**	**5,9**	**6,5**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	73	21,6	36,8	-13,7	21,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	3	0,8	18,5	-28,1	8,7
Industria del legno, della carta, editoria	21	6,2	-7,2	-18,0	22,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2	0,7	-42,9	-50,0	300,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13	3,8	-3,2	-16,5	27,7
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	150	44,5	-9,5	-27,6	30,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	16	4,7	-4,8	-3,2	-2,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	41	12,2	0,2	-12,5	8,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	19	5,6	-12,2	-5,0	2,3
Totale	**337**	**100,0**	**-0,4**	**-19,2**	**21,1**
per memoria: industria in senso stretto	661	—	-0,3	-11,2	13,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	332	10,2	2,4	-5,7	13,0
Trasporti e magazzinaggio	238	7,3	-3,9	-13,0	-14,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	237	7,3	2,0	-33,4	-5,3
Servizi di informazione e comunicazione	122	3,7	-6,8	2,3	14,7
Attività finanziarie e assicurative	152	4,7	-6,2	0,2	-5,1
Attività immobiliari	733	22,6	0,6	-2,4	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	269	8,3	-5,4	-2,8	8,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	564	17,4	-9,0	-2,7	-0,5
Istruzione	178	5,5	29,5	-5,2	2,8
Sanità e assistenza sociale	262	8,1	1,2	-11,6	9,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	162	5,0	9,6	-27,5	4,3
Totale	**3.247**	**100,0**	**-0,7**	**-9,0**	**1,4**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli
(quintali, ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2023 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	1.030	26	-10,9	-18,7
di cui: mais	450	6	0,0	0,0
Piante da tubero, ortaggi	22.129	91	-0,1	0,0
di cui: patata comune	17.500	80	0,0	0,0
Coltivazioni industriali	21	1	0,0	0,0
Coltivazioni foraggere e erbacee permanenti	688.000	57.368	1,2	0,1
Coltivazioni arboree	77.579	611	-7,5	-21,1
di cui: uva da vino (2)	19,3	380	2,8	-15,6

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a2.2

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2022	2023
Totale	**2.202**	**100,0**	**9,4**	**-14,3**
di cui: centroidi (2)	898	40,8	13,7	-14,9
altri	1.305	59,2	6,6	-13,9
di cui: capoluogo di regione	374	17,0	18,3	-18,2
altri	1.828	83,0	7,6	-13,5
di cui: turistici	1.579	71,7	6,4	-11,6
non turistici	0	0,0	-	-
altri	623	28,3	17,0	-20,5
di cui: fino a 50 mq	459	20,8	7,4	-15,1
da 51 a 85 mq	866	39,3	3,8	-11,6
da 86 a 115 mq	466	21,2	18,3	-19,9
da 116 a 145 mq	215	9,8	13,7	-16,4
oltre 145 mq	196	8,9	14,3	-7,1

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Compravendite di abitazioni per tipologia di comune*.
(1) Dati riferiti al 2023. – (2) I centroidi sono i comuni principali dei Sistemi locali del lavoro (SLL) definiti dall'Istat.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,2	1,4	1,3	1,3	-0,5	0,5
2020	-35,0	-55,6	-43,2	-31,2	-50,9	-39,5
2021	1,6	-14,2	-3,4	1,8	-44,3	-13,8
2022	50,2	126,8	71,3	42,6	194,7	75,8
2023	7,3	20,4	12,1	6,9	18,2	11,0
2023-19 (2)	6,4	3,9	5,4	6,7	-4,8	1,9

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione.- (2) Variazione del 2023 rispetto al 2019.

Tavola a2.4

Transiti di automezzi

(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2023	Var. %	2023	Var. %	2023	Var. %
Traforo del Monte Bianco	1.145	-1,3	532	-7,0	1.677	-3,2
Traforo del Gran S. Bernardo	872	10,9	70	12,7	942	11,0
Caselli SAV	15.540	5,0	3.688	1,9	19.229	4,4
Casell RAV	323	3,4	62	-1,9	385	2,6
Totale	**17.881**	**4,8**	**4.352**	**0,8**	**22.233**	**4,0**

Fonte: Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco Spa, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (RAV).

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Valle d'Aosta			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
			Settori			
Manifattura	0,2	8,7	4,8	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,3	17,4	26,3	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,2	13,0	13,7	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,0	0,0	1,5	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,2	8,7	15,9	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,0	0,0	4,1	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,1	4,3	7,0	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,3	17,4	13,7	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,6	30,4	13,0	0,4	11,6	11,1
Totale	**1,8**	**100,0**	**100,0**	**3,7**	**100,0**	**100,0**
			Intensità digitale (3)			
Alta	0,4	21,7	18,5	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	0,6	30,4	21,1	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,2	8,7	5,2	0,4	9,7	9,2
Bassa	0,7	39,1	55,2	1,3	35,5	37,3
Totale	**1,8**	**100,0**	**100,0**	**3,7**	**100,0**	**100,0**
			Rischiosità (4)			
Alta	0,2	8,7	4,8	0,2	5,8	5,5
Bassa	1,7	91,3	95,2	3,5	94,2	94,5
Totale	**1,8**	**100,0**	**100,0**	**3,7**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Tavola a2.6

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	0,6	-3,5	52,1	1,5	-30,8	10,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1,1	228,7	-38,6	29,7	51,7	6,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	72,4	6,0	-0,5	14,9	19,0	19,5
di cui: bevande (2)	48,3	-3,1	-2,6	8,5	23,1	11,8
Prodotti tessili, abbigliamento	0,5	-86,2	-9,0	5,4	16,8	38,6
Pelli, accessori e calzature	0,5	-83,7	-28,6	3,7	-8,5	140,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6,8	21,3	-16,5	12,8	16,1	23,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	–	::	5,0	22,0	-11,5
Sostanze e prodotti chimici	1,9	55,0	-21,1	5,6	38,1	-48,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0,2	::	::	1,7	-38,8	-29,9
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	24,7	6,0	13,7	44,5	29,3	-3,2
Metalli di base e prodotti in metallo	506,6	49,9	-25,7	237,7	58,8	-12,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	7,3	10,9	-26,6	10,4	19,7	45,1
Apparecchi elettrici	13,3	56,2	-1,5	12,8	31,1	34,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	43,1	7,7	-8,0	47,9	-3,5	37,6
Mezzi di trasporto	36,0	-6,4	-42,5	8,7	-15,7	-39,3
di cui: autoveicoli (3)	19,2	-3,5	-57,6	1,0	-22,7	-87,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	20,9	12,7	-2,7	9,9	19,0	-13,7
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	4,7	0,3	-0,1	4,7	57,0	-44,6
Prodotti delle altre attività	10,5	36,2	43,6	13,6	239,3	23,4
Totale	**751,0**	**33,2**	**-21,5**	**470,7**	**39,3**	**-4,3**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 nel settore delle bevande è compreso il codice 11. – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1.

Tavola a2.7

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (2)	**387,4**	**33,7**	**-22,9**	**384,0**	**44,4**	**12,2**
Area dell'euro	288,1	30,9	-26,9	365,9	44,8	10,2
di cui: Francia	150,6	33,1	-23,8	42,1	35,3	-15,3
Germania	99,2	34,6	-29,4	73,5	3,3	58,1
Spagna	9,4	1,3	-35,1	11,4	8,0	-25,2
Altri paesi UE	99,3	45,3	-8,7	18,1	34,6	78,4
Paesi extra UE	**363,6**	**32,6**	**-19,9**	**86,7**	**28,8**	**-42,1**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	15,8	41,8	18,8	13,1	-31,4	143,6
Altri paesi europei	185,0	25,9	-18,5	28,1	18,9	-16,7
di cui: Regno Unito	30,7	21,4	12,7	6,4	-28,9	236,2
Svizzera	145,4	26,6	-23,1	20,4	22,4	-34,7
America settentrionale	54,4	71,2	-12,9	0,5	-69,7	29,7
di cui: Stati Uniti	53,8	77,8	-12,6	0,5	-45,6	28,9
America centro-meridionale	33,7	76,5	-47,6	4,0	44,6	-93,6
Asia	68,4	9,6	-11,6	40,5	36,1	-16,3
di cui: Cina	42,2	16,7	-18,6	38,0	32,7	-13,4
Giappone	1,4	-20,1	-4,6	0,4	-22,4	22,2
EDA (3)	14,4	3,2	-32,0	1,4	72,2	-49,7
Altri paesi extra UE	6,4	5,2	-33,7	0,5	-52,0	99,6
Totale	**751,0**	**33,2**	**-21,5**	**470,7**	**39,3**	**-4,3**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.8

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	45,7	50,3	52,3	46,5	56,0	57,4
Margine operativo lordo/attivo	6,8	8,3	9,2	7,0	9,2	10,0
ROA (3)	4,2	5,9	6,0	3,9	6,1	7,5
ROE (4)	7,4	7,3	9,0	2,7	10,1	12,1
Oneri finanziari/margine operativo lordo	7,5	5,5	6,9	10,0	6,0	6,2
Leverage (5)	32,2	33,6	35,42	34,1	38,4	44,4
Leverage corretto per la liquidità (6)	18,6	19,5	23,8	20,5	25,4	35,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-10,1	-9,5	-13,1	-11,5	-13,1	-17,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	63,5	56,7	73,3	77,0	58,1	58,5
Debiti finanziari/fatturato	35,3	37,9	40,2	48,5	49,6	45,7
Debiti bancari/debiti finanziari	63,4	58,4	54,0	53,4	46,5	41,5
Obbligazioni/debiti finanziari	1,0	2,1	2,8	1,7	3,7	2,7
Liquidità corrente (8)	149,7	136,7	149,0	157,7	143,3	146,5
Liquidità immediata (9)	127,1	113,1	121,7	127,1	119,4	124,7
Liquidità/attivo (10)	11,8	13,0	11,2	13,2	14,7	14,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	8,4	10,4	12,7	11,5	11,2	9,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Sono escluse: le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.9

Indicatori economici e finanziari del settore industria in senso stretto (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	55,3	58,0	60,1	52,9	65,7	67,7
Margine operativo lordo/attivo	7,7	9,0	9,9	8,2	11,2	11,6
ROA (3)	5,6	7,7	7,3	5,6	8,6	9,6
ROE (4)	7,4	11,5	11,9	3,6	15,4	17,4
Oneri finanziari/margine operativo lordo	5,9	4,7	6,7	9,2	5,9	5,8
Leverage (5)	32,2	35,2	41,46	40,4	45,6	53,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	23,4	26,0	33,8	33,1	38,9	49,0
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-14,6	-14,5	-20,6	-22,5	-24,0	-27,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	60,6	55,6	75,4	79,0	52,6	60,2
Debiti finanziari/fatturato	32,6	38,8	45,6	57,1	58,5	50,5
Debiti bancari/debiti finanziari	69,8	59,7	50,9	48,6	40,7	38,8
Obbligazioni/debiti finanziari	0,0	1,9	2,8	1,2	4,1	2,9
Liquidità corrente (8)	155,1	135,3	138,3	148,1	124,9	142,9
Liquidità immediata (9)	137,1	116,2	117,1	120,2	103,9	122,7
Liquidità/attivo (10)	8,7	10,6	9,2	8,9	11,2	13,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	4,5	7,3	8,0	7,7	8,3	7,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Secondo la classificazione Ateco 2007 l'Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica: B (Estrazione di minerali da cave e miniere), C (Attività manifatturiere), D (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed E (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.10

Indicatori economici e finanziari del settore dei servizi (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	36,2	44,3	46,9	41,3	44,4	44,3
Margine operativo lordo/attivo	5,7	7,7	8,6	5,5	6,5	7,4
ROA (3)	2,2	3,5	4,4	1,6	2,4	3,8
ROE (4)	8,0	0,2	5,5	1,0	2,9	5,6
Oneri finanziari/margine operativo lordo	9,0	5,3	6,4	11,2	5,4	6,3
Leverage (5)	26,9	26,3	21,15	20,6	21,8	25,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	-0,3	-3,2	-2,2	-11,8	-13,6	3,4
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	0,5	1,8	1,7	7,1	7,6	-0,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	68,79	53,6	67,6	70,80	72,7	44,5
Debiti finanziari/fatturato	34,7	31,7	25,8	30,9	30,7	33,6
Debiti bancari/debiti finanziari	47,2	50,5	57,6	59,5	57,2	40,4
Obbligazioni/debiti finanziari	3,6	3,7	4,5	4,3	4,0	3,1
Liquidità corrente (8)	136,5	132,8	167,0	169,1	183,2	151,1
Liquidità immediata (9)	115,0	110,4	139,3	144,2	163,5	134,4
Liquidità/attivo (10)	16,9	17,7	15,2	20,6	22,0	16,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	8,9	9,5	14,7	11,2	10,7	10,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Sono escluse: le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.11

Indicatori economici e finanziari del settore delle costruzioni (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	28,3	25,3	28,3	28,3	31,5	37,6
Margine operativo lordo/attivo	4,4	3,9	5,0	4,6	5,5	7,2
ROA (3)	2,5	3,2	3,5	2,7	3,9	5,8
ROE (4)	1,9	4,2	5,4	4,7	6,7	8,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	23,5	26,3	18,8	17,3	13,5	11,7
Leverage (5)	57,3	54,0	50,75	46,0	46,3	41,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	50,4	47,7	44,6	39,9	38,7	30,8
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-29,1	-27,9	-26,2	-24,8	-23,1	-16,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	65,3	68,3	72,0	72,5	77,9	78,7
Debiti finanziari/fatturato	76,1	66,7	66,2	67,8	52,7	43,5
Debiti bancari/debiti finanziari	60,9	64,0	64,7	72,6	70,4	70,0
Obbligazioni/debiti finanziari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Liquidità corrente (8)	160,3	164,3	167,5	173,8	172,3	161,8
Liquidità immediata (9)	94,7	93,9	90,4	96,3	106,0	101,1
Liquidità/attivo (10)	9,5	8,3	7,9	7,4	8,8	10,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	51,7	46,3	51,7	48,9	35,1	27,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Secondo la calssificazione Ateco 2007 comprende la sezione di attività economica F (Costruzioni). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.12

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro (1)	Totale
Dic. 2021	1,7	3,1	1,0	15,4	5,8
Dic. 2022	21,8	-7,6	-4,7	21,5	6,7
Mar. 2023	-7,6	-6,3	-6,4	-16,5	-11,3
Giu. 2023	-8,8	-2,2	-4,7	-19,9	-11,8
Set. 2023	5,7	-1,2	2,1	-25,3	-10,6
Dic. 2023	13,0	-4,2	-3,6	12,0	4,6
Mar. 2024 (2)	20,5	-9,0	-6,2	-13,8	-6,6
Consistenze di fine periodo					
Dic. 2023	240	166	571	731	1.708

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	-1,9	-4,6	1,1	-0,3	-1,1	-0,7	24,8	0,8	66,5	7,3	71,8
2022	19,2	10,0	-4,6	4,4	10,3	4,6	-24,4	2,5	69,8	5,4	73,8
2023	-2,6	-8,2	4,9	4,8	6,2	3,0	-23,4	1,6	71,8	4,0	74,8
2022 – 1° trim.	27,8	18,1	-11,2	12,6	39,5	11,2	-36,9	6,2	69,6	6,1	74,2
2° trim.	20,0	13,6	-6,3	5,7	21,5	5,9	-6,3	5,1	69,4	6,2	74,0
3° trim.	-0,2	16,5	1,0	-0,2	-6,0	1,7	-9,1	1,1	70,2	5,4	74,3
4° trim.	33,8	-6,6	-2,4	0,4	-3,1	0,3	-39,2	-2,0	69,9	3,7	72,6
2023 – 1° trim.	1,6	-6,9	9,9	4,5	6,9	3,5	-32,9	1,2	72,4	4,1	75,5
2° trim.	-3,3	-11,4	7,0	2,1	-6,4	0,6	-28,9	-1,2	69,6	4,4	72,9
3° trim.	3,9	-10,3	-1,6	8,1	9,5	4,8	-40,2	2,4	73,2	3,2	75,6
4° trim.	-11,1	-3,6	5,7	4,4	15,5	3,1	28,0	4,0	71,8	4,5	75,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quando non diversamente indicato i dati si riferiscono alla popolazione di età compresa tra 15 e 89 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
			Tasso di occupazione (2)		
Maschi	72,6	70,4	69,9	73,5	75,4
Femmine	64,0	62,6	63,2	66,0	68,1
15-24 anni	22,4	18,8	20,2	24,7	25,7
25-34 anni	76,0	72,9	73,2	78,4	81,9
35-44 anni	84,4	82,9	81,9	86,5	88,6
45-54 anni	84,5	84,1	84,9	87,7	89,2
55-64 anni	59,4	59,1	59,3	61,2	64,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	55,4	54,4	54,5	58,2	59,2
Diploma	73,6	71,3	71,2	74,9	77,8
Laurea e post-laurea	86,2	84,3	84,4	84,5	84,8
Totale	**68,3**	**66,5**	**66,5**	**69,8**	**71,8**
			Tasso di disoccupazione (3)		
Maschi	5,8	6,1	7,1	4,4	4,0
Femmine	7,2	5,5	7,5	6,4	4,1
15-24 anni	21,9	23,7	24,5	19,0	16,5
25-34 anni	9,9	7,9	10,5	6,1	5,8
35-44 anni	5,0	4,5	7,5	4,7	3,6
45-54 anni	4,8	3,9	4,6	3,9	2,3
55-64 anni	3,9	4,3	3,9	3,9	2,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	9,3	8,7	10,4	7,2	5,7
Diploma	6,0	5,0	6,4	4,9	3,3
Laurea e post-laurea	2,8	2,9	3,7	3,2	3,1
Totale	**6,5**	**5,9**	**7,3**	**5,4**	**4,0**

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni. Nel dettaglio per classi di età non è riportato in tavola il dato della classe 65-74 anni.

Tavola a3.3

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022/21	2023/22	2021	2022	2023
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	1.976	2.290	2.481	15,9	8,3	204	371	789
Assunzioni a termine (3)	17.675	20.139	21.027	13,9	4,4	5.787	417	423
Assunzioni in apprendistato	1.070	1.151	1.102	7,6	-4,3	122	-34	58
Assunzioni in somministrazione	2.538	3.158	2.717	24,4	-14,0	29	171	-123
Assunzioni con contratto intermittente	3.697	3.436	3.599	-7,1	4,7	667	37	168
				Età				
Fino a 29 anni	11.297	12.835	13.327	13,6	3,8	3.540	1.116	1.192
30-50 anni	11.101	12.060	12.031	8,6	-0,2	2.679	238	457
51 anni e oltre	4.558	5.279	5.568	15,8	5,5	590	-392	-334
				Genere				
Femmine	13.067	14.681	14.679	12,4	0,0	3.025	545	523
Maschi	13.889	15.493	16.247	11,5	4,9	3.784	417	792
				Settori				
Industria (4)	3.167	3.264	3.490	3,1	6,9	312	150	319
Servizi	22.601	25.741	26.243	13,9	2,0	6.408	895	880
Altro	1.188	1.169	1.193	-1,6	2,1	89	-83	116
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	16.240	16.715	16.662	2,9	-0,3	4.416	511	651
16-99 addetti	4.678	6.007	6.855	28,4	14,1	1.490	161	298
100 addetti e oltre	6.038	7.452	7.409	23,4	-0,6	903	290	366
Totale contratti	**26.956**	**30.174**	**30.926**	**11,9**	**2,5**	**6.809**	**962**	**1.315**

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Tavola a3.4

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	199	592	1.857	0	2.056	592
Estrattive		1	0	0		1
Legno	0	0	0	0	0	0
Alimentari	0	8	0	0	0	8
Metallurgiche	53	496	1.857	0	1.910	496
Meccaniche	0	0	0	0	0	0
Tessili	0	0	0	0	0	0
Abbigliamento	0	0	0	0	0	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	0	0	0	0	0	0
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	4	2	0	0	4	2
Carta, stampa ed editoria	39	15	0	0	39	15
Macchine e apparecchi elettrici	102	59	0	0	102	59
Mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0
Mobili	0	12	0	0	0	12
Varie	0	0	0	0	0	0
Edilizia	13	23	0	12	13	34
Trasporti e comunicazioni	0	1	9	0	9	1
Commercio, servizi e settori vari	0	0	31	15	31	15
Totale Cassa integrazione guadagni	**212**	**615**	**1.896**	**26**	**2.108**	**642**
Fondi di solidarietà	**-**	**-**	**-**	**-**	**147**	**18**
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.256**	**660**

Fonte: INPS.

Tavola a3.5

Indicatori demografici
(unità e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord			Italia		
	2007	2022	2042	2007	2022	2042	2007	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	9,9	6,3	7,3	9,7	6,6	7,5	9,6	6,7	7,1
Quoziente di mortalità (2)	10,2	12,4	14,3	10,0	12,2	12,7	9,7	12,1	13,4
Età media (3)	43,7	46,9	50,3	44,0	46,6	49,4	42,9	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (4)	13,4	12,4	11,0	13,3	12,6	11,3	14,1	12,7	11,0
15-64 anni	66,1	62,9	54,2	65,4	63,0	55,9	65,8	63,5	55,7
65-74 anni	10,8	12,2	16,1	11,2	11,6	15,2	10,6	11,7	15,5
75 anni e oltre	9,7	12,5	18,7	10,1	12,8	17,5	9,5	12,1	17,7
Indice di vecchiaia (5)	152,5	199,5	316,1	159,6	193,4	288,9	142,1	187,6	303,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.
(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Anni in unità. – (4) Valori percentuali. – (5) L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

Tavola a3.6

Tasso di attività femminile e divario di genere (1)
(valori percentuali e punti percentuali)

ANNO	Valle d'Aosta		Nord		Italia		UE-27	
	tasso attività femminile	divario di genere	tasso attività femminile	divario di genere	tasso attività femminile	divario di genere	tasso attività femminile	divario di genere
2007	62,3	16,0	59,7	18,4	50,6	23,4	....	....
2008	62,5	15,0	60,8	17,5	51,6	22,4	....	....
2009	62,6	14,7	60,2	17,3	50,9	22,0	62,6	13,5
2010	63,6	13,7	60,2	17,0	50,9	21,6	63,3	12,9
2011	64,2	12,8	60,6	16,4	51,2	21,0	63,7	12,4
2012	66,1	10,8	62,1	15,3	53,2	19,8	64,5	11,9
2013	66,0	11,2	62,3	14,8	53,4	19,2	65,0	11,5
2014	66,5	12,5	62,9	14,7	54,3	18,8	65,6	11,2
2015	66,9	11,7	62,6	15,5	54,0	19,7	65,9	11,2
2016	67,6	10,5	63,8	15,0	55,1	19,4	66,5	10,9
2017	67,9	9,8	64,6	14,3	55,9	18,9	67,0	10,8
2018	69,0	7,7	64,8	14,5	56,2	18,8	67,4	10,8
2019	69,0	8,2	65,4	13,9	56,5	18,4	67,9	10,5
2020	66,2	8,9	62,9	14,4	54,1	18,8	67,1	10,5
2021	68,2	7,1	63,9	13,5	55,4	18,2	68,4	10,3
2022	70,6	6,4	64,9	13,7	56,4	18,2	69,5	10,0
2023	71,0	7,5	66,0	13,4	57,7	18,0	70,2	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Eurostat (per il dato UE-27, disponibili dal 2009).
(1) Dati riferiti alla popolazione fra i 15 e i 64 anni. I dati regionali risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. Il divario di genere è calcolato come la differenza tra il tasso di attività maschile e quello femminile ed è espresso in punti percentuali.

Tavola a3.7

Quota di popolazione tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario (1)
(valori percentuali)

ANNO	Valle d'Aosta	Nord	Italia	UE-27
2009	15,5	21,6	20,2	31,2
2010	17,9	22,4	20,8	32,2
2011	19,6	23,3	21,1	33,0
2012	20,2	24,7	22,5	34,1
2013	24,0	25,2	22,9	35,1
2014	22,9	26,1	24,2	35,9
2015	24,6	27,7	25,1	36,5
2016	25,1	28,1	25,5	36,8
2017	26,4	30,2	26,8	37,6
2018	27,6	32,4	27,9	38,7
2019	26,7	31,5	27,9	39,6
2020	27,8	32,1	28,6	40,6
2021	28,9	31,3	28,3	41,4
2022	32,6	31,2	29,2	42,0
2023	32,5	32,9	30,6	43,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Eurostat (per il dato UE-27).
(1) Elaborazioni su microdati dell'Istat, per i quali si dispone del dettaglio per la Valle d'Aosta a partire dal 2009.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	60,9	-8,8	5,1	8,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,5	-14,1	8,9	6,5
Redditi netti da proprietà (3)	21,7	-3,0	4,1	5,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	35,1	8,8	0,1	2,5
Contributi sociali totali (-)	24,0	-7,2	5,2	7,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,3	-3,4	5,1	1,9
Reddito lordo disponibile	**100,0**	**-4,4**	**3,9**	**6,8**
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		**-3,9**	**2,6**	**1,3**
in termini pro capite	23.385 (5)	-3,4	3,3	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali.* Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	43,4	-6,1	5,8	4,5
di cui: beni durevoli	10,3	-7,9	14,5	3,8
beni non durevoli	33,1	-5,4	2,9	4,8
Servizi	56,6	-15,7	7,0	10,2
Totale spesa	**100,0**	**-11,8**	**6,4**	**7,7**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Tavola a4.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	**40.332**	**17,3**	**-45,0**	**1.565.331**	**-9,8**	**19,0**
di cui: privati	2.289	-15,8	6,2	842.789	-16,2	12,9
società	1.992	-19,2	-45,9	201.296	-16,2	34,9
noleggio	35.936	21,9	-46,7	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	58	-14,3	61,1	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	38	25,8	-2,6	30.867	,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	**4.604**	**33,6**	**-68,5**	**195.618**	**-12,9**	**22,5**
di cui: privati	217	-1,9	-14,6	25.029	-23,7	0,0
società	556	100,0	-44,3	69.336	-16,1	22,7
noleggio	3.758	31,4	-71,8	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	14	-18,2	55,6	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	59	2,5	43,9	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.4

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Valle d'Aosta	Italia	Valle d'Aosta	Italia	Valle d'Aosta	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	956	846	-	892	-	989
tra 30 e 59 anni	954	849	-	886	-	995
tra 60 e 74 anni	899	791	-	811	-	937
75 anni e oltre	865	755	-	788	-	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	1.282	1.170	-	1.204	-	1.338
tra 60 e 74 anni	1.194	1.065	-	1.084	-	1.199
75 anni e oltre	1.143	1.046	-	1.075	-	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.281	1.191	-	1.205	-	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.449	1.308	-	1.315	-	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.597	1.433	-	1.462	-	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.594	1.445	-	1.444	-	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.496	1.308	-	1.320	-	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.846	1.651	-	1.668	-	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.886	1.685	-	1.685	-	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.811	1.586	-	1.592	-	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.807	1.620	-	1.635	-	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.
(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate nella nota metodologica.

Tavola a4.5

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
						Valori assoluti					
Abitazioni	16,9	16,2	16,0	15,8	15,6	15,8	16,0	15,8	15,8	15,9	16,2
Altre attività reali (2)	5,1	4,8	4,4	4,8	4,9	4,8	4,8	4,9	5,0	5,0	5,1
Totale attività reali (a)	**22,0**	**21,0**	**20,5**	**20,5**	**20,5**	**20,5**	**20,8**	**20,7**	**20,8**	**20,9**	**21,3**
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	3,9	4,0	4,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	4,6	4,5	4,6	4,6	4,4	4,6	4,2	4,5	4,7	5,6	5,1
Altre attività finanziarie (3)	2,8	2,9	2,9	2,9	3,0	3,1	2,9	3,2	3,3	3,4	3,1
Totale attività finanziarie (b)	**10,7**	**10,7**	**10,8**	**10,8**	**10,8**	**11,1**	**10,6**	**11,3**	**11,9**	**13,0**	**12,3**
Prestiti totali	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4
Altre passività finanziarie	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale passività finanziarie (c)	**1,8**	**1,7**	**1,7**	**1,8**	**1,8**	**1,8**	**1,9**	**1,9**	**1,9**	**1,9**	**2,0**
Ricchezza netta (a+b-c)	**30,9**	**29,9**	**29,5**	**29,6**	**29,5**	**29,8**	**29,6**	**30,1**	**30,9**	**32,0**	**31,6**
						Composizione percentuale					
Abitazioni	76,8	77,3	78,2	76,7	76,1	76,8	76,8	76,3	75,9	75,9	76,1
Altre attività reali (2)	23,2	22,7	21,8	23,3	23,9	23,2	23,2	23,7	24,1	24,1	23,9
Totale attività reali	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,2	31,1	30,8	31,1	31,5	30,9	33,0	32,0	32,5	30,8	33,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	42,5	42,0	42,4	42,4	41,0	41,2	39,4	39,7	39,7	43,3	41,3
Altre attività finanziarie (3)	26,2	26,9	26,8	26,5	27,5	27,9	27,7	28,2	27,8	25,9	25,1
Totale attività finanziarie	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Prestiti totali	65,3	65,5	65,8	66,6	67,4	67,6	68,1	67,9	68,8	69,4	68,5
Altre passività finanziarie	34,7	34,5	34,2	33,4	32,6	32,4	31,9	32,1	31,2	30,6	31,5
Totale passività finanziarie	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Tavola a4.6

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
						Valle d'Aosta					
Attività reali	172,6	163,6	159,7	161,1	161,2	162,5	165,5	165,5	167,2	169,3	172,8
Attività finanziarie	83,8	83,3	84,3	85,0	84,9	88,0	83,9	90,0	95,7	105,1	100,2
Passività finanziarie	13,9	13,6	13,6	13,8	14,0	14,5	14,7	15,1	15,2	15,7	16,4
Ricchezza netta	**242,5**	**233,3**	**230,3**	**232,4**	**232,1**	**236,0**	**234,7**	**240,3**	**247,7**	**258,7**	**256,6**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	11,6	11,3	11,1	11,1	11,0	11,0	10,7	10,9	11,6	11,6	10,8
						Nord Ovest					
Attività reali	121,5	118,3	117,2	116,0	115,3	115,2	115,3	115,6	116,9	118,3	122,1
Attività finanziarie	94,4	96,4	100,4	103,6	104,2	108,9	104,1	113,9	118,5	131,0	124,3
Passività finanziarie	18,5	18,3	18,3	18,1	18,3	18,6	18,9	19,4	19,4	20,3	20,9
Ricchezza netta	**197,4**	**196,5**	**199,3**	**201,5**	**201,3**	**205,6**	**200,5**	**210,1**	**215,9**	**229,0**	**225,5**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,2	9,2	9,3	9,3	9,1	9,1	8,8	9,1	9,5	9,6	8,9
						Italia					
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	**163,3**	**162,5**	**162,9**	**163,1**	**162,2**	**164,7**	**161,0**	**166,9**	**170,5**	**179,2**	**176,6**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie.*
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.7

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	3,2	-1,2	-3,0	-3,9	55,8
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,3	4,5	5,2	4,8	30,7
Banche	1,0	2,6	3,7	3,5	22,2
Società finanziarie	13,5	9,8	9,2	8,2	8,6
			Altri prestiti (3)		
Banche	7,4	-2,0	-8,1	-11,7	13,4
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	4,1	0,3	-1,4	-2,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.
(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.8

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
		di cui:			*di cui*:			
		acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito	
2015	-0,6	1,3	-9,1	2,4	3,3	0,9	-3,2	1,6
2016	7,7	7,2	10,2	5,6	7,5	-0,6	1,0	6,1
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	6,5	6,9	3,8	-3,4	-5,9	12,0	-19,1	-0,4
2021	7,4	6,9	10,9	-0,8	-4,5	10,7	2,0	1,9
2022	3,9	3,6	6,1	4,5	2,0	11,8	2,6	4,3
2023	10,6	11,7	3,5	2,4	1,5	4,4	3,2	5,2
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	36,1	31,4	4,6	63,9	43,0	17,2	3,7	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito al consumo*.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a4.9

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Totale	*da parte di*:		Totale	*da parte di*:	
		nuovi affidati	già affidati		nuovi affidati	già affidati
Quota percentuale	100,0	41,6	58,4	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	19,1	23,7	15,9	20,7	25,6	17,4
35-44	19,1	16,8	20,7	20,0	18,5	20,9
45-54	26,8	23,0	29,6	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	34,9	36,5	33,8	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	88,3	87,0	89,2	88,1	86,8	89,0
Stranieri	11,7	13,0	10,8	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	55,8	53,4	57,5	62,1	56,9	65,7
Femmine	44,2	46,6	42,5	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	20,5	19,3	21,4	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	25,4	23,2	27,0	27,4	23,9	29,8
Media	21,5	20,8	22,0	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	18,5	19,3	17,9	15,5	16,8	14,5
Bassa	14,0	17,5	11,6	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	30,2	29,1	31,1	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	32,4	32,6	32,3	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	16,3	17,2	15,7	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	21,0	21,1	20,9	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)						
Nessuna	20,1	19,0	20,9	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	7,7	7,6	7,7	8,4	9,2	7,8
13-36	35,3	37,8	33,5	36,5	38,7	35,1
37-60	12,6	13,4	12,1	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	24,2	22,1	25,7	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).
(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quinti calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	35,0	35,0	30,9	41,6	39,4	36,8	40,2	38,7	36,5
35-44	40,1	33,9	37,8	36,3	32,0	33,7	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	24,9	31,0	31,2	22,2	28,6	29,5	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	89,5	87,6	91,8	83,6	87,3	83,9	87,7	88,8	85,7
Stranieri	10,5	12,4	8,2	16,4	12,7	16,1	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	55,2	55,0	54,8	56,9	56,1	55,5	56,7	55,9	55,4
Femmine	44,8	45,0	45,2	43,1	43,9	44,5	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	24,8	17,4	17,9	17,6	17,6	20,5	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	42,0	39,2	42,8	45,5	39,5	41,3	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	24,0	29,6	26,6	27,0	26,6	23,5	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	9,1	13,8	12,8	9,8	16,3	14,7	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Tassi di interesse* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari

(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	15	14	13
Banche con sede in regione	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	3	3
Confidi	2	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.
(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario

(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	99	68	67	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	77	55	54	53	36	34
Sportelli BancoPosta	57	66	66	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	34	24	24	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	45,2	73,5	78,3	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	54,0	87,5	88,8	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.
(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.3

Prestiti bancari per settore di attività economica

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
							di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2021	-7,2	11,8	5,0	5,8	6,7	3,0	3,0	3,7	4,9
Dic. 2022	-2,4	-30,0	5,5	6,7	9,8	-3,0	-1,6	3,4	1,9
Mar. 2023	-4,5	-45,4	-6,9	-11,3	-12,6	-5,7	-2,5	1,8	-9,3
Giu. 2023	-31,2	3,3	-7,9	-11,8	-12,9	-7,2	-4,6	-0,4	-8,7
Set. 2023	-29,0	42,8	-7,6	-10,6	-10,9	-8,9	-5,7	-2,2	-6,9
Dic. 2023	-31,3	36,2	2,0	4,6	7,9	-7,4	-5,4	-2,3	1,7
Mar. 2024 (4)	-15,2	29,3	-5,4	-6,6	-5,9	-9,5	-6,0	-3,4	-4,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.4

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	169	191	145	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	272	159	216	0	0	0
Settore privato non finanziario (1)	2.541	2.684	2.731	24	23	23
Imprese	1.531	1.640	1.708	15	13	14
medio-grandi	1.168	1.291	1.386	9	9	9
piccole (2)	362	349	322	6	4	5
di cui: famiglie produttrici (3)	195	191	180	2	2	3
Famiglie consumatrici	1.001	1.035	1.012	9	10	9
Totale	**2.982**	**3.034**	**3.092**	**24**	**23**	**23**

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.5

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	*di cui*:			*di cui*: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,0	0,9	0,9	0,3	2,0	1,2	0,8	0,8
Mar. 2023	0,0	1,1	1,1	0,4	2,4	1,4	0,7	0,9
Giu. 2023	0,0	0,6	0,8	0,5	1,0	1,1	0,6	0,5
Set. 2023	0,0	0,7	1,5	0,5	1,0	1,0	0,6	0,6
Dic. 2023	0,0	2,1	1,0	3,7	4,1	4,6	0,6	1,4
Mar. 2024 (3)	0,3	2,0	0,7	3,7	4,0	4,6	0,6	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.6

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2021	..	3,5	4,6	2,5	2,6
Dic. 2022	0,2	2,9	3,5	2,0	2,3
Dic. 2023	0,2	2,6	4,5	1,8	2,1
Mar. 2024 (3)	0,2	2,7	4,6	1,8	2,1
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2021	-	0,9	1,5	0,7	0,7
Dic. 2022	-	0,5	1,0	0,6	0,5
Dic. 2023	-	0,4	1,1	0,5	0,4
Mar. 2024 (3)	-	0,5	1,7	0,5	0,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.7

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
					Stralci (1)					
Famiglie consumatrici	11,0	4,2	5,6	10,3	12,2	7,3	1,9	6,0	1,2	7,7
Imprese	7,2	4,2	16,6	13,7	10,3	22,2	10,4	19,6	1,2	1,8
di cui: manifattura	8,6	6,2	29,1	20,2	29,9	26,6	8,7	9,1	7,0	0,7
costruzioni	7,2	4,7	9,0	12,8	15,5	19,7	3,2	6,4	1,1	1,9
servizi	6,0	2,3	19,5	13,3	3,2	24,9	15,6	24,8	0,7	1,6
di cui: imprese piccole	9,0	4,0	9,7	15,8	6,2	17,4	4,8	16,0	1,7	4,7
imprese medio-grandi	6,4	4,3	18,7	12,7	12,3	24,8	12,5	21,9	0,9	0,4
Totale	**7,7**	**3,7**	**15,8**	**12,8**	**10,5**	**19,9**	**8,8**	**16,6**	**1,6**	**4,2**
in milioni	11	6	30	24	18	21	5	7	0	1
					Cessioni (2)					
Famiglie consumatrici	13,0	7,1	14,4	18,0	20,1	34,8	34,7	38,0	24,9	17,2
Imprese	1,5	5,2	1,2	11,6	13,6	22,8	36,4	31,8	38,3	20,0
di cui: manifattura	0,3	8,0	0,5	12,2	16,6	28,3	7,3	62,0	88,6	12,1
costruzioni	2,8	2,3	1,2	11,3	13,4	28,1	41,9	41,1	39,5	21,0
servizi	0,9	3,1	1,5	12,0	12,2	17,4	38,3	24,0	32,5	20,7
di cui: imprese piccole	1,4	6,5	2,5	10,7	16,0	30,3	16,8	30,7	42,6	12,5
imprese medio-grandi	1,6	4,8	0,8	12,0	12,5	18,7	43,9	32,5	35,6	23,9
Totale	**3,3**	**10,5**	**2,8**	**16,3**	**14,5**	**24,6**	**36,1**	**33,1**	**33,6**	**18,9**
in milioni	5	18	5	31	25	26	21	13	8	4
per memoria:										
cessioni di altri crediti (3)	0	0	0	0	1	4	3	2	7	7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.
(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tavola a5.8

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
		Imprese		
Crediti deteriorati verso la clientela	55,2	64,2	86,8	59,5
di cui: manifattura	50,9	70,2	89,5	7,1
costruzioni	58,7	75,9	86,0	53,6
servizi	53,9	62,1	86,4	67,7
di cui: sofferenze	68,5	68,8	76,4	29,4
di cui: manifattura	49,6	67,1	80,4	1,4
costruzioni	66,3	84,1	71,7	27,9
servizi	78,1	60,5	78,6	42,9
		Famiglie consumatrici		
Crediti deteriorati verso la clientela	51,0	63,8	61,9	53,4
di cui: sofferenze	62,8	83,5	60,6	46,8
		Totale settori (3)		
Finanziamenti verso la clientela	1,8	1,0	56,4	39,1
in bonis	0,6	0,4	55,8	38,7
deteriorati	53,7	64,0	80,2	57,9
di cui: sofferenze	66,1	76,8	69,9	36,6
inadempienze probabili	51,9	60,1	84,5	65,1
scaduti	35,9	51,4	59,5	38,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Tavola a5.9

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
		Famiglie consumatrici		
Depositi (3)	**2.746**	**3,6**	**-5,1**	**-3,4**
di cui: in conto corrente	1.880	7,4	-9,6	-7,7
depositi a risparmio (4)	864	-5,1	6,4	7,2
Titoli a custodia (5)	**2.144**	**-7,9**	**25,0**	**24,2**
di cui: titoli di Stato italiani	474	10,4	82,8	61,1
obbligazioni bancarie italiane	184	22,3	43,9	38,1
altre obbligazioni	115	-8,2	33,3	28,1
azioni	182	-8,7	20,6	19,8
quote di OICR (6)	1.187	-13,6	9,0	12,0
		Imprese		
Depositi (3)	**1.469**	**-4,2**	**2,3**	**11,9**
di cui: in conto corrente	1.298	-3,7	-3,8	0,8
depositi a risparmio (4)	171	-11,1	97,7	170,1
Titoli a custodia (5)	**327**	**42,6**	**98,3**	**13,6**
di cui: titoli di Stato italiani	166	131,1	119,5	15,0
obbligazioni bancarie italiane	15	14,5	144,4	17,6
altre obbligazioni	29	129,0	20,7	2,2
azioni	57	-6,8	704,5	25,6
quote di OICR (6)	59	-13,4	14,9	12,3
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (3)	**4.214**	**0,9**	**-2,7**	**1,6**
di cui: in conto corrente	3.178	2,7	-7,3	-4,4
depositi a risparmio (4)	1.035	-5,7	15,2	23,3
Titoli a custodia (5)	**2.471**	**-5,0**	**31,4**	**23,1**
di cui: titoli di Stato italiani	640	25,2	91,1	49,0
obbligazioni bancarie italiane	199	21,9	48,6	36,4
altre obbligazioni	143	5,5	30,6	22,3
azioni	239	-8,6	51,4	20,0
quote di OICR (6)	1.246	-13,6	9,3	12,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi.– (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.10

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
		TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,3	6,8	8,4	8,2
di cui: attività manifatturiere	3,8	5,4	7,1	6,3
costruzioni	7,7	8,8	9,4	9,5
servizi	5,6	7,3	8,3	8,5
Imprese medio-grandi	4,7	6,3	7,8	7,6
Imprese piccole (3)	7,8	9,5	10,3	10,5
		TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,4	5,3	7,2	6,7
		TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)		
Famiglie consumatrici	3,6	4,4	4,6	4,1
		Tassi passivi sui depositi a vista (6)		
Totale imprese	0,1	0,8	1,1	1,0
Famiglie consumatrici	0,1	0,1	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.
(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a6.1

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.167	9.490	82,1	5,9	4.942	82,6	6,9	3.815	86,2	4,4
di cui: acquisto di beni e servizi	510	4.147	35,9	11,0	2.329	38,9	5,7	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	479	3.894	33,7	5,6	1.550	25,9	4,2	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	74	599	5,2	-16,1	360	6,0	5,8	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	24	196	1,7	-4,0	150	2,5	-2,2	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	5	38	0,3	-33,3	203	3,4	109,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	255	2.072	17,9	10,9	1.038	17,4	36,3	611	13,8	33,7
di cui: investimenti fissi lordi	181	1.469	12,7	5,9	566	9,5	31,6	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	50	408	3,5	48,6	205	3,4	32,9	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	7	59	0,5	26,2	99	1,6	32,7	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	0	1	0,0	-87,7	57	1,0	232,1	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	**1.422**	**11.562**	**100,0**	**6,8**	**5.980**	**100,0**	**11,0**	**4.426**	**100,0**	**7,7**

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Tavola a6.2

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
				Spesa corrente primaria					
Regione (2)	7.317	77,1	4,9	3.684	74,5	6,6	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	132	1,9	9,0	129	3,2	8,4
Comuni (3)	2.173	22,9	9,5	1.163	23,5	7,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	2.426	18,7	8,9	1.477	6,1	6,5	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	-	0,0	-	1.103	6,1	9,2	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	1.487	4,2	12,1	942	4,5	6,5	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	-	0,0	-	1.178	6,9	8,5	1.288	10,3	6,1
				Spesa in conto capitale					
Regione (2)	1.281	61,8	16,1	624	60,1	36,2	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	44	3,1	31,2	41	6,4	41,5
Comuni (3)	791	38,2	3,3	381	36,8	37,0	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	973	34,3	-0,5	768	15,1	21,4	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	-	0,0	-	344	9,0	30,7	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	299	3,9	54,3	186	4,2	37,8	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	-	0,0	-	303	8,4	89,7	314	15,6	63,6
				Spesa primaria totale					
Regione (2)	8.598	74,4	6,4	4.308	72,0	10,0	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	176	2,1	13,8	170	3,7	14,8
Comuni (3)	2.964	25,6	7,7	1.544	25,8	13,7	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	3.400	21,5	6,0	2.244	7,6	11,1	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	-	0,0	-	1.447	6,6	13,6	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.785	4,2	17,5	1.128	4,4	10,7	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	-	0,0	-	1.481	7,2	18,9	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Valle d'Aosta	117	109,5	97,4
FESR	64	112,6	95,9
FSE	53	105,6	99,1
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione.* Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Politiche di coesione*.
(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.4

Avanzamento finanziario dei PSC 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Valle d'Aosta	77	79,4	73,6
Città metropolitane	–	–	–
Regione	77	79,4	73,6
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Città metropolitane	547	89,9	68,4
Regione	9.053	84,9	73,6
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione.* Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Politiche di coesione*.
(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Tavola a6.5

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Valle d'Aosta				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	*di cui:* definanz. totali (2)	*di cui:* definanz. parziali (3)	Milioni	Pro capite	*di cui:* definanz. totali (2)	*di cui:* definanz. parziali (3)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	63	513	–	2	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	28	228	–	0,4	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	9	74	–	2	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	26	210	–	–	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	92	746	28	–	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	13	102	–	–	2.010	34	–	-
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	19	157	–	–	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	4	36	–	–	1.588	27	–	-
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	55	451	28	–	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	16	132	–	1	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	16	132	–	1	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	–	–	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	61	498	–	1	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	54	436	–	1	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	8	62	–	0,3	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	71	576	0,1	4	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	8	63	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	63	513	–	4	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	0,1	1	0,1	–	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	30	243	–	2	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	15	125	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	15	119	–	2	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	**333**	**2.708**	**28**	**9**	**112.216**	**1.902**	**8.197**	**7.657**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto alle precedenti pubblicazaioni riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.
(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. - (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (M2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (m5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (M3).– (3) Valore calcolato applicando al dato regionale la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui definanziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e sviluppo industriale di Cinecittà (M1), ciclovie turistiche e verde urbano (M2), collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, sviluppo del sistema europeo ERTMS, stazioni ferroviarie nel Sud e innovazione digitale sistemi aeroportuali (M3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (M4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (M5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (M6).

Tavola a6.6

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	123	1.000	8.168	297	21.475	364
Province e Città metropolitane	–	–	2.065	75	6.284	107
Comuni (2)	134	1.091	10.703	389	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	27	220	5.858	213	13.037	221
Enti nazionali (4)	49	398	17.688	643	43.145	731
Totale	**333**	**2.708**	**44.482**	**1.618**	**112.216**	**1.902**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.
(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.7

Personale degli enti territoriali

(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio		
	Totale	*di cui (%):* tempo det. e altro (2)	Ogni 10.000 abitanti	Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
					Valle d'Aosta					
Regione	2.863	23,5	232,5	10,3	24,3	53,6	11,8	18,6	50,9	30,5
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Comuni (3)	2.127	12,5	173,0	14,8	27,1	46,8	11,3	31,2	50,5	18,4
fino a 5.000 abitanti	947	5,9	105,3	15,8	31,4	43,5	9,3	20,0	58,3	21,8
5.001-20.000 ab.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20.001-60.000 ab.	312	4,1	94,4	12,2	21,1	49,0	17,8	21,1	51,3	27,6
oltre i 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	**4.990**	**18,8**	**405,2**	**12,3**	**25,5**	**50,6**	**11,6**	**24,1**	**50,7**	**25,2**
					Nord					
Regione	31.774	7,8	11,6	12,7	24,5	46,9	15,8	14,8	36,5	48,7
Province e Città metropolitane	10.083	3,6	4,0	14,7	23,1	45,4	16,7	14,7	43,5	41,8
Comuni (3)	170.600	8,5	63,0	16,2	26,1	42,4	15,2	13,5	52,4	34,1
fino a 5.000 abitanti	26.563	9,1	50,8	17,4	28,9	41,9	11,8	16,3	58,3	25,3
5.001-20.000 abitanti	42.108	5,2	44,7	16,2	27,4	42,4	13,9	12,7	52,4	34,8
20.001-60.000 abitanti	26.525	4,8	52,8	16,4	24,7	43,4	15,5	13,7	49,5	36,8
oltre i 60.000 abitanti	36.739	7,4	88,5	14,6	23,5	42,0	19,9	11,8	54,2	34,0
Totale	**212.458**	**8,1**	**77,5**	**15,6**	**25,7**	**43,2**	**15,4**	**13,8**	**49,5**	**36,7**
					Italia					
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 abitanti	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 abitanti	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
oltre i 60.000 abitanti	133.639	10,9	75,3	12,5	23,4	41,7	22,4	12,6	50,6	36,8
Totale	**451.522**	**9,7**	**76,5**	**12,4**	**22,6**	**43,1**	**21,8**	**15,6**	**49,2**	**35,3**

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Tavola a6.8

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
			Per missione			
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	2,1	3,6	0,8	2,9	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	86,7	47,4	77,2	27,4	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	0,0	0,9	1,4	34,3	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	4,8	12,2	11,6	15,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	4,1	29,7	4,6	12,2	6,5	14,4
Salute (M6)	2,3	6,2	4,3	7,4	4,8	6,8
			Per tipologia di soggetto attuatore			
Regione	3,1	19,4	4,8	9,4	4,7	10,2
Province / Città Metropolitane	–	–	3,4	6,7	3,1	7,1
Comuni (1)	96,1	65,2	85,7	39,6	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	0,3	12,3	1,8	6,9	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	0,6	3,0	4,3	37,3	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.
(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Tavola a6.9

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	**323**	**-0,3**	**4,1**	**10.175**	**2,6**	**-0,1**	**138.101**	**3,7**	**0,2**
Gestione diretta	270	-0,9	4,7	7.766	3,2	-1,1	95.553	4,9	-0,5
di cui: acquisto di beni	35	-15,5	14,9	1.393	-13,6	4,5	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	132	5,2	1,7	3.590	1,2	4,4	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	53	3,0	1,4	2.404	0,9	3,5	42.406	1,0	2,0
di cui: farmaceutica convenz.	14	4,6	1,8	501	4,2	1,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	15	-5,1	-3,5	479	-3,8	-2,4	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	8	6,3	6,4	288	1,7	10,2	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	2	14,8	-9,9	256	4,5	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	**-11**			**-67**			**0**		
Costi sostenuti per i residenti (5)	**2.704**	**0,0**	**::**	**2.447**	**2,3**	**-0,6**	**2.331**	**3,7**	**0,2**

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024). I dati del 2023 sono riferiti al bilancio al IV trimestre.
(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'mporto riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Tavola a6.10

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
				Totale			*di cui:* tempo determinato e altro flessibile (3)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
				Valle d'Aosta					
Medici	299	-3,0	-7,5	26,2	25,9	24,3	0,5	0,8	0,7
Infermieri	702	-4,6	-7,1	62,3	60,5	57,1	10,2	7,3	2,7
Altro personale sanitario	335	-7,6	0,6	28,3	26,7	27,3	3,8	1,5	1,8
di cui: riabilitazione	108	1,5	-4,1	8,7	9,0	8,8	1,7	0,6	0,9
Ruolo tecnico	547	5,6	0,1	40,6	43,7	44,5	8,8	9,6	9,8
di cui: operatori socio sanitari	211	32,2	35,3	9,3	12,5	17,2	….	….	….
Ruolo professionale	8	-36,4	161,9	0,4	0,3	0,7	0,0	0,0	0,3
Ruolo amministrativo	415	-0,3	2,9	31,8	32,3	33,8	6,3	2,1	7,4
Totale	**2.307**	**-2,0**	**-2,5**	**189,6**	**189,2**	**187,6**	**29,5**	**21,3**	**22,6**
				Italia					
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	**725.604**	**-4,7**	**6,8**	**118,6**	**113,9**	**123,3**	**5,5**	**6,5**	**9,6**

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.
(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeter-minato	Altro rapporto (2)	Tempo indeter-minato	Altro rapporto (2)	Tempo indeter-minato	Altro rapporto (2)	Tempo indeter-minato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Valle d'Aosta										
Medici	–	–	–	–	0,1	2,2	0,1	3,1	2,2	3,2
Infermieri	–	–	–	–	1,1	0,9	1,2	1,4	2,0	2,6
Altro personale sanitario	–	–	–	–	0,3	0,7	0,4	0,5	1,0	0,9
di cui: riabilitazione	–	–	–	–	0,3	0,7	0,4	0,5	1,0	0,9
Ruolo tecnico	–	–	–	–	0,1	0,2	0,2	0,0	0,3	0,2
di cui: operatori socio sanitari	–	–	–	–	0,0	0,2	0,1	0,0	0,2	0,1
Ruolo professionale	–	–	–	–	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	–	–	–	–	1,8	0,5	1,9	0,3	2,2	2,3
Totale	–	–	–	–	**3,4**	**4,5**	**3,9**	**5,3**	**7,8**	**9,2**
Italia										
Medici	1,4	0,7	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,3	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,2	8,4
Altro personale sanitario	0,6	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,4	2,5
di cui: riabilitazione	0,4	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,0	0,2	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,3	5,6
di cui: operatori socio sanitari	0,5	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,3	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,7	4,1
Totale	**8,7**	**1,8**	**9,1**	**1,9**	**10,3**	**5,8**	**10,9**	**5,8**	**26,5**	**27,6**

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.
(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
					Valle d'Aosta					
Medici	55,2	16,5	22,3	6,1	0,0	49,2	14,6	18,6	13,9	3,7
Infermieri	76,3	12,5	10,3	0,9	0,0	59,5	16,9	20,0	3,4	0,3
Altro personale sanitario	67,7	14,4	15,7	1,9	0,3	51,9	20,4	19,2	6,9	1,6
di cui: riabilitazione	77,5	13,5	9,0	0,0	0,0	61,2	22,4	13,3	3,1	0,0
Ruolo tecnico	58,0	24,9	14,8	2,2	0,0	38,9	25,5	22,7	11,9	0,9
di cui: operatori socio sanitari	68,6	17,8	12,7	0,8	0,0	43,6	29,9	15,2	10,4	0,9
Ruolo professionale	40,0	20,0	20,0	0,0	20,0	20,0	0,0	80,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	61,6	20,1	16,2	2,1	0,0	37,5	19,2	28,8	12,9	1,5
Totale	**65,5**	**17,1**	**14,9**	**2,4**	**0,1**	**48,9**	**19,2**	**21,8**	**8,8**	**1,3**
					Italia					
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
di cui: riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
di cui: operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	**55,7**	**20,9**	**18,3**	**4,7**	**0,4**	**46,2**	**18,1**	**19,7**	**12,9**	**3,1**

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.
(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Tavola a6.13

Personale in convenzione
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
					Valle d'Aosta				
Medicina generale	116	-10,7	-7,2	11,0	10,0	9,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	72	-8,9	-12,2	8,1	7,4	6,6	1.222	1.291	1.423
altri medici (4)	44	-14,0	2,3	3,9	3,4	3,6	1.680	1.829	1.428
Pediatri	11	-22,2	-21,4	10,7	9,4	8,0	777	853	996
Specialisti convenzionati (5)	42	6,7	-12,5	3,5	3,8	3,4	1.366	1.522	1.414
di cui: spec. ambulatoriali	17	5,6	-10,5	1,4	1,5	1,4	1.137	1.060	1.416
					Italia (6)				
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	-	-	-
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.
(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici. – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico. – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.14

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	1	7	9	5	8	1
Centrali operative territoriali	1	4	6	-	-	-
Unità di continuità assistenziale	1	1	1	-	-	1
Case di comunità	2	14	22	7	13	-
di cui: assistenza domiciliare	-	8	12	-	-	-
Altra assistenza territoriale (1)	-	14	14	-	-	-
Totale	**5**	**41**	**53**	**12**	**21**	**2**

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario.*
(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Tavola a6.15

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
					Regione					
Entrate correnti	1.510	12.277	96,2	25,2	5.469	96,8	10,4	3.340	96,4	12,4
Entrate in conto capitale	59	479	3,8	-30,3	181	3,2	-11,5	123	3,6	-10,3
					Province e Città metropolitane (1)					
Entrate correnti	–	–	–	–	133	67,4	-1,7	149	78,0	9,8
tributarie	–	–	–	–	61	30,9	-1,5	72	37,7	3,5
trasferimenti (2)	–	–	–	–	68	34,3	-3,1	66	34,5	16,7
di cui: da Regione	–	–	–	–	49	24,8	1,6	23	12,1	5,2
extra tributarie	–	–	–	–	4	2,2	24,5	11	5,8	15,0
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	65	32,6	23,7	42	22,0	5,0
					Comuni e Unioni di comuni (1)					
Entrate correnti	326	2.649	86,0	10,3	1.297	80,0	5,1	1.120	81,9	1,0
tributarie	119	971	31,5	3,7	476	29,3	3,7	537	39,2	-0,7
trasferimenti (2)	133	1.082	35,1	15,9	608	37,5	4,7	350	25,6	-0,3
di cui: da Regione	117	950	30,8	19,8	378	23,3	0,9	108	7,9	0,6
extra tributarie	73	596	19,3	11,9	213	13,1	9,5	234	17,1	7,4
Entrate in conto capitale	53	432	14,0	-14,3	325	20,0	32,6	247	18,1	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali.*
(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Tavola a6.16

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
						Euro pro capite		Euro pro capite
				Valle d'Aosta				
Regione	461	130	89	0	242	1.966	–	–
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	–	–	–	–
Comuni	189	45	38	12	95	771	–	–
fino a 5.000 abitanti	140	30	25	11	74	819	–	–
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
20.001-60.000 abitanti	49	14	13	1	21	638	–	–
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	**650**	**174**	**127**	**12**	**337**	**::**	–	**::**
				Regioni a statuto speciale				
Regioni	13.292	7.259	7.967	38	2.062	408	-4.035	-838
Province e Città metropolitane	1.093	299	671	27	166	34	-70	-48
Comuni	9.986	7.029	2.583	319	1.403	279	-1.348	-456
fino a 5.000 abitanti	2.291	862	632	138	756	492	-95	-503
5.001-20.000 abitanti	2.247	1.551	521	77	366	230	-266	-547
20.001-60.000 abitanti	2.401	2.125	431	62	123	135	-341	-394
oltre 60.000 abitanti	3.046	2.492	999	42	158	159	-645	-457
Totale	**24.370**	**14.587**	**11.221**	**384**	**3.631**	**::**	**-5.452**	**::**

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.
(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.17

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS
Percentuale sul totale	100,0	87,6	–	5,6	–	6,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	107	1.655	–	47	–	6	107	1.709
Euro pro capite	868	330	–	23	–	7	868	214
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	142	3.490	–	332	–	25	142	3.847
Euro pro capite	1.158	695	–	166	–	26	1.158	483
Ipotesi massima								
Milioni di euro	154	4.203	–	384	–	29	154	4.616
Euro pro capite	1.256	837	–	192	–	31	1.256	579

Fonte: elaborazione su dati RGS, dati aggiornati al 20 maggio 2024. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Tavola a6.18

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	203	151	11.803	11.373	88.136	84.312
Ammontare pro capite (1)	1.645	1.227	1.344	1.298	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	10,6	-25,5	3,5	-3,6	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,0	0,0	2,4	2,2	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	7,3	7,4	6,8	5,9	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	91,4	92,1	81,5	83,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	5,5	5,0	4,0	3,9
Altre passività	1,3	0,6	3,8	3,1	10,4	13,8
per memoria:						
debito non consolidato (2)	205	153	15.655	15.050	116.580	111.895
ammontare pro capite (1)	1.668	1.244	1.783	1.718	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	9,6	-25,5	-3,7	-3,9	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.
(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).